Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 12 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 61

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 60 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Pieconi tenui condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnenda la crocaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La guerra aerea

Nel complesso del bilancio militare italiano che supera i cinque miliardi, l'Aeronautica vi figura per 700 milioni.

La proporzione degli stanziamenti per l'Aeronautica sul totale del bilancio militare del paese è, dunque, di 1/6,5. Ciò potrebbe indurre a supporre che l'Aeronautica, nella difesa della Patria, occupi un posto di secondo ordine rispetto agli altri due organismi militari più vecchi, Esercito e Marina; ed è questa, infatti, l'opinione comune della maggioranza degli scrittori militari che tendono a considerare l'Aeronautica come un'Arma ausiliaria delle operazioni terrestri e marittime, incapace a condurre una propria guerra con risultati decisivi.

Esaminiamo il problema nei riguardi dell'Italia.

L'efficacia dell'azione aerea è direttamente proporzionale:

1.°) all'importanza degli obiettivi su cui si esercita;

2.°) alla sua facilità di esecuzione; facilità che unitamente alla disponibilità dei mezzi, è fattore principale dell'intensità dell'offesa.

Prenda, ora, il lettore intelligente, una carta geografica dell'Europa e tracci degli archi di cerchio dai nostri confini terrestri, sul nostro territorio. Altrettanto faccia, fissando il compasso sulle coste della penisola, delle isole e delle colonie nostre ed altrui. Gli sarà facile giungere a constatazioni se non singolari, certo molto preoccupanti.

Anzitutto, noterà come non vi sia angolo della nostra Nazione che sia al di fuori di archi di cerchio di 450 Km.: in questo raggio, l'efficacia delle offese aeree straniere è massima in quanto la specialità da bombardamento vi può agire con l'appoggio della propria aviazione da Caccia, di notte e di giorno.

In particolar modo constaterà che:

1.°) tutta la valle padana fino a Bergamo, Verona e Ferrara compresa, si trova nel raggio di massima efficacia dell'offesa aerea che parta dal confine occidentale;

2.°) tutta la costa occidentale, l'Italia Centrale con i suoi centri commerciali, demografici, industriali, politici si trova nel raggio di massima efficacia dell'offesa che parta dalla Corsica;

3.°) la Sicilia e la Sardegna rientrano nel raggio di massima efficacia delle Squadriglie dell'altra sponda;

4.°) le tre Venezie e gran parte della pianura padana sono nel raggio di massima efficacia dell'offesa aerea che parta dal confine orientale;

5.°) tutta la pianura Veneta, Lombarda ed Emiliana, la Costa Adriatica con esteso tratto di retroterra sono nel raggio di massima efficacia dell'offesa aerea partente dal confine Orientale o dalla Costa Dalmata.

In definitiva, tutto il territorio della nostra Nazione si trova a poter subire l'offesa aerea nemica, in tutta la sua terribile efficacia, inquantochè, su tutto il nostro cielo, le Squadre da caccia potranno stabilire la supremazia aerea, e quelle da bombardamento, sotto la loro salvaguardia, eseguire gli attacchi come e dove vorranno. Tutte le nostre Città potranno essere costantemente terrorizzate; le nostre fabbriche distrutte; le nostre ferrovie sconvolte, i nostri bacini idrici fatti saltare, i nostri porti violati e le nostre navi colpite alla fonda; e, tutto ciò, non con azione di sorpresa, ma con azioni diuturne, metodiche, incessantemente ripetute fino a raggiungere l'effetto voluto.

Ancora, l'intensità dell'azione aerea, dati i mezzi identici e d'egual numero, dipende dalla sua facilità d'esecuzione. Questa a sua volta dipende:

1.°) dalla situazione degli obiettivi rispetto alle basi aeree di partenza:

2.°) dalle condizioni meteorologiche.

L'attacco ai nostri centri situati nella pianura padana e veneta può provenire da due parti: dal confine alpestre e dal mare; quello contro l'Italia centrale ed insulare, sempre dal mare.

Le nostre città più popolose, le nostre fabbriche maggiori, i nostri principali centri politici si trovano o in prossimità del confine o sul mare. Torino dista 50 Km. dal confine; Milano circa 100 Km. dal confine occidentale, circa 40 da quello svizzero; Venezia, Genova, Napoli, Palermo, Cagliari, la stessa Roma sono sul mare.

A ciò si aggiunga che l'offesa nemica, potendo venirci normalmente dal mare, è quasi sempre effettuabile anche in condizioni atmosferiche per noi proibitive; si può ritenere che per circa 300 giorni dell'anno le nostre città la potranno subire.

La situazione che abbiamo esposta non è il risultato di impressioni od elucubrazioni personali: è una situazione di fatto e che non può mutare in nessuna maniera. Una difesa dal cielo, per l'Italia, è necessaria e s'impone quanto la difesa del suo mare o dei suoi confini: forse anche di più. Tale difesa non ci può essere data che da una formidabile Armata aerea di apparecchi da caccia e da bombardamento. Tutti i mezzi terrestri di difesa antiaerea, ai quali alcuno vorrebbe dare lunghissimo sviluppo in confronto ai mezzi aerei, non sono che palliativi. Essi potranno ostacolare le azioni aeree in minima misura; mai impedirle. Chi ha fatto la guerra in Aviazione, sa bene che il più temibile nemico per l'aeroplano è la mitragliatrice dell'aeroplano avversario: sa bene quale rendimento hanno i bombardamenti dei campi quando siano fatti metodicamente ed in forze considerevoli. Nelle manovre aeree su Londra del 1928, furono dati come abbattuti 171 apparecchi attaccanti, dei quali 151 degli aeroplani da caccia, e 20 dalle innumerevoli artiglierie anti-aeree messe a difesa della capitale britannica. La proporzione di efficacia che ci dànno le cifre inglesi è la giusta, è quella che noi conosciamo per esperienza di guerra. Apparecchi da caccia e da bombardamento sono l'unica efficace difesa anti-aerea dell'Italia. I primi per attaccare i nemici nel nostro cielo; i secondi per attaccare le basi aeree nemiche e per eseguire rappresaglie quando queste si impongano. Se Milano e Roma e Torino possono essere raggiunte dagli apparecchi nemici, anche nostri apparecchi possono, in una sola notte, agevolmente raggiungere, col loro carico mortale, le città e le capitali degli eventuali avversari. Noi abbiamo in servizio apparecchi con 2000 Km. di autonomia che debbono far seriamente dubitare il nemico sulla convenienza o meno di iniziare certo genere di guerra.

Il disconoscere che il fattore aereo nelle guerre future può avere valore decisivo per la risoluzione di una nostra guerra, vuol dire o negare l'importanza degli obiettivi che l'aviazione nemica può attaccarci e distruggerci o negare la possibilità che l'aviazione possa arrivare a tanto. Ma vi può essere alcuno che osi negare, in caso di conflitto, l'importanza della nostra organizzazione industriale? L'importanza che, agli stessi fini delle operazioni di superficie, vengono ad assumere le comunicazioni ferroviarie ed ordinarie, le comunicazioni marittime ed i grandi porti? L'importanza morale e materiale dei grandi centri che possono essere sommersi dalla ondata di fosgene e di iprite e smantellati dal tritolo?

Occorre aprire gli occhi e guardare in faccia alla realtà, qualunque essa sia; noi abbiamo esposto la situazione tenendo ben presenti le caratteristiche attuali delle macchine in servizio effettivo nelle aeronautiche militari.

Non abbiamo fatto delle illazioni nel tempo: epoca presente, mezzi attuali.

Occorre dare all'Aeronautica la reale importanza che essa ha nella difesa generale della Patria. Una potente aeronautica avversaria deve trovare al di qua delle Alpi, una potente aeronautica nostra capace di contrebatterla e di imporsi. Senza di ciò non vi sarà esercito potente, nè potente marina che possano salvare l'Italia.

PIETRO PINNA.

Il discorso del Ministro dei Lavori Pubblici

sulla legge per la tutela del patrimonio stradale

Roma, 11 notte.

Oggi il Senato, dopo un discorso del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato il Codice della Strada. La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Giuliano, Di Crollalanza e i Sottosegretari Fani, Cao, Russo, Di Marzo, Leoni e Pennavaria. Nell'aula sono presenti circa duecento senatori. Anche le tribune sono assai affollate.

All'inizio della seduta dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e relazioni, il PRESIDENTE invita i senatori a procedere alla votazione per la nomina di un membro della Commissione per il regolamento, di un membro della Commissione per la verifica dei titoli, e dei tre commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Le urne rimangono aperte.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto contenente le norme per la tutela della strada e per la circolazione.

DE VITO, relatore, si sofferma a spiegare il concetto di strade pubbliche, in relazione agli sviluppi economici del Paese, fino all'affermarsi dell'automobilismo che ha mutato la faccia delle cose, per cui oggi la strada ha finalità precise, per lo più indipendenti dalla ferrovia, e in qualche punto concorrenti. Questo fenomeno, che è mondiale, ha condotto quasi tutti gli Stati a riformare i loro ordinamenti relativi alle strade, ed è quindi un concetto sano quello che ha indotto il Capo del Governo a creare una nuova legislazione della strada, indipendente dal traffico. Risponde a vari oratori sofferm andosi particolarmente sul problema dei passaggi a livello, sul traffico automobilistico, sul graetio di responsabilità e sull'assicurazione obbligatoria, completando e illustrando la sua relazione.

Il Ministro Di Crollalanza

DI CROLLALANZA, Ministro dei LL. PP. (*Segni di attenzione*). La discussione sul Codice della strada che si è svolta nei due rami del Parlamento è stata oltremodo ampia ed esauriente. Il Governo è assai lieto; perchè nel corso di essa molti quesiti, molti punti interrogativi che già si imposero all'attenzione dei compilatori del decreto legge si sono così utilmente chiariti. Le stesse preoccupazioni che qui sono state espresse hanno già formato oggetto di lungo esame da parte della Commissione, che a suo tempo ha compilato il Codice della strada; e nella definitiva redazione del testo del Codice, sarà tenuto il massimo conto di tali osservazioni.

« Il Governo fascista ha dedicato sin dal principio le maggiori cure alla migliore soluzione del problema della strada. Le strade, per vecchia consuetudine, erano divenute in Italia collettori di servizi pubblici e di affari privati. Prima dell'istituzione dell'Azienda statale, la strada era, per così dire, patrimonio dal sacro egoismo così dell'automobilista come del carrettiere e come del pedone. Si pensava che la strada fosse di tutti, che ad essa si potesse accedere per puri interessi di categoria e individuali, senza preoccuparsi del disagio che questi potevano recare ad altre categorie di utenti della strada stessa. Il Fascismo si è preoccupato di dare al problema stradale un saldo organismo giuridico, delle norme rispondenti ai nuovi progressi tecnici, ai nuovi fini di circolazione; di costituire insomma una nuova disciplina della strada.

Distinzione e disciplina

« Per quanto riguarda l'ordinamento giuridico amministrativo, l'Azienda autonoma si è preoccupata di disciplinare la strada con nuovi criteri di omaggio ad interessi di ordine generale. Somme ingenti si sono spese per la sistemazione ed in particolar modo per la pavimentazione delle strade, ed un nuovo orientamento è stato dato anche alla parte strettamente tecnica della materia. E' in corso inoltre un provvedimento che disciplina la viabilità minore. Assecondando numerosi voti già manifestati, si cerca di accentrare nell'amministrazione provinciale, oltre che la rete stradale provinciale vera e propria, anche quella comunale che non abbia particolari finalità o comunali o rurali di carattere strettamente agricolo. Ci si è preoccupati poi di creare un nuovo organo per la disciplina e la vigilanza vale a dire la Milizia della strada ».

L'oratore ricorda che quando fu predisposto il Codice della strada, l'apposita Commissione ebbe cura di armonizzare per quanto era possibile, i molteplicissimi contrasti di interessi che si verificavano. Ma data la difficoltà estrema dell'argomento, non può nè deve pretendere di avere compiuta un'opera perfetta, e anzi parecchie imperfezioni, lacune e discordanze, di ordine soprattutto giuridico, sono evidenti. L'oratore tiene a dichiarare a nome del Governo che quanto è stato rilevato in materia da eminenti giuristi e valorosi parlamentari, sia alla Camera che al Senato, sarà attentamente vagliato e tenuto nel massimo conto.

Si è osservato, ad esempio, che per ciascun articolo del Codice ci si preoccupa della sanzione relativa. Quando il Codice fu compilato si appalesarono due correnti in contrasto: in primo, rappresentata dai magistrati, voleva raccogliere tutta la materia delle sanzioni in un determinato punto, per poterle più facilmente individuare ed applicare; la seconda, inspirata a finalità di carattere pratico, sostenne invece l'opportunità dell'attuale sistemazione, perchè dovendo le sanzioni essere applicate in molti casi da semplici militi, era opportuno fare in modo che in ciascun articolo fosse chiaramente indicato come bisognava comportarsi. Ad ogni modo, in sede di rielaborazione di tale complessa materia, si vedrà quale delle due vie sia più conveniente seguire.

Comunque, nel suo complesso, e considerato sopratutto nel suo spirito informatore, il Codice della strada esce vittorioso dalle discussioni e dalle polemiche che si sono svolte: se qua e là vi sono dei dubbi, delle incertezze e dei punti che esigono modificazioni, è però evidente che il Codice rappresenta un notevole passo avanti nella disciplina della circolazione, e soprattutto nel rispetto di quel patrimonio stradale, che ha in Italia un valore veramente cospicuo.

I ciclisti, i pedoni, la mano sinistra

In materia delle concessioni, bisogna riconoscere che le clausole relative a tale argomento sono quelle che più necessitano una revisione. Si è voluto evitare che i concessionari continuino a considerare la strada come una area non pubblica, sulla quale si possa fare il comodo proprio, mettendo talvolta anche in pericolo la stessa struttura tecnica della strada: l'ulteriore revisione si inspirerà al concetto che l'Azienda della strada non può dare una concessione quando già questa concessione sia stata data dagli organi competenti, ma deve in ogni modo dare il suo nulla osta per quanto riguarda la regolamentazione della concessione medesima, in omaggio al sacrosanto diritto che essa ha di tutelare gli interessi propri e dello Stato contro quelli particolaristici del concessionario.

« Non è vero — prosegue l'oratore — che l'Azienda della strada crei delle difficoltà allo sviluppo dei servizi pubblici; lo Stato non consente che si equivochi in materia: le strade non devono tornare ad essere quelle che sono state finora. Si è chiesto che l'Azienda stradale curi la creazione di piste per biciclette: sarebbe l'ideale che nella strada ogni mezzo di trasporto avesse la sua sede; ma si tratta di un problema la cui soluzione richiede mezzi finanziari ingenti, e che per il momento deve rimanere insoluto. La questione della bicicletta col manubrio da corsa e inamubrio da pista è stata risolta, e impegnerebbe sì è studiato quanto concerne la disciplina del pedone: molti incidenti sono dovuti all'incuria dei pedoni ».

L'oratore dichiara che, circa la mano che debbono tenere i pedoni su certe strade, non tornerà indietro: l'obbligare il pedone su certe strade a tenere la sinistra è una disciplina opportunissima; tende ad abituarlo a seguire la sinistra anche sulle altre strade.

Il Governo è favorevole al voto fatto perchè il collaudo delle automobili sia fatto per serie: quanto alla guida delle macchine, lascia ampia libertà alle Case costruttrici perchè tanto la guida a destra come la guida a sinistra hanno i loro vantaggi ed i loro svantaggi.

Le gomme, la velocità, i passaggi a livello

Sulla questione della sostituzione dei pneumatici alle gomme piene, il Ministro delle Comunicazioni ha studiato un provvedimento col quale, rimanendo ferma la data del 1.o maggio per la applicazione di tale sostituzione nelle nuove macchine, si concede una dilazione fino al 31 dicembre 1931 per le macchine che già siano fornite di gomme piene, che abbiano una velocità minima.

Sono inseguibili gli inconvenienti che reca la doppia immatricolazione delle macchine, ma preoccupazioni di ordine politico ed anche di ordine morale superano il mantenimento della disposizione. Si pensa; però a qualche modificazione, come sarebbe, per esempio l'immatricolazione al R. Automobile Club, dopo il nulla osta della autorità politica. E' necessario un grande rigore nella concessione delle patenti ai conducenti, ed il Governo pensa a meglio disciplinare la materia. Pur riconoscendo i vantaggi della standardizzazione del tipo unico di veiture per il servizio pubblico, essa porterebbe l'inconveniente di diminuire il commercio delle macchine usate, che giova appunto al servizio pubblico delle automobili. Circa la disciplina della velocità, l'oratore rileva che più che fissare delle velocità conviene lasciare al senso di responsabilità del conducente di regolare la velocità della macchina in rapporto alle varie contingenze.

Circa i passaggi a livello, l'oratore ricorda che indipendentemente dalle segnalazioni acustiche già adottate dal Ministero delle Comunicazioni, da parte dell'Azienda della strada, sono in corso lavori per l'abolizione di 69 passaggi e la loro sostituzione con sottopassaggi o cavalcavia. Per necessità di ordine pratico e per provvedere alle più urgenti necessità della strada, quali la pavimentazione o la miglior sistemazione delle vie di comunicazione stradali, l'Azienda ha dovuto ridurre al minimo i lavori per l'abolizione dei passaggi a livello; vi provvederà non appena la più urgente sistemazione stradale sarà compiuta.

Quanto alla assicurazione obbligatoria, si può convenire che rappresenti uno dei mezzi migliori per risolvere il problema del risarcimento dei danni: ma sarebbe inopportuna in questo momento.

Le contravvenzioni

L'oratore afferma che ritornare all'assoluta libertà di circolazione delle macchine agricole sarebbe pericoloso perchè il Governo ha impegnato somme ingentissime nella sistemazione delle strade, ed occorre che le macchine agricole siano sottoposte ad una disciplina. Al sen. Cassoni, che ha parlato di caccia alle contravvenzioni, cagionata da desiderio di lucro da parte dell'Azienda della strada, osserva che al contrario l'Azienda ha eliminato ogni occasione di lucro nella elevazione delle contravvenzioni stradali col togliere ogni profitto personale all'agente; delle 180 mila contravvenzioni di cui ha parlato il sen. Cassoni, soltanto 120 mila sono state elevate dai militi della strada, e di queste solo 30 mila a conducenti di autoveicoli.

Nel mese di febbraio le contravvenzioni automobilistiche sono discese a 1458, mentre sono rimaste invariate quelle ai veicoli a trazione animale. Questo dimostra che gli automobilisti hanno avvertito il peso delle sanzioni, cosa che non si è verificata per i conducenti di veicoli di altro genere. Il Ministro rivolge il suo elogio alla Milizia della strada, la quale per essendo assai modesta di numero, perchè composta di soli 400 uomini tra ufficiali e militi, rende grandi servizi alla disciplina stradale. Bisogna ricordare quello che era la circolazione delle strade qualche anno fa, prima della istituzione della Milizia. Con la Milizia va elogiata l'opera dell'Azienda e di tutti i suoi funzionari e il R. Automobile Club per la sua attenevole collaborazione con il Governo e per i notevoli servizi resi.

Venendo alla conclusione, l'oratore afferma che con ulteriori miglioramenti di carattere giuridico e perfezionamenti alle parti strettamente tecniche, si avrà senza dubbio un Codice che risponderà alle esigenze del Paese e dei vari interessi che si ricollegano al problema della strada. Ma al disopra di questi interessi bisogna preoccuparsi soprattutto di una sola cosa: imporre cioè nella strada il rispetto alla legge, salvaguardare da qualsiasi offesa il patrimonio stradale della Nazione, e soprattutto far sì che la rete stradale sia degna della magnifica tradizione e nel tramandata da Roma. L'oratore è sicuro che nonostante gli ultimi anni di abbandono, l'Italia non tarderà a riconquistare tra le Nazioni europee il primato di cui già essa godette, sia per quanto riguarda la costruzione sia per quanto riguarda lo sviluppo della rete stradale, che dovrà essere degna non soltanto del nostro passato quanto del nostro avvenire. (*Vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un componente della Commissione per il regolamento. Risulta eletto il sen. Clemenati. A membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori risulta eletto il sen. Cannetta. A commissari della Cassa Depositi e Prestiti risultano eletti Sugliano, Zippel, Cantilieri.

Le riparazioni
i proventi dell'Italia

Roma, 11, notte.

Dalle ultime notizie sui nostri proventi per gli accordi dell'Aja nell'esercizio 29-30, risulta che dal 1° settembre 1929 al 28 febbraio 1930, tenuto conto del cambio attuale del marco con la lira, abbiamo avuto un introito complessivo di 155 milioni di lire. Nello stesso periodo di sei mesi, è sempre fatto il raggualio in lire, gli altri paesi creditori hanno ricevuto queste altre somme: la Francia 1134 milioni di lire, il Belgio 225 milioni, gli Stati Uniti 235, la Jugoslavia 250, la Gran Bretagna 360, il Portogallo 23, il Giappone 14, la Polonia 2.

La parte pervenuta al nostro paese, nella cifra di 155 milioni di lire, si è praticamente ripartita in queste diverse forme di pagamenti: con consegne e con trasporti di carbone 118 milioni, con consegne di sottoprodotti di carbone un milione, con trasferimenti diversi 36 milioni.

Due ore di colloquio fra Briand e Grandi

La partecipazione degli Stati Uniti a un qualsiasi patto di sicurezza assolutamente esclusa -- I negoziati politici interrotti

Londra, 11, notte.

Una giornata insolitamente attiva è stata quella di oggi per la Conferenza navale. Le riunioni si sono succedute quasi senza interruzione da stamane, e l'ultima è avvenuta stasera a ora avanzata. La serie dei colloqui si è aperta in mattinata con la riunione degli esperti inglesi e francesi alla presenza dell'osservatore americano per l'esame delle cifre del tonnellaggio francese. I risultati già ottenuti sono stati poi comunicati nel pomeriggio alla riunione plenaria delle due delegazioni. All'inizio del pomeriggio, il primo Comitato della Conferenza si riuniva per esaminare e ratificare provvisoriamente alcuni punti specifici del rapporto peritale sui metodi di limitazione del tonnellaggio, rapporto che si ostina a navigare indisturbato in mezzo a questa quasi perpetua tempesta conferenziale. Alle 17.30 si riunivano alla Camera dei Comuni, sotto la presidenza di Mac-Donald, i cinque capi delle Delegazioni, per sottoporre a un esame e a uno scambio di vedute la situazione delineatasi negli ultimi giorni. Una nuova riunione veniva poi indetta per le 18.30, per proseguire il vaglio delle cifre francesi, e la serie si chiudeva stasera con un lungo scambio di vedute, al quale si attribuisce grande importanza negli ambienti politici inglesi, fra i membri della Delegazione britannica e i rappresentanti dei Dominions.

Le fatiche di Briand

A questa attività quasi spasmodica, fiancheggiata da colloqui laterali ed extra-conferenziali, il pubblico non era abituato, e la corsa sfrenata a cui si abbandona la Conferenza incomincia, strano a dirsi, a suscitare serie apprensioni. Vi è financo oggi un'evidente rinascita di pessimismo che gli eventi non giustificano, ma che trae le sue origini da innumerevoli voci circolanti non direttamente negli ambienti conferenziali, ma in sfere che vi gravitano attorno. Di concreto non vi è per ora che un irrigidimento dell'Inghilterra e dell'America di fronte a qualsiasi richiesta francese di garanzie sopranumerarie.

Londra e Washington continuano a sostenere che la sicurezza di nessuna Potenza è oggi così garantita, e così solidamente, come quella della Francia. Che cosa vuole dunque, in più di quello che ha già, la Francia? Briand non sembra avere contribuito, nelle innumerevoli conversazioni avute oggi sia alla Camera dei Comuni, sia al Palazzo di San Giacomo, sia nella sede di alcune Delegazioni, alla chiarificazione di molte enigmatiche mosse da lui compiute negli ultimi giorni. Alle 5 di stamane il Ministro degli Esteri francese era già al lavoro. Egli ha esaminato tutti gli aspetti della situazione, tutte le vie di uscita, ha perlustrato l'intero campo conferenziale, cercando un punto opportuno per un abbordaggio in condizioni favorevoli per la Delegazione francese. Ma, a giudicare se non altro dai risultati tangibili acquisiti in pubblico stasera, non sembra che gli sia stato possibile scoprire il punto favorevole dell'attacco alle riside trincee inglesi e americane. *Si è abboccato col Ministro Grandi, e il colloquio fra i due statisti alla sede della Delegazione italiana è durato quasi due ore.* Il massimo riserbo è naturalmente mantenuto, da una parte come dall'altra, intorno alle questioni esaminate e ai problemi sollevati, ma ben poco di concreto è venuto fuori da questo così lungo colloquio. Riunne la situazione interamente al punto in cui era tre settimane or sono? E' difficile dirlo stasera, ma non si riesce a coglierc, come ci si augurerebbe, una chiara sensazione che un passo innanzi sia stato recentemente compiuto.

Riassumendo, Briand da un lato ha incontrato qui, sul terreno politico, resistenze molto più forti di quelle che egli si attendeva, e dall'altro un'irrevocabile determinazione di mantenere intatte le posizioni assunte di fronte al problema fondamentale della riduzione degli armamenti.

La nuova ostilità contro le richieste francesi

La stampa tutta si leva inoltre da ieri in qua contro la pretesa francese di trascinare l'Inghilterra o l'America sulla via di impegni militari per la difesa della Francia. La stampa conservatrice vede dovunque aprirsi trappole sotto i piedi del Governo e sembra decisa finanche a dare battaglia al minimo indizio di una resa britannica alle richieste politiche della Francia. La stampa liberale non può tradire se stessa approvando le richieste di Briand, poichè essa ha sempre sostenuto come la migliore garanzia di sicurezza sia proprio la riduzione degli armamenti. Anche ridotte mediante falcidie di tonnellate fittizie o di unità fuori uso, le richieste della Francia rimangono smisurate a giudizio di questa stampa e tali da confermare la sensazione molto diffusa in certi ambienti che chi parla tanto di pace appoggiandosi a una muraglia di cannoni, parla senza essere veramente convinto che la pace è sicura. E se non è assicurata almeno entro certi limiti, perchè l'Inghilterra, dicono questi giornali, deve consentire a entrare a far parte di una combinazione che da un momento all'altro, per motivi sui quali essa non è in grado di esercitare controllo, potrebbe trascinarla in un conflitto e se non altro in una difficile situazione con l'America. La sola via d'uscita da questa imbarazzante situazione è quella già enunciata da Mac-Donald: nessun impegno di qualsiasi genere, in più di quelli che verranno assunti con gli Stati Uniti. Solo in questo caso l'Inghilterra potrà possedere l'assoluta garanzia che qualunque abbia ad essere la piega assunta nel futuro dagli eventi europei, mai potrà delinearsi una possibilità di conflitto anglo-americano. Sono occorsi all'Inghilterra sforzi ercolei per rasserenare l'atmosfera dei suoi rapporti con l'America e tuttora, malgrado l'atteggiamento ben definito assunto da MacDonald, si scorgono al di là dell'Atlantico sussulti di malcontento e conati di resistenza alla luna di miele anglo-americana.

La Francia deve ancora a Londra e a Washington una risposta alla domanda: dove, a suo giudizio, risiede la principale minaccia per la sua sicurezza? Si tratta forse dell'Italia? Se sì, cerchi Briand di praticare nei rapporti franco-italiani quella chiarificazione che MacDonald riuscì a produrre nei rapporti anglo-americani, durante i suoi colloqui col Presidente Hoover. Se la Francia riuscirà a persuadere MacDonald e Stimson che se non altro una parte delle possibili cause di attrito tra la Francia e l'Italia è stata rimossa, forse soltanto allora l'Inghilterra potrebbe assumere qualche impegno di benevola considerazione verso le domande francesi.

La parola è dunque ancora una volta alla Francia. Briand ha ogni tentato di applicare nei riguardi dell'Italia la stessa tattica che contava applicare nei riguardi dell'Inghilterra e dell'America. Ha raccolto, come là, domande o non risposte. Se la Francia è animata da sincero desiderio di mantenere amichevoli e intime relazioni con l'Italia ora e in avvenire, perchè si ostina a contestare il diritto dell'Italia alla eguaglianza della flotta, tanto più che l'Italia ha chiaramente dichiarato che è pronta ad accettare qualsiasi limitazione la Conferenza decida di porre alla sua flotta?

Interruzione dei negoziati politici

Per ora i negoziati politici sono interrotti. Li vedremo ravvivarsi forse nei prossimi giorni. Berthelot è giunto stasera a Londra accompagnato dal ministro francese delle Colonie, Pietri. Ma vi è anche la possibilità che nulla di concreto scaturisca da questa seconda fase conferenziale che ha tutto l'aspetto di preludere alla fase conclusiva che potrà aprirsi entro una diecina di giorni.

Si conferma stasera infatti che il Ministro francese degli Esteri partirà da Londra venerdì prossimo e non si sa se la situazione parlamentare in Francia consentirà a Tardieu di assentarsi, come egli si riprometteva, da Parigi per trascorrere il *week-end* con MacDonald. La situazione rimane dunque, malgrado tutte le voci raccolte da questi giornali, in uno stato eminentemente fluido, ma a differenza di tre settimane or sono, si tratta ora di uno stato di fluidità entro cui possono di improvviso e nel modo più inatteso prodursi coagulazioni o cristallizzazioni dalle quali in ultima analisi dipenderanno la sorti di questa Conferenza. Ora a che cosa può condurre l'attuale disamina delle cifre francesi? Come mai la Francia ha consentito a vedere messe in discussione e sottoposte allo scrutinio meticoloso dei tecnici e alla attenta sorveglianza di un osservatore americano, le sue cifre ritenute assolutamente necessarie ai suoi bisogni? Nulla può sfuggire a questi tecnici e tanto meno all'osservatore americano, il quale è l'ambasciatore Morrow, uno fra i più abili membri della Delegazione americana a Londra. Alcuni informatori diplomatici di questi giornali scorgono in tutto questo una prova del radicale fallimento delle trattative politiche, ma può anche darsi — e vi sono ragioni di credere che sia così — che l'Inghilterra e l'America prima di pronunziarsi definitivamente in merito a garanzie di carattere in ogni modo vago e nebuloso, desiderino sapere come sia stata raggiunta la cifra del tonnellaggio francese a quali sacrifizi in Francia sia realmente disposta a fare dato che le venisse concessa una garanzia del genere di quella cui è fatta parola nel *memorandum* Tardieu.

Senonchè a tarda ora una bomba è esplosa nel bel mezzo dei giardini inattesa, almeno per il momento, è esplosa nel bel mezzo dei giardini francesi. A sera della sua delegazione, il Ministro degli Esteri americano ha annunziato che la partecipazione degli Stati Uniti ad un patto di sicurezza, anche di carattere puramente consultivo, deve essere considerata fin da ora « assolutamente esclusa ». Si afferma nei circoli conferenziali che queste dichiarazioni di Stimson sono tanto più importanti, in quanto sono state fatte dietro precise istruzioni del Presidente Hoover.

Negli ambienti francesi questa dichiarazione ha prodotto un effetto profondo e a tarda ora veniva interpretata come un colpo mortale inferto alle tendenze manifestate in questi giorni di deviare la Conferenza sul terreno puramente politico. Si giungerà in ogni modo a qualche soluzione provvisoria con un impegno generale di rivedere le conclusioni in una epoca non lontana. Ciò che vi è di sicuro è la sensazione che la Conferenza deve condurre ad un successo. Una via di uscita deve essere trovata in ogni caso, se non altro per dare soddisfazione all'opinione pubblica, particolarmente a quella anglo-sassone. E' chiaro ormai che gli armamenti navali saranno poco ridotti e che tutto al più si arriverà ad una regolamentazione delle costruzioni navali per i prossimi due o tre anni. Anzi i francesi vorrebbero che a fianco di questa regolamentazione provvisoria, la Conferenza concludesse un accordo mediante il quale le diverse Potenze si impegnino a considerare provvisori gli accordi navali presi a Londra e a rivederli alla luce degli accordi politici che si cercherà di realizzare nell'intervallo.

B. P.

Il Gabinetto laburista in minoranza

MacDonald non si dimetterà

Londra, 11 notte.

Il Gabinetto laburista è stato messo in minoranza, avendo la Camera dei Comuni approvato con 282 voti contro 274 uno dei tre noti emendamenti presentati dai conservatori al progetto di legge sul carbone e precisamente quello che chiede la soppressione della clausola relativa al contingentamento della produzione al fine di favorire la vendita del carbone.

Il risultato della votazione ha destato nell'aula viva eccitazione. La opposizione applaudiva gridando: « Dimissioni! Dimissioni! », mentre i laburisti rivolgevano i loro applausi al Gabinetto.

Il « leader » conservatore Baldwin ha chiesto a MacDonald se era sua intenzione di mantenere il progetto di legge nel testo presentato dal Governo, al che MacDonald ha risposto esprimendo il suo stupore per una simile domanda. Il Premier ha detto a Baldwin che se egli aveva voglia di presentare un ordine del giorno che suonasse censura alla politica generale del Gabinetto, questo avrebbe accettato la decisione che la Camera avesse creduto di prendere, aggiungendo che l'azione dell'emendamento conservatore non provocava secondo lui alcuna modificazione sconziale, per cui il Governo si proponeva di chiedere alla Camera di proseguire nei suoi lavori.

Le parole di MacDonald lasciano chiaramente intendere che il voto di stasera non provocherà alcuna crisi ministeriale. Tuttavia negli ambienti parlamentari si ritiene possibile che il Gabinetto decida il ritiro del progetto di legge mineraria. Oltre ai conservatori hanno votato in favore dell'emendamento, sul quale il Gabinetto è stato messo in minoranza, 42 liberali e 2 indipendenti. Non si può dire che l'esito della discussione odierna sia del tutto inaspettato, poichè era noto che i liberali si sarebbero uniti ai conservatori nell'approvare gli emendamenti alla legge mineraria. Il primo emendamento che proponeva che il carbone destinato alla esportazione fosse libero da ogni restrizione era stato respinto con 272 voti contro 242, ma era evidente che la battaglia sarebbe stata impegnata sul terzo emendamento.

Le ribellioni dei contadini russi

Fughe in Polonia -- Due villaggi incendiati dalle autorità sovietiche

Berlino, 11, notte.

Da Varsavia si segnalano ribellioni di contadini contro le autorità sovietiche nelle regioni di Ostrog Korze, in seguito al sequestro di attrezzi da lavoro e all'arresto di numerosi kulachi. Alcune migliaia di contadini fecero dimostrazioni nelle indicate regioni contro il Comando sovietico, il quale riuscì gli arresti trattenendo taluni gli strumenti da lavoro. La massa dei contadini allora si mise in moto verso il confine polacco per passarlo. La guardia di confine ha cercato di impedire lo sconfinamento, adoperando persino le mitragliatrici contro i contadini e facendo strage di gran parte di essi. Ma non ha potuto impedire che la massima parte abbia passato il confine. In un'altra regione del confine i contadini armati hanno costretto le autorità a riconsegnare gli attrezzi che avevano sequestrato.

Un altro telegramma comunica che al confine polacco sono stati incendiati, per ordine del Governo sovietico, due grandi e ricchi villaggi perchè gli abitanti si erano rifiutati di togliere le campane della Chiesa. La popolazione dei due paesi ha tentato allora di fuggire attraverso il confine, ma è stata circondata dalle truppe e costretta a ritornare sui suoi passi.

Lotte politiche in Bolivia

Le dimissioni del Gabinetto

La Paz, 11 notte.

(A. A.) La campagna che si sta svolgendo in Bolivia per la proroga del mandato Presidenziale ha trovato nel generale Ismael Montes, ex Presidente della Repubblica, un deciso avversario.

Da Parigi, ove si trova, il generale Montes ha inviato al Presidente del Congresso Boliviano il seguente messaggio:

« Informazioni telegrafiche attribuiscono al Gruppo Parlamentare Nazionalista il progetto illegale di prorogare il mandato del Presidente della Repubblica. Nel caso che si insista su un simile provvedimento, che turberà profondamente l'ordine pubblico costringendo, come reazione, ad adire ai mezzi rivoluzionari, io penso che un ben compreso patriottismo non manchi di elevare la sua protesta, come io faccio, contro questo delitto di lesa Patria ».

Il generale Ismael Montes ha inoltre trasmesso il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore generale dell'Armata:

« Io mi sento autorizzato a dubitare che l'Armata favorisca il progetto illegale che tende a prorogare il mandato del Presid

Il bilancio dello Stato per l'esercizio 1930-31
presentato alla Camera
Il movimento delle entrate e delle spese -- Spostamenti e compensi fiscali -- Il reddito delle Aziende autonome

Roma, 11 notte.

E' stato distribuito alla Camera il bilancio di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1930-31. Il bilancio, che per la prima volta viene presentato separatamente dal bilancio del Ministero delle Finanze vero e proprio, sarà l'ultimo ad essere discusso e verrà iscritto all'ordine del giorno di una delle sedute della seconda metà di maggio.

Venti miliardi

Nel bilancio, dal confronto tra le entrate e le spese, emerge un avanzo finanziario di lire 5.304.564,60 determinato dalla eccedenza dell'avanzo effettivo di 262.988.172,98 sulla differenza passiva di lire 257.683.608,34 nella categoria movimento di capitali. Le entrate previste per l'esercizio finanziario 1930-31 ascendono all'importo complessivo di lire 20.015.172.317,45 e ad esse si contrappongono spese pel totale di lire 20.017.865.736,79 ripartite le une e le altre come segue: entrate effettive: 19.340.346.299,98; movimento di capitali 674.825.917,80; totale generale: lire 20.015.172.317,45; spese effettive: lire 17.865.858.127,05; movimento di capitali: 532.982.809,74; totale generale 20 miliardi e 17.867.732,79; avanzo effettivo lire 262.988.172,93; avanzo finanziario: lire 5.304.564,60.

Dal confronto di cui sopra si rileva: a) che l'avanzo effettivo dell'esercizio 1930-31 supera di lire 4.092.791,69 quello previsto per il corrente esercizio 1929-30; b) che l'eccedenza passiva nella categoria movimento capitali è dal pari superiore di lire 8.654.241,05 a quella prevista per il 29-30; c) che l'avanzo finanziario risultante per il 1930-31 è inferiore di lire 3.961.450,19 a quello stabilito dalla previsione per l'esercizio 1929-30 e ciò per effetto dell'aumento di lire 777.293.000,73 a lire 778.290.290,04 rispettivamente nelle entrate e spese effettive e della diminuzione di lire 200.735.408,06 nelle entrate della categoria movimento di capitali e di lire 231.081.166,16 nelle spese della categoria medesima.

La maggior entrata effettiva di milioni 777,3 deriva da aumenti per milioni 533,5 giustificati dall'andamento dei cespiti valutati in relazione all'accertamento del decorso anno finanziario 1929-29 e alle risultanze dei primi mesi dell'esercizio corrente e da diminuzioni per milioni 75,6 in dipendenza di provvidenze legislative. Questa diminuzione è principalmente dovuta al provvedimento di sgravio di cui al decreto 25 luglio 1929 ed è differenziata tra l'importo delle minori entrate conseguenti agli sgravi stessi e i maggiori gettiti che si prevedono per il ritorno alla normalità delle aliquote concernenti l'imposta fondiaria, per il ripristino della facoltà di revisione dei redditi soggetti all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo e infine per la maggiorazione del dazio doganale sul grano.

La diminuzione di milioni 200,7 nelle entrate per il movimento dei capitali è dovuta essenzialmente al minore importo di prestiti da contrarre per le amministrazioni da effettuare alla amministrazione delle Ferrovie di Stato, per spese patrimoniali e per lo svolgimento del programma di elettrificazione della rete statale. In rapporto ai previsti risultati delle entrate effettive è stato possibile accrescere l'ammontare delle spese della stessa categoria, non senza sottoporre a una rigorosa revisione tutte le domande dei servizi per quella parte specialmente di esse che è in rapporto a necessità accertate e in relazione a impegni assunti e alle gravi nazioni nel tempo degli oneri da sostenere.

Le maggiori assegnazioni ai Ministeri

La spesa effettiva risultano così ripartita nell'ammontare complessivo di miliardi 19.865, somma che supera di milioni 773,2 le assegnazioni fatte a diversi Ministeri con le leggi di previsione del bilancio per il corrente esercizio 1929-30. La maggior parte di questo aumento è determinata da maggiori assegnazioni fatte al bilancio della Finanze (milioni 275), dell'Educazione Nazionale (milioni 122), della Guerra (milioni 152) e della Marina (milioni 244), particolarmente in dipendenza delle maggiori spese determinate dai miglioramenti economici di recente concessi al personale, dall'aumento assegno per la Marina militare.

La diminuzione di milioni 534 nelle spese della categoria movimento di capitali, concerne in massima parte gli oneri che hanno una corrispondente iscrizione nelle entrate e per essi si fa richiamo a quanto è stato innanzi esposto a proposito delle entrate della categoria stessa del bilancio.

All'aumento dei cespiti patrimoniali concorrono per la quasi totalità il maggior provento di 4 milioni e di due milioni previsti rispettivamente per i redditi di acque pubbliche e di concessione sul demanio pubblico e per quelli dei «tratturi» di Puglia e delle «trazzere» di Sicilia. Vi si aggiunge il maggior provento di lire un milione da conseguire nel prossimo esercizio finanziario per interessi del capitale conferito all'Istituto poligrafico dello Stato, nonchè per l'utile netto della relativa gestione e il ricavo dalla vendita di stampati speciali a cura della libreria dello Stato.

Dall'insieme dei proventi netti delle aziende ferroviaria, postale e telegrafica, dei telefoni, dei monopoli deriva allo Stato di previsione delle entrate per la gestione futura un complessivo minore provento di lire 13.830.000. Delle quattro aziende autonome, quella telefonica e quella dei monopoli effettuerano l'integrale versamento al Tesoro dei rispettivi avanzi di bilancio previsti per il prossimo esercizio, mentre le altre due limiteranno il versamento stesso alla parte di detti avanzi che residua dopo il prelievo: per le Ferrovie di lire 10 milioni destinati alle sfruttamento di terreni petroliferi albanesi, e per le Poste e Telegrafi di pari ammontare per spese di costruzione di edifici in relazione al regio decreto 1.o luglio 1926 N. 1280.

Imposte e tasse

In confronto alle previsioni del corrente esercizio le entrate proposte per le 3 categorie di tributi presentano l'aumento di L. 382.622.500 costituito da rettifiche consigliate dall'andamento dei cespiti dalle quali deriva un miglioramento di lire 268.760.500, e da variazioni in dipendenza dei recenti provvedimenti legislativi, anche emerge al contrario un peggioramento di lire 74.117.000. Nelle imposte dirette è stato tenuto conto nella valutazione del gettito delle imposte transitorie di guerra, della ulteriore defissione dovuta alla natura delle imposte medesime e da ciò deriva al bilancio dell'esercizio '30-'31 la minore presunta entrata di L. 82.500.000. Per le imposte permanenti è stato luogo invece a maggiori iscrizioni per complessive L. 660.500.000, delle quali L. 300 milioni in relazione allo sviluppo annuale dei cespiti, e L. 180.500.000 per effetto di disposizioni legislative. Queste ultime concernono per le imposte sui fondi rustici e fabbricati la cessazione con il 30 giugno 1930 dell'agevolazione consentita dal decreto legge 12 agosto '27 relativa riduzione di 1/4 delle dette imposte per il triennio 27-'30 e per la nuova complementare il ripristino, al termine del triennio '28-'30, della facoltà di revisione dei redditi soggetti alla imposta. Ne conseguono maggiori gettiti che si prevedono per lire 35 milioni e mezzo nella imposta sui fondi rustici, per lire 75 milioni nella imposta sui fabbricati e per lire 20 milioni nella complementare.

Quanto alla imposta sui redditi di ricchezza mobile, è tenuto conto, nella maggiore valutazione fattane di 100 milioni, dell'aumento della ritenuta sugli stipendi e assegni al personale, per effetto dei miglioramenti concessi con la legge 27 giugno 1929. Circa il contributo sui terreni bonificati, è da segnalare il previsto minore provento di lire 900.000 in relazione ai risultati del decorso esercizio finanziario.

Nei proventi delle tasse sullo scambio della ricchezza in amministrazione del Ministero delle Finanze emerge, per effetto delle variazioni che vi si riferiscono, una diminuzione differenziale sulla previsione del corrente esercizio di circa 127 milioni. A determinarla concorrono alleviazioni e riduzioni di stanziamenti in dipendenza degli sgravi concessi per l'ammontare di lire 320 milioni, che riguardano per lire 300 milioni il minore provento che si prevede nella tassa scambi, per lire 17 milioni la soppressione della tassa di bollo sulle pelle e conti del caffè, birrerie, latterie e simili; per lire 2 milioni la soppressione della tassa di bollo sugli abbonamenti tranviari e delle ferrovie private; e per lire 30 milioni la soppressione della tassa sulla pagella scolastica. La indicata cifra di 320 milioni si eleva a milioni 340 tenendo conto di altra diminuzione per lire 1 milione nel provento della tassa di manomorta, stante le disposizioni del Concordato con la Santa Sede che equiparano agli Enti di beneficenza i benefici ecclesiastici e gli Enti di culto.

Sono poi da rilevare le variazioni che subiscono gli altri cespiti in relazione al loro rendimento e dalle quali deriva l'aumento differenziale di lire 233.360.000. I cespiti delle imposte dirette sui consumi si elevano nel bilancio dell'anno finanziario prossimo ad un totale di lire 5.384.005.000 con l'aumento di lire 354.300.500, influiscono su tale risultato per più di 2/3 le valutazioni che in questa categoria di entrate traggono norma dai risultati del decorso esercizio e da quelli della gestione attuale che permettono di contare in bilancio un beneficio, fra aumenti e diminuzioni varie, pari a L. 230.200.500. L'ulteriore aumento di L. 115.110.000 è differenziale fra la eliminazione del provento di lire 6 milioni per soppressione della imposta sulle acque gassose, in dipendenza del decreto-legge 25 luglio 1929, e il maggiore provento di L. 121.110.000 dipendente dalla elevazione da lire 11 oro a lire 14 oro del dazio doganale sul grano, aumento questo che compensa in parte la perdita di entrate prevista sulla base del dazio precedente, in relazione alla minore importazione di 6 milioni di quintali (17 milioni calcolati nel 1929-30 contro 11 milioni presunti per il 1930-31) non più occorrenti alla copertura del fabbisogno nazionale.

Tabacchi, sale, lotto

Nel gruppo delle entrate provenienti dall'esercizio di monopoli di Stato emerge, per l'entità del gettito e la costante ascesa del medesimo, la imposta sul consumo del tabacco che si preleva dai proventi lordi dell'azienda dei monopoli nella misura annualmente fissata dalla legge di approvazione del bilancio delle entrate. Per l'esercizio finanziario prossimo tale imposta viene prevista in L. 2.560.200.000 con un aumento in confronto delle previsioni di bilancio del corrente esercizio di L. 93.500.000, del tutto attribuibile a maggior consumo, il prodotto della analoga imposta sul consumo del sale resta invariato nella somma di lire 366 milioni, già calcolata per l'esercizio 1929-30, pure essendo prevedute un minore esito di sali commestibili in conseguenza dell'aumento di tariffa, in quanto la perdita per ciò presunta è compensata dalla disposta elevazione da 7 a 9 all'80% della quota proporzionale, secondo cui l'imposta medesima è da prelevare dal prodotto della vendita dei sali commestibili.

Altro aumento, limitato tuttavia a lire 500.000, è da segnalare nel provento della imposta sulla fabbricazione e importazione per il consumo nel Regno di cerini e tubetti per sigarette.

Per il provento del Lotto e della tassa sulle tombole e lotterie è stabilita la previsione di lire 500 milioni, calcolata in base alle risultanze del decorso esercizio finanziario 1928-29, e superiore di lire 30 milioni al provento presunto per l'esercizio corrente.

Il provento delle tasse sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto, concessi all'industria privata, è previsto in lire 92 milioni, con un aumento sull'esercizio corrente di lire 2 milioni. Sui proventi invece delle tasse in amministrazione del Ministero degli Affari Esteri, per i quali nel bilancio del prossimo esercizio è previsto un minore gettito complessivo di lire 19.727.000, influiscono, in parte, la esenzione dal pagamento dei diritti (vidimazione di passaporti stranieri, certificati di origine e fatture commerciali), in dipendenza di recenti accordi internazionali, in parte la decrescenza della emigrazione, e per il rimanente la soppressione della tassa sui viaggi di ritorno degli emigrati, ed altre agevolazioni minori.

Le spese che si contrappongono alle entrate sono così ripartite: Ministero delle Finanze 3.130.950.776,26; Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto 519.312.580; Ministero degli Affari Esteri 197.798.100; Ministero delle Colonie 506.483.942; Ministero della Educazione Nazionale 1.511.760.832,39; Ministero degli Interni 823.578.321; Ministero dei Lavori Pubblici 1.000.150.530; Ministero delle Comunicazioni 650.576.190,10; Ministero della Guerra 2.877.316.045; Ministero della Marina 1.475.966.000; Ministero dell'Aeronautica 718 milioni; Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste 173.647.067,43; Ministero delle Corporazioni 42.507.244,80.

La relazione del Guardasigilli sulla carriera dei Magistrati

Il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco ha presentato al Senato un interessante disegno di legge contenente le nuove norme per il reclutamento e la carriera dei magistrati.

Il disegno di legge, mentre lascia immutati i gradi della carriera collegiale stabiliti dal testo unico del 1923 sull'ordinamento giudiziario, determina con precisione i gradi della carriera dei pretori, che sono a) uditore di pretura; b) uditore vice-pretore, cui stimenti entrambi il periodo di tirocinio; c) pretore aggiunto; d) pretore; e) primo pretore. I vincitori del concorso iniziale per l'ingresso in carriera vengono destinati in Pretura a compiere il primo periodo di tirocinio, dopo sei mesi, l'uditore può essere nominato vice-pretore, con giurisdizione piena e, a distanza di dieciotto mesi almeno dalla nomina a vice-pretore può conseguire, dopo l'esito favorevole di un esame scritto ed orale, la nomina a pretore aggiunto con destinazione in sott'ordine in preture preferite di titolare, ovvero, per necessità di servizio, a reggenza di preture che di titolare siano prive.

Dopo almeno 17 anni di servizio effettivo, i pretori possono presentarsi ad uno scrutinio a turno di anzianità per ottenere, ove siano giudicati meritevoli di promozione, una delle seguenti tre qualifiche di promuovibilità: per merito distinto; per merito; per anzianità congiunta a merito. A ciascuna delle tre categorie è assegnata una determinata quota di posti di primo pretore che si rendono vacanti nell'anno. Inoltre, gli elementi più distinti che non vogliono arrestarsi al grado di primo pretore e che abbiano la preparazione e le qualità necessarie per esercitare con successo le funzioni collegiali, possono, dopo 17 anni di servizio, partecipare inoltre col grado di primo pretore, tanto con quello di pretore, agli scrutini in anticipazione stabiliti per la promozione in Corte d'Appello, e cominciare così una nuova carriera.

Per la carriera collegiale, conformemente ai requisiti speciali che debbono richiedersi in chi intende conseguire in vantaggi di una maggiore celerità, che la carriera stessa offre per il passaggio al grado superiore, si stabilirà un esame di ammissione più complesso e vigoroso dell'attuale e si rende più lungo il periodo di tirocinio. Solamente dopo tre anni l'uditore potrà conseguire, dopo aver superato un nuovo esame teorico pratico il grado di giudice aggiunto, e dopo altri tre anni quello di giudice. Vi è quindi tutta la possibilità di esercitare sin lunitamente sia durante il periodo di tirocinio una selezione severa, tale da condurre ad amministrare la giustizia nei tribunali e nelle regie preture elementi realmente ben preparati e forniti di studi e di cultura tecnica. Dopo 9 anni di servizio effettivo e persiano dopo 10 anni dal conseguimento del grado, i giudici e i sostituti sono ammessi allo scrutinio in anticipazione per la promozione in Corte di appello a merito distinto. Per lo scrutinio a turno di anzianità viene invece soppresse l'attuale classificazione di promuovibilità per anzianità congiunta al merito, restano solo le qualifiche di merito distinto e di merito. Alcune modificazioni suggerite dalla pratica esperienza e dai criteri della riforma vengono portate alla ripartizione fra le categorie di promuovibili delle promozioni da effettuarsi entro l'anno. Le promozioni in Corte d'Appello da disporre entro l'anno sono riservate per 6 ventesimi a giudici e sostituti procuratori del Re dichiarati promuovibili per merito distinto, per quattro ventesimi ai primi pretori e pretori egualmente dichiarati promuovibili per meriti distinti, per nove ventesimi ai giudici e sostituti procuratori del Re dichiarati promuovibili per merito. Un altro ventesimo resta riservato ai vincitori di concorsi per esami e titoli, di cui all'articolo 2 del r. decreto 30 dicembre 1926, e gli altri ammissibili a concorsi per esami per titoli alle Corti di Appello.

Invariate permangono le norme sulla promozione alla Cassazione salvo gli opportuni coordinamenti con la durata del tirocinio quelle sull'esame di merito esistente per la promozione alla Corte d'appello, mentre al quale possono partecipare anche i pretori.

Dopo aver accennato alla trasformazione in sedi di Corti d'Appello delle sezioni di Brescia e Messina, e all'istituzione di sezioni a Lecce e Catanzaro, il ministro viene a parlare dei 178 nuovi posti di ruolo.

Questi 178 posti sono così ripartiti: consiglieri di Cassazione o parificati 14, di cui 4 con funzioni di primo presidente; consiglieri di appello e primi pretori 50; giudici sostituti procuratori del Re, pretori, giudici aggiunti, pretori aggiunti 80.

Il Consiglio delle Corporazioni

Al Senato è stata anche distribuita la relazione del sen. Raineri su disegno di legge della costituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il relatore esamina la struttura del Consiglio delle Corporazioni, illustrandolo nelle sue attribuzioni, nei suoi organi, nel suo funzionamento. A proposito delle attribuzioni del Consiglio, si domanda se sia ammissibile che il Consiglio delle Corporazioni abbia ingerenza nell'andamento delle imprese singole private, per ciò che ha rapporto al metodo adottato da chi ne è a capo e ne ha fissati i termini e ponderati i fini tecnici e i prevedibili risultati economici.

«E ovvio — scrive l'on. Raineri — che la risposta non possa essere che negativa, e negativa ogni interpretazione ristretta che si volesse dare alle formule della legge esistente, con cui gli organi di collegamento sono stati definiti. Allorchè si tratta non più di funzioni consultive del Consiglio o non anche di formazione di norme per il coordinamento delle varie discipline dei rapporti di lavoro stabilite con contratti collettivi, ma si entra nel vivo delle funzioni economiche, le facoltà normative di cui è dato nell'articolo 12 del disegno di legge, non possono avere per oggetto l'attività particolare dell'imprenditore isolato, bensì devono esclusivamente muovere dal concetto — come s'esprime il 2.o punto dell'articolo 12 — di regolare con opportune norme i rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione rappresentate da associazioni sindacali legalmente riconosciute. L'interesse collettivo materiale, che deve balzare dalla realtà delle cose e non essere oggetto di discussioni astratte, non può allora non coincidere con l'interesse dell'impresa privata, di cui parlanto, non si turba, ma si favorisce il funzionamento. L'esercizio di tale facoltà normativa è conferita al Consiglio delle Associazioni interessate, previe le necessarie autorizzazioni, a norma degli statuti e con l'assenso del Capo del Governo».

Circa i rapporti fra il Consiglio Nazionale delle Corporazioni e il Parlamento, il relatore scrive:

«La natura delle norme inerenti all'attività di determinati rami della produzione e le procedure stabilite per addivenire alla loro applicazione e alla loro attuazione, definiscono la materia che ha il carattere e le strutturamento che solo possono attribuirsi a un organo avente funzioni economiche, quale è il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e la differenza dai provvedimenti che, riguardando in termini generali l'ordinamento sindacale e corporativo, sono di competenza del Parlamento, che è un istituto prettamente politico. I provvedimenti di competenza del Parlamento rientrano in quelli di carattere costitutivo, di cui parla l'articolo 12 della legge 9 dicembre 1928, sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo, là dove determina i casi in cui di questo deve essere sentito il parere. Il fatto che il Consiglio, al pari delle Corporazioni da cui deriva, non ha una figura giuridica propria, ma è un organo dell'amministrazione dello Stato, fa ragionevolmente ritenere che le eventuali interferenze fra il potere del Consiglio e quello del Parlamento avranno facile discriminazione».

La terza giornata del Consiglio dell'«Anif»

Brescia, 11 notte.

Presieduta dall'on. Sacconi, il terzo Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, ha continuato oggi i suoi lavori che hanno una particolare importanza perchè riguardano i problemi più interessanti e urgenti della scuola italiana fascista, quelli dei maestri e dell'organizzazione. Sulla crisi degli insegnanti, uno dei più appassionati argomenti in seno, hanno parlato a lungo, sviscerando la questione in tutti i suoi molteplici aspetti, una trentina di oratori. Altro problema dibattuto largamente e approfondito in modo esauriente, è stato quello delle scuole di avviamento al lavoro, e, ultimo argomento all'ordine del giorno, il problema dell'assistenza, sul quale hanno pure parlato numerosi oratori. Terminata la discussione, l'on. Sacconi ha dato la parola al cav. Plevani, segretario provinciale e ispettore dell'Anif, il quale ha parlato ampiamente sui vari argomenti trattati nelle due laboriose sedute.

Domani il capo della ragioneria dell'Anif, dott. Bertoni, riferirà ai segretari provinciali, riuniti in consiglio d'amministrazione, sulle gestioni finanziarie dell'Associazione; quindi i membri del Direttorio presenteranno le loro conclusioni sulle discussioni avvenute, compilando la proposte definitive. Infine il segretario generale, on. Sacconi riassumerà in una sintesi politica i risultati di questo terzo Consiglio nazionale.

Oggi, nell'intervallo tra le due sedute, l'on. Sacconi si è recato a visitare l'Istituto magistrale, ricevuto dal preside e da sestetto e esercizi di ginnastica e di canto corale. Questa sera i congressisti sono intervenuti a un ricevimento offerto dal Podestà, quindi sono stati ospiti nelle sale dell'Istituto fascista di cultura.

Come è stata uccisa
la vecchia possidente di Andorno
L'indagine della polizia - La traccia lasciata dagli assassini -- Il bestiale accanimento contro la vittima -- La valigetta dei risparmi

Biella, 11 notte.

Sull'efferato delitto consumato in frazione Colma di Andorno Micca regna ancora il più fitto mistero. Il delitto, che ha destato nella laboriosa popolazione della vallata di Andorno la più viva impressione, è balzato in tutti i suoi tragici particolari quest'oggi, dopo un minuzioso sopraluogo dell'autorità giudiziaria della nostra città.

Nella cascina, consistente in un modesto edificio ad un solo piano rialzato, si sono nuovamente recati per le constatazioni di legge, il sostituto Procuratore del Re cav. Pagliano e il Giudice istruttore cav. F. Gabri. Dai sopra luoghi compiuti è stato minutamente ricostruito il truce misfatto.

La vecchia misantropa

La contadina Teresa Acquadro vedova Coda, di anni 68, da molto tempo risiedeva nel casinale di sua proprietà posto a valle della frazione di Colma d'Andorno. Per accudire al casinale bisogna percorrere alcuni viottoli impervi ed è giocoforza, per gente non pratica dei luoghi, accedervi percorrendo l'abitato della Colma, oppure le prime case di Andorno. Vi sono altre strade meno aspre tra i boschi, ma chi le tenta deve necessariamente conoscere bene la località. L'Acquadro viveva sola nell'angolo casinale, poichè, dato il suo carattere scontroso, gli inquilini che essa stessa si cercava ed a cui affittava il rustico del casinale e parte dei fondi di sua proprietà, non abitavano a lungo sotto il tetto dell'Acquadro. Infatti nel periodo di una diecina di anni, la strana possidente ha cambiato un gran numero di affittuari. E' quanto mai naturale perciò che la donna fosse conosciuta da moltissime persone. Da tutti, l'Acquadro era ritenuta danarosa, anche perchè molto parsimoniosa. Era poi risaputo che un figlio dell'Acquadro le sovveniva sovente con aiuti generosi.

Ieri mattina, giornata di mercato ad Andorno Micca, tutti gli abitanti dei pochi casolari sparsi nelle colline e alquanto distanti dal casinale dell'Acquadro, come di solito scesero ad Andorno e perciò nessuno dei conoscenti della contadina è stato in grado di dare il benchè minimo indizio su quanto è accaduto.

Triste sorpresa di un cognato

Verso le 11 di ieri mattina, un nipote dell'Acquadro, il trentunenne bracciante Mercandino, in compagnia di tale Ferdinando Felizia, di anni 44, provenienti da Oropa, si recavano a portare alla donna i saluti di un suo figliuolo. Nel cortile del casinale i due visitatori trovavano però un cane da guardia, che contrastava loro l'ingresso, sapendo che la vecchiezza non aveva mai avuto animali in casa, i due vennero assaliti da sospetti, che si aggravarono per il fatto che alle loro chiamate nessuno rispondeva. A fatica poterono intendere un lieve lamento, che sembrava provenire dall'interno della cascina.

Riuscirono ad entrare in casa, si presentò ai loro occhi un terribile spettacolo di sangue. La povera Acquadro giaceva bocconi ruzzolante sull'impiantito, in una pozza di sangue. Avvicinatosi, atterrarono con raccapriccio che la vecchia aveva il capo sfracellato e teneva ancora infitto nel dorso un coltellaccio da cucina.

Subitoni chiamando al soccorso e si prodigarono essi stessi nel portare alla poveretta i primi aiuti. Da Andorno partirono immediatamente alla volta della località il maresciallo maggiore Fabiani, comandante quella stazione dei carabinieri, in compagnia del dottor Vella. Funzionario e sanitario giungevano nella cascina verso le 11,30. Il medico iniziò la sua opera a constatare lo stato comatoso della donna, alla quale presto soccorsi immediati per farla rinvenire. La contadina infatti rinveniva per qualche minuto e a stento poteva dare risposta alle domande che le venivano rivolte.

Le ultime parole della morente

La risposta della morente sono state raccolte con tutte le riserve che lo stato incosciente della donna comportava. A fatica è stato possibile ottenere indicazioni circa l'ora dell'accaduto: le nove del mattino. La donna ha pure mormorato che, ad entrare nella sua abitazione, furono tre individui che parlavano piemontese. Essi le avrebbero chiesto dapprima da bere, reclamando poi dei denari. Al diniego della contadina di consegnar loro i suoi risparmi, sarebbe avvenuta la feroce aggressione.

Come è stato detto, le risposte della morente hanno un valore scarsamente probatorio. L'autorità giudiziaria in un diligente sopraluogo compiuto ieri sera poche ore prima del decesso dell'Acquadro, la quale aveva il capo sfracellato dai colpi malvagi ed ora in istato comatoso, e in successivi sopraluoghi compiuti stamane ed ogni dove pranze, ha raccolto un abbondante materiale, che sarà inviato a Roma alla Scuola di polizia scientifica per l'esame ed i debiti rilievi.

Al lume della logica, il delitto è avvenuto nelle seguenti circostanze: ieri mattina, verso le nove, proprio quando l'Acquadro era intenta presso una stufa in cucina ad approntare il un pasto il pochissimo per i polli, un uscio evidentemente presso dei locali del casinale, saliva per la scala di legno del sottostante cortile alla piccola anticamera, prospiciente la cucina, ove la donna era intenta alle sue faccende. Il malandrino è entrato nella camera aperta, che è a lato della cucina, iniziandovi un attentato esame dei mobili ed ha disposto i diversi mantili d'oro in un scatolotto. A questo punto, l'Acquadro si è accorta dell'intruso e deve avere gridato al soccorso. L'assassino, entrato rapidamente in cucina ha allora afferrato la vecchietta e, armatosi di un pezzo di legno a forma di clava che si trovava in un sacco accanto alla stufa, ha colpito ripetutamente la donna al capo, sfondandole la volta cranica.

Spettacolo di sangue

L'infelice, mortalmente ferita, è stramazzata al suolo bocconi. L'assassino, con le mani lorde del sangue della vittima, deve essere stato anch'egli tratto sciagurato nella caduta, perchè nel rialzarsi si è appoggiato con una mano insanguinata ad un libro deposto sulla tavola della cucina. La copertina del libro — un romanzo — porta infatti le impronte digitali sanguinose di una mano. Prima di allontanarsi, il bandito si è lavato le mani in un lavandino posto nella cucina stessa e si è asciugate in un asciugamano appeso ad un chiodo. Nel momento in cui l'assassino usciva dalla cucina, forse per riprendere dalla camera da letto le interrotte ricerche del peculio della sua vittima, l'Acquadro, che era soltanto svenuta sotto il terribile colpo del suo aggressore, ha avuto un ritorno di vitalità e deve aver tentato di rialzarsi. L'assassino allora, afferrato un coltello da cucina che ha una lama di una ventina di centimetri, vibrava una coltellata nella schiena della sua vittima, lasciandole l'arma infissa nel dorso. Sicuro di avere ormai finito la contadina, il bandito è rientrato nella camera da letto, ove è riuscito a trovare una valigetta, in cui l'Acquadro teneva i propri risparmi — alcune migliaia di lire — che ha trafugato. Soddisfatto del bottino, e forse preso da timore, il bandito non ha curato di portar via l'arma della contadina.

Questa, in linea di induzione logica, dopo i rilevati sopraluoghi delle autorità inquirenti, la ricostruzione del delitto. Per il grande accorrere di parenti ed amici della donna nella cascina della cascina, le autorità non hanno potuto rilevare altri elementi, che permettano di ritenere come esatta la segnalazione della morente, cioè che gli assassini siano stati tre o quattro. Però è accertato nel modo brutale e malvagio dianzi descritto, è stato un solo individuo. E' stato infatti trovato un solo pezzo di legno intriso di sangue, con alcuni capelli grigi appiccicati nella parte a forma di clava. Da gli individui penetrati nella casa dell'Acquadro furono più di uno, gli altri assistettero passivamente allo scempio.

Come venne ieri narrato, l'Acquadro, senza aver più ripreso conoscenza, è spirata ieri sera, poco prima delle 21. Stamane, per ordine dell'autorità, il cup cadavere è stato trasportato al cimitero di Andorno Micca, ove è piantonato dai carabinieri. L'autorità giudiziaria ha disposto perchè domani alle 15 si effettui l'autopsia del cadavere. Dalla perizia necroscopica sarà possibile stabilire con maggiore esattezza quanti furono i colpi inferti all'infelice donna e che forse aveva l'accessore. Talmente viva è l'impressione destata dal truce delitto, che ieri ed oggi si è avuto un continuo accorrere di gente al casinale che è stato teatro del tragico fatto di sangue.

Una tragedia del gas
ad Asti
La suocera asfissiata, la nuora e la nipotina salvate a stento

Asti, 11 notte.

Il casellante ferroviario Lorenzo Cornaglia di anni 33, abitante con la moglie Elisabetta Rimondi, di anni 29, in via XX Settembre n. 34, in questi giorni era stato allietato dalla nascita di una bambina, e ieri sera, prima di prendere servizio, inviò la propria madre, Delfino Basso, di anni 58, abitante in via Alfieri 11, a recarsi presso la puerpera, che aveva accusato qualche malessere. Stamane, verso le 7, rincasando, il povero assistevano ad un tragico spettacolo. Appena aperta la porta, trovò la propria madre stesa al suolo esanime, nel letto la moglie e la piccina, ranicolanti. In tutto l'alloggio era un forte odore di gas.

Accorsero i vicini, e poi il medico dott. Corrado. La povera Basso era già cadavere. La moglie e la piccina con assidue cure poterono essere ricondotte in vita, e salvate. Il luttuoso fatto, che ha qui prodotto profonda impressione, viene così ricostruito. La vecchia Basso, dopo aver accudito a qualche bisogna, dimenticò aperto il rubinetto del gas, e questo, impedendo l'alloggio, causò l'asfissia delle tre persone. Ad un certo punto la Basso si è accorta del pericolo e si è avviata verso la porta, per aprirla; ma le forze le sono mancate, ed essa è caduta, dove la morte l'ha fatta sua preda.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 15 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 15 marzo al 31 marzo	15 marzo 30 giugno	15 marzo 31 dic.
La Stampa L.	3,25	19,70	31,75
La Stampa » (con l'ediz. del lun.)	3,70	22,50	39,70

ESTERO

	Dal 15 marzo al 31 marzo	15 marzo 30 giugno	15 marzo 31 dic.
La Stampa L.	6,50	45,20	110,25
La Stampa » (coll'ediz. del lun.)	7,50	52,25	130,-

Ai prezzi sopraindicati, vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 10 per bolli di quietanza e tasso quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 20 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Mosse durante i funerali del marito

Genova, 11, notte.

Ieri, nell'allontanare presso di Lacqua di Varzi, si trovava svolgendo i funerali del conte Giacomo Malatesta, di 73 anni, e la salma si trovava in chiesa per l'ufficio funebre, allorchè la moglie del defunto, Luigia Cavagnaro, di 64 anni, moriva improvvisamente nella propria abitazione. Il duplice lutto e il fatto insolito ha vivamente impressionato gli abitanti di quella regione.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	corso	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87,—
Id. id. cont.	—	87,10	—	87,10
Consolidato 5 %	—	90	90,10	92,90
Id. id. cont.	—	73,85	—	76,85
Id. id. sort.	—	—	—	—
R. Nav. 1907 c.	—	—	—	84,50
Torino 4 % c.	—	—	—	100,50
S. Paolo 5 % o.	—	—	—	483,75
Banca Italia c.	—	—	—	1000,—
Banca Comm.	—	—	—	1443,—
Credito Italiano	—	—	—	908,—
Banco di Roma	—	—	—	110,—
Naz. di Credito	89	109	—	108,—
Consorzio M. P.	—	—	—	849,—
N. A. I.	—	—	—	105,—
Mediterranee	—	—	—	903,—
Meridionali	—	—	—	1185,—
Mobiliare	900	895	—	880,—
Bastogi	—	—	—	200,—
Cosulich	900	90	—	902,—
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	102,—
Italcem Cat.	700	720	700	720,—
Silge	150	150	—	148,—
S. A. I.	200	210	214	214,—
Sip	150	148	148	148,—
Terni	—	—	—	696,—
Siet	—	—	—	131,50
P. C. E.	—	—	—	188,—
Savigliano	—	—	—	213,—
Nebiolo	—	—	—	195,—
Tessuti	—	—	—	117,—
Off. Meccaniche	—	—	—	157,—
Ubaldi	—	—	—	375,—
Fiat	1000	375	370	375,—
Ansaldo	—	—	—	90,50
Schiapparelli	80	80	—	80,50
Montecatini	1000	1000	994	995,50
Mira Lanza	—	—	—	650,—
Acqua Potabile	770	800	800	800,—
Florio	—	—	—	105,—
Unica	—	—	—	114,—
Naturale	—	—	—	100,—
Valli Lanzo	—	—	—	97,50
Vinaccia	1000	98	—	95,—
Chatillon	1000	180	180	180,—
Varallo	1000	54	50	54,—
Cartiere Burgo	75	99	—	99,—
Bastiglia	—	—	—	100,—
Beni Stabili	—	—	—	100,—
Ambro	—	—	—	100,—
Cartiere Burgo	—	—	—	100,—
Comerci	—	—	—	100,—
Pirelliana	—	—	—	100,—
Fornaci Riun.	—	—	—	100,—
Salpa II	—	—	—	100,—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,75
Svizzera	—	—	—	388,—
Londra	—	—	—	92,—
New York	—	—	—	19,—

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87,75	87,75	87,75	87,75
Id. id. cont.	—	—	87,75	—
Consolidato 5 %	90	90	90	92,75
Id. id. cont.	—	73,50	73,75	—
Venezie 3,50 %	—	71,50	71,50	71,50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1000	1000	1007	—
Banca Comm.	1442	1440	1441	1440,—
B. Naz. Credito	907	900	898	900,—
Banco Roma	110	107	107	107,—
Credito Ital.	900	907	900	900,—
Credito Mobil.	995	995	995	—
Comm. Mob.	990	990	990	—
Comm. Trieste	—	—	—	991,50

IL SENSO DELLA SPAGNA

Stato, rivoluzione e popolo

MADRID, febbraio.

Tutto il dramma della Spagna, di cui il tentativo e la rotta di Primo de Rivera non costituiscono se non l'episodio più recente, si compendia nella incapacità dell'individuo a rinunziare ad essere una eccezione per adattarsi a diventare la regola. Puntiglioso e di umore difficile, lo spagnolo non ha ancora riconosciuta, in pieno secolo XX, la necessità della prevalenza del collettivo sull'individuale, quella prevalenza di cui a due passi da lui i francesi hanno imparato il segreto da secoli, ricavandone gli elementi di una coesione nazionale inattaccabile dagli assidi più corrosivi. Combattuto tra la faccia cristiana e la faccia musulmana del proprio genio, condannato dal destino ad essere orientale fra gli occidentali e occidentale fra gli orientali, egli ignora quell'arte della via di mezzo che ha fatto e fa la forza della Francia.

La Francia è oltre tutto un paese uniforme: la Spagna è il paese dei contrasti. Ad onta della sua configurazione massiccia, basta il disordine del suo sistema orografico a provarvi ad ogni passo sorprese e colpi di scena, questi colpi di stato della natura. A un'ora dalla Madrid rovente dal piano estivo, le nevi eterne della Guadarrama, paradiso degli sciatori. Qua la Mancia deserta e desolata, il poco lontano le magnolie di Aranjuez. Qua il cielo terso della Castiglia, la là procellose brume delle Asturie e della Gallizia. Interne a Granata il paesaggio africano: poche leghe più a sud, la Sierra Nevada che sale oltre i tremila metri per precipitare dal versante opposto fra le piantagioni di cotone e di canna da zucchero della tropicale Motril. Come potrebbe un paese divariato fra tanti estremi coltivare l'amabile filosofia del compromesso! Gli stessi problemi economici si mutano aspetti al mutare degli orizzonti. La Vecchia Castiglia, grande produttrice di grano, invoca leggi protezionistiche che le consentano di vender bene i propri raccolti; il litorale mediterraneo, che di grano non ne ha, esige l'abolizione del dazio per poter riferirsi all'estero di cereali a miglior mercato. A Barcellona e a Valenza, questione operaia, scioperi tessili e metallurgici; nella limitrofa Aragona, il latifondo. Madrid, al centro dello Stato, superba dei grattacieli della Gran Via, delle sue aiuole di cemento armato splendenti l'intera notte come le torri ultramoderne di Nuova York e di Chicago, è tutta un ampolloso scalpitar di quadrighe sui frontoni delle sue Banche e delle sue Società di Assicurazioni, un distendersi di paesi dal nomi mirifici, uno strepitar di automobili ammassate dietro il cancello bianco di *policemen* più digiuni di quelli di Londra, un fiammeggiare di caffè, di teatri e di cinematografi fino alle tre del mattino, un sario di grande capitale moderna dove si fondono insieme i ricordi di Vienna, di Parigi, di Napoli, le tre tappe della sua storia, e dove non manca nemmeno una metropolitana col nome di una fabbrica di calzature scritto in malto sotto i gradini delle scale, esattamente come a Berlino. E, pochi chilometri di qua, di là, sulle montagne, villaggi di creta, senza strade, senza illuminazione, senza scuole; e gli indomiti della Balza.

Il genio della solitudine

Assuefatto da secoli a tante discrepanze, se si prova a praticare l'arte della via di mezzo lo spagnolo non spinge fuorchè all'*olla podrida*: il mulatto confuso con la *espuedilla*, la cattedrale di Burgos maritata all'Alhambra, l'*hidalgo* a braccetto col *pisano*, i nani del Velasquez a fianco dei giganti che il Greco stirava sul letto di Procuste della santità. Ma per non giungere all'*olla podrida*, un solo scampo: appartarsi.

Il vero genio della Spagna è il genio della solitudine. Nella medesima grande epoca di quella conquista meridionale sulla cui smagliante incudine i primi Absburgo sembrarono fusi per foggiare l'unità morale della penisola, le incompatibilità, le intolleranze, le secessioni interne persistono, a mala pena coperte dallo strepito delle colubrine e dal ferreo passo degli eserciti. Agli sforzi di organizzazione interna di Carlo V rispondono la rivolta delle *comunidades*, che pretendono di garantire parlamentari duecentocinquantotto anni prima della Rivoluzione francese. Filippo II con a mala pena riduce le prerogative dell'antico regno d'Aragona e della Catalogna ma si guarda bene dal portare la mano onnipotente sui *fueros* locali e sulla legislazione particolare delle regioni e città difendono nome l'onore del nome. Priva di un codice unitario, la monarchia che pretende all'impero universale presenta alla base l'aspetto di un medievalismo cronico, riproduce in pieno Rinascimento la figura del paesaggio feudale irto di rocche costituzionali e giuridiche inespugnabili.

Non contenta dei privilegi politici e amministrativi, non contenta di possedere una giurisdizione speciale per ogni classe della società, la Spagna del tempo trova una suprema porta di evasione: l'America. La fuga in America, che spopola in pochi anni il reame più potente del mondo in un'epoca in cui il concetto della emigrazione non esisteva se non come ricordo delle migrazioni barbariche cioè come sinonimo di cataclisma storico, è un fenomeno analogo nelle regioni marali, per quanto diverse negli effetti pratici, a quello della fuga negli ordini religiosi. Da un lato la Spagna armava caravelle, dall'altro apriva conventi. Nel 1620 questi ultimi, superati i novecento, si rivelavano di gran lunga più prolifici delle prime: ma non è da credere che la razza spendesse meno spirito d'avventura nei conventi che nelle caravelle. Erano due forme di evasione, che in ogni altro paese si sarebbero escluse e che in Spagna si completavano.

L'ultimo tentativo fatto dagli Absburgo per insegnare agli spagnoli il culto dell'Impero e il senso dell'unità nazionale fu quello del conte-duca de Olivares, qual tale che secondo il Maranon «pigliava ombra se una foglia faceva più rumore del solito». Ma nonmeno il grande ministro di Filippo IV, per ostinato e irascondo che fosse, riuscì ad insufflare lo spirito unitario in un paese dove pareva che nessuna regione potesse convivere con le altre e dove le gelosie locali erano tante e il senso dell'interesse comune così scarso che non c'era verso, per esempio, di indurre l'Aragona a impugnare le armi quando il nemico invadeva la Navarra nè la Catalogna a permettere che le truppe delle altre parti del regno penetrassero sul suo territorio per ajutarla a difendersi contro lo straniero. Il suo esperimento ebbe termine, tanto per cambiare, con una rivoluzione, quella del 1640. Più rassegnato alle lezioni della realtà, il ministro caduto avrebbe potuto scrivere in testa al suo *Nicandro* la frase amara che due secoli e mezzo dopo doveva pronunciare Giacchino Costa: «Chiudiamo ormai con due giri di chiave il sepolcro del Cid!».

Dagli Absburgo ai Borboni

Succeduti agli Absburgo i Borboni, il genio domestico francese si affermò subito nella preferenza accordata alla politica di organizzazione sulla politica di avventura e al realismo sul misticismo. Lo Stato fece uno sforzo eroico per radere al suolo le rocchefort che gli impedivano di estellerci o tagliò a man salva nella foresta dei *fueros*, decapitando le autonomie dell'Aragona, della Catalogna, di Valenza, di Majorca, della Biscaglia, dichiarando soppresse le giurisdizioni particolari ed entrando in lotta perfino con la Chiesa mediante lo stratto dei Gesuiti, l'abolizione della manomorta, la rivendicazione del diritto di intervento nelle nomine delle alte cariche ecclesiastiche e la limitazione della competenza del tribunale della Santa Hermandad. Ma anche i risultati sfattivi di questo gigantesco lavoro di coordinazione della materia nazionale dovevano restare inferiori alle speranze. Al principio dell'Ottocento la Spagna contava ancora più di 3000 conventi, e non appena, col 1808 o l'invasione napoleonica, venne meno la ferula del potere centrale, si potè assistervi alla immediata dissociazione di tutto quello che l'assolutismo borbonico aveva creduto fondere o saldare per sempre.

Fenomeno profondamente caratteristico per la psicologia politica del popolo spagnolo, mentre la varie regioni del Regno formavano istintivamente il quadrato intorno all'indipendenza nazionale minacciata, fornendo al mondo la prova di una coscienza patriottica di gran lunga superiore a quella di cui fino allora eransi mostrati forniti gli italiani, i tedeschi e sin gli stessi francesi, il senso dell'indipendenza regionale e municipale trovò modo di uscire intatto dagli avvenimenti e di alzare la voce in quell'Assemblea di Cadice che fu come un tentativo per costituire finalmente lo Stato sulla base di un largo federalismo atto a permettere ai singoli membri della comunità di governarsi, entro certi limiti, da sè e per sè. Ma la costituzione del 1812 non dura se non un istante e col ritorno dei Borboni incomincia fra lo statismo e l'individualismo una lotta che farà della Spagna nel secolo XIX il teatro di incessanti convulsioni, non terminate nemmeno oggi.

Cinque costituzioni, una ventina di moti rivoluzionari, due guerre civili per la successione al trono, mezza dozzina di reggenze, una dozzina di governi provvisori: ciascuno tira la corda dalla sua, ed è miracolo che l'unità nazionale non vada in pezzi, sopravviva perfino al carlismo, perfino al catalanismo. Ma all'indomani di ogni nuova affermazione dell'assolutismo centralista e quanto più, col volger degli anni e la crescente pressione dell'esempio europeo, lo Stato riesce a rafforzare i propri poteri, la tendenza alla secessione ricompare.

Da Ferdinando VII e Isabella II la Corona ripiglia a smantellare i privilegi locali procedendo alla compilazione di codici generali e di leggi che unifichino finalmente le disposizioni relative al regime delle acque, della miniere, della caccia, della pesca, dei tributi, del servizio militare e così via: eppure ancora dopo il 1868 in Catalogna, nell'Aragona, nella Navarra, nelle provincie basche e nelle Baleari il Codice civile non è valido se non in quanto non osti contro le leggi speciali del luogo. Per spiegare alla radice l'albero delle prerogative giuridiche locali altri sovrani procederanno alla ripartizione amministrativa del territorio nazionale in quarantanove provincie di carattere puramente burocratico, secondo l'esempio napoleonico: ma la repubblica del 1873 torna impossibile a chiedere per bocca di Pi y Margall l'autonomia completa delle regioni col semplice correttivo di un patto federale. Emilio Castelar si prova a riorganizzare durevolmente il paese mediante una dittatura centralista. Senonchè, meno fortunato di Primo de Rivera, sebbene molto più capace di lui, deve affrettarsi ad abbandonare il potere e un lungo tempo, il generale Pavia.

Restaurati una seconda volta i Borboni e scoppiata contro Alfonso XII la seconda guerra carlista, l'idea della dittatura salvatrice rinasce, all'indomani della disfatta di Cuba, e per merito di un giureconsulto, il Costa, il quale la propugna, nientemeno!, dall'alto di una cattedra dell'Ateneo madrileno, invocando l'esempio di Roma, dice di Roma antica, cosa che non poteva offendere la susceptibilità di nessuno. Ma nemmeno la promessa che la dittatura sarebbe provvisoria, come un quarto di secolo dopo doveva promettere Primo de Rivera, riesce a renderla accetta ad un popolo che l'interesse pubblico lascia ancora affatto indifferente. E lo stesso Costa finisce col sostituire all'idea di dittatura quella, diametralmente opposta, di autonomia giuridica e amministrativa delle regioni, che dalla Catalogna passerà in Biscaglia e in Gallizia per generalizzarsi, agli inizi del secolo XX, sino a frutture alla prima di tali provincie lo statuto regionale del 1914.

Il carattere delle rivoluzioni spagnole

Considerato alla luce di simili precedenti, il settennio dittatoriale di Primo de Rivera perde la sua apparenza di fenomeno sporadico e di fatto d'imitazione per confessarsi episodio caratteristico di quella secolare lotta fra «il pericolo Stato» e la spontaneità sociale» — mi servo di espressioni care a José Ortega y Gasset, direttore della *Revista de Occidente* — che attora, or sì or no, lungo l'intera storia della Spagna.

Altrove, la ragion di Stato trionfò definitivamente col principio dell'evo moderno imponendo silenzio alla voce degli egoismi particolari; in Spagna il fermento feudalistico doveva rimanere sin oggi se non più forte della prima almeno forte abbastanza per impedirlo di prevalere in modo assoluto e irrevocabile. La ricorrenza dei moti rivoluzionari di cui il paese offre spettacolo è spiegata da tale circostanza allo stesso modo che a sua volta spiega la loro superficialità. Come le rivoluzioni sudamericane nate alla stessa scuola, le rivoluzioni spagnole sono sempre un po' rivoluzioni da operetta. I regimi crollano e si instaurano o si restaurano senza inutili effusioni di sangue, con la facilità che fuori di qui non sarebbe dato trovare se non risalendo alle rivoluzioni di palazzo al tempo dei Merovingi.

Ma gli è che nove volte su dieci si tratta, appunto, di rivoluzioni di palazzo. Quando un paese soffre della mancanza di unità politica, economica, sociale e culturale di cui soffre la Spagna, è troppo difficile che una rivoluzione riesca a sollevarvi simultaneamente tutti i cittadini. Fra tante rivoluzioni, una sola manca, infatti, alla raccolta messa insieme dagli spagnoli: quella francese, in risposta alla quale la penisola trovò al contrario il solo gesto spontaneo di solidarietà nazionale di cui sia mai stata capace, la guerra del 1808.

Se non dipendesse che dal popolo, la Spagna diverrebbe come per incanto un paese tranquillo: anzitutto perchè quando un popolo fa una rivoluzione la fa sul serio ma non la ricomincia prima di qualche secolo, in secondo luogo perchè il popolo spagnolo è, nella sua grande maggioranza, troppo poco metafisico, a dispetto delle recenti lezioni degli organizzatori socialisti, per cercare la medicina dei propri mali altrove che nelle due forme di evasione diretta indicate dianzi. Le evasioni sono le preferisce dirette e individuali: a quelle mediate e collettive le rende mal preparate la inevitabile stroffa del senso sociale determinata dalla scarsa densità demografica di un paese dove regioni quali l'Estremadura, che non è neppure la meno popolosa di tutte, non contengano, per una superficie quasi doppia di quella del Belgio, neanche due milioni di abitanti, il un paese che un novemila comuni ne annovera settemila e quattrocento di meno di duemila anime e, fra questi, cinquemila e seicento di meno di mille. Come elevarti al senso della necessità di un cambiamento di regime anzi al senso del regime per se medesimo, quando la tua coscienza è quella del solitario avvezzo a vivere nel deserto e a non contare se non sui propri mezzi e sulla misericordia di Dio?

Le rivoluzioni spagnole sono dunque l'opera delle minoranze organizzate: dei grandi latifondisti del censo o della cultura, i primi conosciuti sotto la qualifica di conservatori, i secondi sotto quella di liberali o di radicali; e soprattutto dell'esercito, che in un paese siffatto gode per forza di cose della prerogativa di essere la minoranza meglio organizzata di tutte. La loro frequenza anormale costituisce un fenomeno analogo al battere precipitoso di un orologio a pendolo cui non sia stato appeso il pendolo: il pendolo, il freno, cioè il popolo. In fatto di guerre intestine la Spagna trovasi ancora allo stadio in cui si trovava l'Europa del Rinascimento in fatto di guerre internazionali: nessuno solo la guerra dinastica, la guerra tra le Corti e le relative bande mercenarie, che in politica interna si chiamano clientele, ma ignora la guerra di massa, la guerra nazionale.

Le rivoluzioni, i colpi di Stato, le dittature di cui si è fatta una specialità bisogna dunque prenderli con beneficio d'inventario e guardarsi dall'applicar loro i concetti che hanno corso in casi simili negli altri paesi del continente. Paese profondamente serio ma appunto perciò profondamente umano ed attaccato alle nuance profonde della realtà, la Spagna non ha ancora imparato a prendere sul serio la politica. All'incessante battagliare o arrigolare dei partiti, all'incessante avvicendarsi dei regimi reagisce preimpappocone come Sancio reagiva alle matte imprese del Cavaliere dalla Trista figura. Dulcinea non le ha finora mostrato di sè se non smorfie e verruche, complicazioni e sofisti: essa procura quindi di ignorare Dulcinea, limitandosi a curvar la schiena al suo cospetto di quel tanto che è indispensabile per evitar le pedate dei suoi feroci paladini. Prima de Rivera si lagnava che il paese lo lasciasse solo a batterai contro i fuadatari; ma esso non lascia meno soli i repubblicani a batterai contro i costituzionali. Se il paese, politicamente, è qualcosa, è certamente più monarchico che altro, e questo anche qualora domani gli avvocati e i professori di Università di Barcellona e di Madrid dovessero giungere a mettersi d'accordo per rifare la Repubblica.

Il paese è monarchico perchè la monarchia è la forma di governo che chiede di meno al popolo, anche quando gli chiede di più, perchè il Re, anche quando si chiama Carlo V, è il più lontano e distratto degli alcadi e la sua tirannide somiglia a quella del Padre Eterno, che si esercita di sopra dalle nuvole, partecipando di tutti i caratteri delle fatalità comiche, laddove qual a dipendere dalla tirannide illuminata degli avvocati e dei professori di Università, dalla tirannide democratica! Nonostante l'ampollosità del cerimoniale creato attraverso i secoli dalla leggendaria boria spagnola, la Spagna è uno degli ultimi paesi dove il potere rivesta ancora aspetti patriarcali e talleri facilità di contatti fra governare e popolo, fra governanti e governati. In regime democratico le supreme autorità dello Stato sono asserragliate nella gerarchia e negli uffici, rese impersonali dalla impersonalità della funzione: ma nei paesi dove il regime assoluto non fu mai totalmente sradicato da una vera rivoluzione sociale, la soglia di Corte è aperta a tutti.

La Monarchia e il popolo

Alfonso XIII non ha avuto bisogno di apprendere lo stile democratico sul *turf* di Deauville. A Madrid egli è semplicemente Don Alfonso e tutti i giorni le sue anticamere rimangono brillano di gentiluomini, di dame, di ufficiali, di borghesi venuti ad osequiarlo, a intrattenergli un affare, a restituirgli una visita, a informarsi della sua salute, a porgergli congratulazioni o condoglianze. Dalla Plaza de Armas dove giocondati e curiosi si scaldano al sole sotto le rosarighe bionde della Reggia del Juvara che li difendono dalla tramontana secca dell'altipiano, chiunque può vedere dietro i cristalli scintillanti del piano nobile i petti carichi di nastri e di decorazioni degli alti personaggi — grandi di Spagna, ministri, diplomatici, generali, uomini politici, funzionari — che attendono il loro turno tamburizzando familiarmente sul vetro e intrattenendosi a braccetto sotto le pieghe dei cortinaggi. Di quarto d'ora in quarto d'ora l'orologio della loggetta gonfia la sua doppia gota di bronzo soffiando via a stormo i colombi verso il cornicione barocco che ricorda Caserta e i piccoli commercianti del quartiere intenti a leggere il *Sol* col cappello sugli occhi e le spalle addosso a un pilastro cavano di tasca la cipolla di nichel per il dovuto controllo. L'intimità fra Reggia e capitale non doveva essere maggiore a Napoli al tempo di quegli altri Borboni.

Allo scoccar delle undici incomincia il cambio della Guardia, che arriva con bandiera spiegata e fanfara in testa dalla Calle de Bailen, costeggia la Plaza de Oriente e va a schierarsi sotto le impalcature grigie della cattedrale in costruzione, in attesa che la Guardia smontante abbia finito di sfilare di là dalla cancellata. E la cerimonia, che dura un'ora buona ed è preceduta da un teatrale ingresso di alabardieri, dovrebbe rendere sensibile la maestà del Regno secolare, l'orgoglio dell'esercito vincitore di cento battaglie, la cavalleria del Cid, l'indissolubilità del duca d'Alba, l'alterigia di generazioni di *hidalgos*, col suo ritmo severo e la sua funebre lentezza, i soldati in ordine sparso a cinque passi l'uno dall'altro, il moschetto a *spall'arm*, la ministra inguantata di bianco tesa a reggere la daga, e quel passo spiccato a scatto che dovrebbe essere passo di parata e sembra passo da mortorio, sul ritmo flebile di un *adagio* di cornetta e di tamburo che il cavallo del colonnello scande a puntino posando in terra uno zoccolo dopo l'altro con l'eleganza di un veterano del maneggio, per la gioia del pubblico assiepato. Ma anche qui, come nella Napoli borbonica, il Colonnello avrebbe un bel comandare ai suoi uomini, al momento del *presentat'arm*: «Facite 'a faccia feroce!»: gli uomini sono ragazzi dalla apparenza innocua di collegiali o di figli di famiglia e tutto il loro fascino sta per l'appunto nel conservare ad onta della bajonetta innastata, della triplice giberna, dei pantaloni rossi e della buffetteria luccicante, quell'aria umana, inoffensiva e servizievole di *chicos* di buon carattere. Finita la cerimonia e distribuite ai nuovi ospiti la trentina, a dir poco, di garitte che circondano la Reggia, senza dimenticare gli alani dal dolman color canarino, che sopraintendono di carità speciali da ricoverarsi a cavallo, la Plaza de Armas diventa, da San Isidro alla Calle Mayor, la terra promessa delle serve di Madrid, le quali vi passano i pomeriggi montando di fazione alla destra delle sentinelle o sospirando sui bottoni stemmati dei caporali nell'aria frizzante che porta su dalle pinete azzurreggianti a perdita d'occhio i millo aromi della Casa de Campo.

Questa quotidiana fraternizzazione di militari e di *manolos* sotto gli occhi di S. M. Cattolica in mezzo a un allegro sciamare di bimbi che giocano a palla e a un dolce protendersi di poppe di balie verso nasi ingordi di lattanti fornisce, a dispetto di tutte le pompe del cerimoniale civile e militare, la misura esatta del carattere incurabilmente paterno della monarchia spagnola. Se si è lasciata sfuggire di mano tante cose, attraverso i secoli, non è forse per tale irresistibile prevalervi del fisico sul metafisico, del sentimento sulla teoria, della spontaneità sul sistema? Si mette in marcia innumerevoli volte verso la ragion di Stato, l'ordine, la stretta disciplina organizzatrice, verso quello che i popoli, ingrati, chiamano assolutismo o dittatura: ma ogni volta si ferma a mezza strada o torna indietro, pronta a firmare una costituzione.

Gli errori della Spagna

Sono peccati dei quali prima o poi conviene pagare il fio. Questa intima incapacità della monarchia a volere e ad ottenere, indelebile stigmate dei contemplativi, è stata la disgrazia della Spagna, la ragione diretta del suo lungo ristagno, ed è impossibile sfuggire indefinitamente alle conseguenze di uno stesso errore. Ma gli errori della monarchia spagnola sono, purtroppo, gli errori della Spagna. E' la Spagna che l'ha fatta e l'ha voluta così e che domani farebbe e vorrebbe così anche la Repubblica. E' la Spagna che spinge le serve tra le braccia delle sentinelle: la Spagna del Vittoria e del Suarez, padri del diritto naturale, la Spagna del marchese Espinola che abbraccia il vinto di Breda nel quadro delle Lancie di Diego Velasquez, la Spagna più e ardente di San Domenico, l'unico fra i paesi cristiani dove il senso dell'amore e del dolore resti ancor oggi la discriminante suprema dell'azione. Quale monarchia, quale repubblica riusciranno mai a fare una macchina politica perfetta di un paese che preferisce la libertà nella miseria all'opulenza nella costrizione!

Cose semplici, idee semplici: è molto largo per muoversi. La sua anemia di autonomia non nasce da egoismo o da calcolo, che ne sarebbero già correttivi efficaci, come lo sono poi feroci: nasce da disprezzo del contingente e da rispetto di sè medesimo, da rispetto dell'umano. Per gelosi che sieno della propria indipendenza, gli spagnoli non sapranno mai risolversi a rifiutare agli altri il diritto di esser gelosi della loro. Se reclutaltrano alle Stato è perchè rifuggono dalla setta. I partiti politici ne sanno qualche cosa. Appartandosi, questi refrattari operano una ritirata paragonabile a quella di chi entra in un ordine religioso la cui regola prescriva l'amore e il commercio del prossimo.

Per questo le risttose e scontente città spagnole non hanno nulla dell'arcigna freddezza spirante dalla disciplinata e soddisfatta provincia francese, ma si distinguono al contrario, a dispetto di qualche comprensibile rissa, pel loro fare intimo e abbandonato, per la loro familiarità raccolta e tenera. Lo spagnolo si isola senza inaridirsi. Il *patio* è il cuore profondo della sua casa, ma una particina socchiusa sulla strada permette sempre al passante di attingere senza indiscrezione al pozzo della sua calma e linda freschezza, al romanticismo dei suoi gerani spruzzati sul verde pistacchio dei muri. La boria madrilena è superficiale e imparaticcia, e a due passi di lì Toledo e Segovia ti offrono la lezione eloquente della loro semplicità affettuosa, con quei caffè pieni di amici che si battono sulla spalla e si attaccano gli uni al collo degli altri, quelle calli luccicanti di *miradores* dove le donnine lavorano d'ago senza perder d'occhio chi passa, quelle ripe a saliscendi fuganbee di camarì sedute a sferruzzare al sole mentre la prole gioca a salterello sui marciapiedi o di madri arrancanti nell'ombra turchina con un *nino* infagottato di scialli amorosamente premuto sul cuore col gesto della Madonna del Murillo.

Tentativo fallito

Lo stile borbonico si è intonato, attraverso i secoli, a questo provincialismo dell'umano, ed è a tale virtù o vizio di adattamento che la Monarchia deve di esser caduta e risorta tante volte. Prima de Rivera seppe di infilarle una volta per sempre la corona ferrea del moderno statismo e di allineare militarmente l'intera Spagna sui suoi piedi, per la salvezza di entrambe, come un plotone di soldati sulla Plaza de Armas: ma la Spagna non vedeva più tra baionetta e baionetta le gote pallide delle *muchachas* dal ricciolo nero incollato a metà e non volle saperne di essere salvata così. E, del resto, non era lui prima d'ogni altro, il Dittatore, troppo spagnolo per volere ed ottenere realmente quello che sognava di far volere ed ottenere dal suo popolo!

I repubblicani s'immaginano che basterà loro apparire per fare della Spagna un altro paese. Dio perdoni si presuntuosi. Ma Dio guardi gli spagnoli dal chiedere il segreto della quadratura del circolo agli avvocati e ai professori di Università.

GONDRETTO PETTINATO.

ALLEGRETTO

Bambini in tram

Ci sono dei vecchi signori che hanno una certa disposizione a fare l'Uomo Nero. Vidi un signore molto gentile che si prestava cortesemente a fare precisamente l'Uomo Nero: era in un tram, seduto vicino a una signora che aveva un bambino sulle ginocchia. Il bambino s'era messo in testa che fosse indispensabile togliersi una delle sue minuscole scarpettine e gettarla fuori del finestrino «poichè, chi sa per quale ragione, la mamma contrariava quel grazioso desiderio, egli strepitava con tutte le forze e con estrema coscienziosità, dando fastidio agli altri passeggeri.

La madre, a un certo punto, gli disse: «Buda che se non fa smetti, chiamo l'Uomo Nero!». E il bambino, proprio che mai a berciare. «Guarda, guarda, — gli disse a bassa voce la mamma — guarda l'Uomo Nero».

E gl'indicò nascostamente il vecchio signore ben vestito e bonaccione, con barbetta curata, seduto vicino a lei. Ebbene, questo signore s'accorse della manovra e, lungi dal dire: «No, guardi, signora, lei prenda un abbaglio, l'Uomo Nero non sono io», si mise gentilmente a fare l'Uomo Nero. Di quando in quando alzava gli occhi dal giornale e, guardando il bambino, faceva un cupo mugghio: «Uh!». Il bambino si chetò e cominciò a guardare con un certo terrore l'Uomo Nero, che continuava ad alternare la lettura del giornale con qualche piccolo mugghio in sordina.

Questi cari pargoletti, che vi mettono i piedi addosso, in tram, e ai quali bisogna sorridere bonariamente, e dire: «caro!», questi piccoli papi, prendono spesso di attrarre la vostra attenzione e mettersi a giocare con voi, che non siete il più adatto a questo bisogno, mentre, per le donne, interessare un bambino è la cosa più facile di questo mondo. Ricordo appunto di essermi trovato, alcuni anni fa, in uno di quei tram vecchio modello, non due soli lunghi sedili, l'uno dirimpetto all'altro. Su uno, fra altra gente, c'era una signora, con un bambino sulle ginocchia, e vicino al bambino, un signore di una certa età che non faceva parte della brigatella. Dirimpetto c'ero io e c'era anche una coppia composta di un marito truce e di una moglie leggermente strabica. Costei senza che nessuno la pregasse di farlo, si mise a fare un mondo di moine e versetti e baccucco al bambino che stava dirimpetto. Ora avvenne che il signore di una certa età, seduto vicino al bambino, cominciò ad agitarsi sul sedile, come fosse a disagio. Poi si fece di tutti i colori e cercava di guardare da un'altra parte. Il disgraziato, che non vedeva il bambino, credeva che le moine e le boccucce della signora un po' strabica fossero dirette a lui e si sentiva maledettamente a disagio, temendo scandali, duelli e chi sa quali altre diavolerie; e più volte fece gli occhiacci alla signora, come per dirle che, va bene, tutto quello era molto gentile da parte di lei, ma che per carità, stesse attenta al marito che le stava accanto e che poteva da un momento all'altro scoprire ogni cosa. Finchè ridotto alla disperazione dalle supposte insistenze della signora strabica, che continuava a coccolare con mille smorfiette il bambino, il poveruomo fu costretto a scendere molto tempo prima d'essere arrivato, e fare la strada a piedi.

DAMPANILE.

Un operaio di eccezione alla Fiat-Lingotto

L'automobile è pronta

I miei progressi, come operaio, non sono eccezionali. Forse comincerei ad imparare, fra una quindicina di giorni, come ci si deve muovere dentro un'officina. Nessuno creda che sia una cosa semplice.

Il primo giorno c'è andato molto coraggio soltanto per farmi credere disinvolto.

Non si passa impunemente fra una massa di diecimila lavoratori, non si entra senza una forte commozione in una così formidabile assemblea di umanità.

Tutti quegli occhi che non si alzano dal lavoro e che pure servono, tutte quelle orecchie abituate ormai a discernere, anche fra il frastuono delle macchine, il suono di una voce nuova e perfino il passo di una persona sconosciuta, tutte quelle mani che spuntano rapide di sotto le ruote verticinose risaltano stranamente lungo i fianchi delle interminabili gole dei corridoi come se si protendessero verso colui che passa, fanno volere o no, accelerare il respiro e battere il cuore.

Si cerca, quando si resta soli, immediatamente un viso conosciuto, si tenta di incrociare uno sguardo, di carpire un sorriso. E non si incontrano che teste curve e braccia nude e non si ha trovare la prima parola.

L'uomo e la macchina

Quando finalmente la si è trovata, non si sa a chi rivolgerla, perchè nessuno ha tempo di ascoltarla, perchè nessuno, a sua volta, sarebbe in grado di rispondere.

Allora si corre incontro al primo capo-squadra, ci si presenta e si attacca un discorso inerente al lavoro che egli svolge. La conversazione così si muove. E non fuori un dialogo pieno di pause e di lunghe e assennate spiegazioni che lasciano il profano più confuso e mortificato di prima.

Si parla, naturalmente, camminando, perchè come ho detto ieri, il lavoro «cammina» sulla sua linea. E bisogna perciò seguirlo passo passo, se non si vuole assistere alla interminabile sfilata del medesimo pezzo e allo svolgimento dello stesso lavoro.

La macchina non cambia mai il suo movimento, gli uomini neppure. Per ore e ore, con una precisione da automa, con una pazienza da certosino, l'uomo ripete il medesimo gesto senza variarlo di un millimetro nè in ampiezza nè in altezza.

E siamo qui alla Fiat, davanti agli operai più selezionati e fra i più intelligenti di Torino. Da questa massa saltano fuori, di tanto in tanto, i nomi fra questi individui viene talvolta improvvisamente scoperto un inventore o l'inventore di una idea e di una modificazione da farsi alla macchina che lui ha imparato a conoscere come la scrivania della porta di casa sua.

Ieri ho cominciato il solito orario all'officina numero 5, dove avviene il montaggio della chassis.

Sui telai non ho assistito alla lavorazione perchè questi vengono costruiti dalle industrie metallurgiche della Fiat e portati al Lingotto sui treni stradali, cioè su quelle interminabili file di camions che ogni giorno attraversano la città.

Una volta sui pianzole dei servizi interni gli chassis salgono per la solita strada dei montacarichi fino sulle loro linee di lavoro. Qui l'ingranaggio di una specie di decauville immediatamente li afferra e cominciano a «camminare» passando di fronte ai cinquecentocinquanta operai che li attendono per lavorarvi in balestra, il motore, il gruppo che costituisce il cambio, il ponte posteriore, l'assale anteriore, il radiatore, la guida, le ruote e tutte le installazioni elettriche. E' l'affare di poco tempo.

I motori già passati alla prova alla registrazione e al collaudo se ne montano dal pianterreno in una gabbia metallica, uno alla volta, col loro cartellino segnaletico, e i parabrezza elettrici ed idraulici scorrendi sulle rotaie appese al soffitto li sollevano e li preparano all'operaio che li deposa al loro posto, e lì avvito.

I cacciavite a mano sono naturalmente aboliti; anche questi funzionano elettricamente e in un attimo le viti sono nel metallo. Io addosto col suo «passo» preciso e mi si pianta tenacemente. Il capo officina che se non soltanto quello debba essere la produzione giornaliera ma anche mensile, accelera o rallenta il cammino della linea a capo della quale, lo chassis discende a passo nella sala delle carrozzerie. Un contatore automatico segna uno ad uno gli chassis che escono e in un quadro blu ritra si ripete. In modo che ogni operaio sappia quanto lavoro ha compiuto e quanto gliene resta da compiere.

L'automobile corre

Nell'officina della carrozzeria vivono le scocche, ossature gli scheletri che sono trovate nella segheria, e le lamiere e i parafanghi stampati nell'officina numero uno. I pannelli metallici investono rapidamente il legno, si distendono sul tetto dove vengono fissati con saldatura autogena. Tanti bottoni di fuoco (sopra il legno dei padiglioni scorre una lista d'amianto per impedirne la combustione) fanno aderire tenacemente questo definitivo rivestito alla carrozzeria e i martelli idraulici, in meno di un minuto, ribattono i bordi di lamiera lungo il filo della porta.

L'automobile corre ormai sulle sue ruote.

Mi sono fermato all'officina 19 per la verniciatura delle carrozze. Un impiegato esposto, a misure che passano davanti al suo pulpito, le «finiture» e le mando alle squadre dei vari verniciatori, a seconda della tinta che riceveranno.

Due anni fa si verniciavano ancora le macchine col pennello, ora con uno apposito pistola «caricata» di nitrocellulosa. Bisogna lavorare col viso coperto da una maschera, ancorchè le vetture trovino ricetto sotto enormi cappe entro le quali agiscono potenti aspiratori. L'odore non è certamente piacevole e l'aria rischia in gran di chi non è abituato a respirarla. I saloni però sono amplissimi e ventilati da enormi aspiratori ad aria compressa.

La prima operazione alla quale viene sottoposta la «scocca» è quella della sgrassidazione e quindi a quella della lavatura e della «soffiatura», per mezzo della quale si toglie di dosso anche il minimo granello di polvere, e quindi senza sosta al «tiro» rapido delle pistole, riscaldandosi e asciugandosi in quattro forni successivi.

Dall'ultimo forno esce per farsi lucidare e brillantare. Ed ecco così le macchine pronte per lanciarsi o sulle rampe o per salire su un'apposita «strada artificiale» dove viene provata.

Questa strada che si alza dal suolo su una trincea alta circa un metro, ha il fondo costituito da rulli che, girando sotto le ruote a piccola e a grande velocità, imprimono alla vettura il vero e proprio ritmo di una corsa. La macchina vibra, barcolla, frena a seconda del movimento che le viene imposto, e il collaudatore che vi è chiuso dentro ne registra e nota il comportamento, ne ascolta gli eventuali scricchiolii e accetta o rimanda. Questa «capolinea» costituisce una degli ultimi «passi e non passa». Se l'automobile, azionando dal piano inclinato, va ad unirsi alle colleghe che sono già schierate presso il montacarichi, tutti i cinque piani dell'officina danno un respiro.

L'operaio continua a lavorare

Dalla lontana segheria che ha costruito gli scheletri delle casse ben connesse, alla sottostante fucina dove sono state stampate le lamiere, alle stazioni ferroviarie isolate, dentro le quali i collaudatori sono stati ad ascoltare il respiro piano e regolare del motore.

L'automobile rassomma i folla, fiata, pronta ad uscire e raggiungere l'officina dell'imballaggio e ad affrontare immediatamente le peripezie delle strade mondiali o a chiudersi, per far bella mostra di sè, dietro ai cristalli di una vetrina.

L'operaio del Lingotto seguita la sua opera affaticante, tenace, paziente, per giorni, settimane, mesi e anni. Le automobili rotolano lontane da lui per paesi sconosciuti a tenere alto il nome dell'industria italiana e torinese.

ERNESTO QUADRONE.

Libri ricevuti

S. VARAZZANI: «Confessioni di un galeotto». - Milano, Alpes, L. 16.
UMBERTO NOBILE: «L'Italia al Polo Nord». - Milano, Mondadori, L. 40.
G. FANCIULLI: «Le isole verdi». - Milano, Agnelli, L. 5.50.
V. E. BRAVETTA: «Le navi di Numa». - Palermo, Sandron, L. 16.
V. E. BRAVETTA: «I fiori della rupe». - Firenze, ed. «La Cavalcata», L. 12.
UGO BELLOMETTI: «Le moderne condotte forzate metalliche per impianti elettrici». - Milano, Hoepli, L. 25.
CARLO CRAPEL: «Racconti scozzesi». Versione dalle opere di V. Grassi. - Torino, Slavia, L. 8.

La vicenda Canella-Bruneri in Cassazione

Il parziale accoglimento del ricorso richiesto dal Pubblico Ministero

Roma, 11, notte.

Esattamente quattro anni dopo quella gelida mattina di marzo in cui i guardiani del cimitero di Torino sorprendevano un povero uomo lacero e consunto nell'atto di rubare un vaso funerario e nascondersi sotto il cappotto, e lo consegnavano alla giustizia creando così il punto di partenza per quella vicenda Bruneri-Canella che tanto ha appassionato l'opinione pubblica; la Suprema Corte di Cassazione è stata oggi chiamata a pronunziare sulla intricata vertenza giudiziaria che ne è seguita, la sua parola definitiva.

Il responso della Corte di Appello di Torino, che confermando il deliberato dei primi giudici assegnava allo sconosciuto di Collegno lo stato civile di Mario Bruneri, è stato dai patroni della famiglia Canella impugnato con due motivi, di cui già informammo sommariamente i lettori. L'importante ricorso è stato affidato alla prima Sezione civile presieduta da S. E. D'Amelio. L'importanza del ricorso e la notorietà dei patroni, ha richiamato nella severa aula della Corte di Cassazione un pubblico straordinario di avvocati.

Sono come è noto ricorrenti nell'interesse dello sconosciuto di Collegno gli avvocati Carnelutti, Farinacci e Del Giudice. Si oppongono all'accoglimento del ricorso, nell'interesse di Felice Bruneri e Rosa Negro in Bruneri rispettivamente fratello e moglie di Mario Bruneri, gli avvocati Ferretti Graveri e Degasso.

Il Consigliere Casati fa una ampia e dettagliata relazione della causa, ricordando sommariamente i fatti già noti che indussero il tipografo Mario Bruneri a condurre vita randagia per sfuggire ai vari mandati di cattura, spiccati contro di lui, per reati avversi la proprietà, ad assumere prima il nome di Ettore Minghetti, poi quello di Enrico Montani, suo cognato, e successivamente di Giovanni La Pegna, di Alfonso Minghetti e di ultimo del prof. Giulio Canella.

Accenna al ricovero dei Bruneri nel Manicomio di Collegno, all'ostinato rifiuto di dare il suo nome, ed infine al riconoscimento da parte del prof. Renzo Canella e della signora Giulia Canella. Ricorda anche il relatore le conclusioni della perizia Coppola il quale identificando nello sconosciuto Mario Bruneri, lo definiva un perfetto simulatore.

Il consigliere Casati illustra da ultimo le motivazioni della sentenza impugnata e i motivi che contro di essa sono dedotti dai ricorrenti.

Il difensore della famiglia Canella

Ha quindi la parola il prof. Francesco Carnelutti, nell'interesse della famiglia Canella.

« Eccellenze della Corte — egli incomincia — so che qui non si parla che di diritto ed io mi sofferm erò solo ad illustrare brevemente i motivi del nostro ricorso. Ma voi non potete giudicare senza rendervi conto di ciò che sia la posta del giuoco. LA famiglia Bruneri dice di essere inserita solo per impedire che la sua inazione possa assumere acquiescenza e soprattutto per non permettere che un suo membro entrasse giuridicamente in un'altra famiglia. Egli è entrato in un'altra famiglia, è diventato padre una seconda volta, ha riscaldato con la sua presenza un focolare. Allora, la posta del giuoco qual'è? Si dice nella memoria dei patroni di Bruneri: «A noi non è dato di scrutare nell'animo umano per sapere se una donna è stata troppo impaziente e frettolosa...». Come sono amare queste parole! Frettolosa una donna che ha sopetato per dieci anni silenziosamente, fiduciosamente. Un giorno la Vittoria spiega le sue ali, tornano i vincitori alle proprie case, ma egli non torna lui non ha sapeva tranquilla, serena, con una fede che non si è spenta mai. Questa è la posta del giuoco: vinceranno i contraddittori? Se sì, vi sarà una vergogna di più nella loro famiglia. La bilancia della vostra giustizia penderà invece verso di noi? Ci sarà un focolare di più in cui tranquilla regnerà la pace, ci saranno dei bambini che riavranno il loro padre. Passione non passione, io rivendico alla nostra passione la divina luce della bontà.

« Eccellenze, vengo subito alla causa. C'è una donna che sostiene di essere moglie del convenuto: che cosa deve fare? L'art. 1312 del Codice Civile dice che chi domanda la esecuzione di una obbligazione deve provarla. Questo è il tema della causa. Come deve provarla? Ci sono 11 volumi di una cosidetta istruttoria penale. Ma donde vengono le prove? Come il giudice ne ha fatto uso? Ecco i due mezzi che noi proponiamo. Il contraddittore sostiene nella sua memoria che quando una prova capiti sulla mano al giudice, la questione di sapere donde venga e con quali mezzi la stata procurata è oziosa. Se così fosse, si dovrebbe abolire quella dozzina di articoli del Codice di Procedura Civile e anche del Codice Civile che dicono leggermente il contrario. Ma le prove, nel caso in esame, vengono dal rappresentante del Pubblico Ministero. Senonchè, può il Pubblico Ministero fare uso di questo potere di iniziativa? Noi diciamo di no. Ci si obietta dalla controparte che il Pubblico Ministero in ogni caso ha veste di intervenire e come tale ha potere di proporre prove e che quando gli atti del processo penale sono inseriti nel processo civile, la questione donde vengano è superata, tanto più che gli stessi attori avrebbero potuto produrli per copia. Ora la prima obiezione riguarda veramente la grave questione sollevata col primo mezzo, sulla quale non [illegible] il ricorrente, e la sua familiarità con naturale angoscia, ma tutti gli studiosi del diritto, con riverente impazienza, attendono l'insegnamento della Corte Suprema. L'importanza della questione è stata ben compresa dalla dottrina, la quale con la voce di uno dei più reputati giovani processualisti italiani, il prof. Crisafolani, ha sottoposto in questi giorni ad una stringentissima critica la sentenza della Corte di Appello di Torino, dimostrando che al Pubblico Ministero, salvo casi eccezionali in cui può promuovere il processo civile, non spetta altro ufficio fuorchè quello di consulente fornito di altissima autorità, ma privato di qualunque iniziativa. Tuttavia, l'argomento fondamentale della nostra dimostrazione è un altro. L'art. 1312 del Codice Civile, stabilendo che chi domanda l'esecuzione di una obbligazione deve provarla, dice chiaramente che il potere di produrre le prove è congiunto al potere di domanda. Ciò significa che non può produrre le prove chi, come il Pubblico Ministero, questo diritto di azione non ha nel processo civile. Potrei fermarmi qui. Ma c'è ben altro.

L'uso delle prove

« La Corte d'Appello di Torino, movendo da una convinzione indubbiamente onesta ma errata, ha fatto delle prove l'uso che non doveva. Noi non rimproveriamo ai giudici di merito la valutazione delle prove, ma la ispezione delle prove stesse. La Corte di Appello di Torino per stabilire l'identità del convenuto con Mario Bruneri si è servita delle semplici presunzioni. Ora, quando opera con le presunzioni semplici, il giudice ha due cose da fare: stabilire i fatti noti e dedurne poi i fatti ignoti. Gli errori della Corte di Appello di Torino sono stati commessi nella prima di queste operazioni. Affinchè egli possa ricavarne altri fatti ignoti, i fatti debbono essere noti al giudice secondo la legge, cioè risultargli da prove legali. Nel caso in esame, i fatti noti sono stati perizie, documenti, testimonianze. Ora, nè perizie, nè documenti, nè testimonianze sono state usate dai giudici del merito secondo la legge. Nell'assunzione delle prove durante l'incidente di esecuzione non furono affatto osservate le forme della legge processuale penale, ma se anche ciò fosse avvenuto, non basterebbe quando quelle forme non corrispondano ai principi fondamentali del processo civile.

« Perchè non si è voluta la presenza di lui, l'esame diretto di lui, del cosidetto sconosciuto? Noi l'abbiamo chiesta questa presenza ai giudici di Torino; ma fu ritenuta inutile. Ed io l'ho fatto restare anche oggi fuori di questa aula severa di giustizia, nella quale, egli, il simulatore, non avrebbe messo un attimo a venire. Furono invece ordinate delle perizie. Ma furono osservate le garanzie di legge? Perchè non si ammise un perito di fiducia? Perchè alle indagini peritali non assistette, come era suo diritto, il difensore? C'è stato un perito, il dott. Sorrentino, nei riguardi del quale il convenuto avrebbe avuto il diritto di usare la facoltà di veto consentiagli dalla legge, per avere egli in precedenza espresso chiaramente e pubblicamente il suo convincimento, i sentimenti? Ma davanti a chi ha deposto la famosa Ghidini? C'era il difensore presente? Ed io dovrei adattarmi a credere una simile tesi che io non ho mai visto, che non ha visto neppure il giudice istruttore? E che cento dobbiamo tenere, oltre che di questa mercuriale, anche di altri testi abitatori del manicomio, come di Vitrotti e di Falabro, sui quali ha fatto leva la sentenza dei giudici di merito? Io non dico che costoro abbiano detto il falso. Sostengo che delle loro dichiarazioni non può essere tenuto conto. Si dice che il loro riconoscimenti per Bruneri. Ma, e i nostri riconoscimenti? Cosa è questo «basta» col quale il giudice civile crede di poter chiudere la porta alle controprove? Verità? — si domanda il prof. Carnelutti. — Ma dove è dunque la verità quando le presunte prove non sono state raccolte con le garanzie che ne assicurino la schiettezza? Questa gratuita affermazione di principio nella quale si dibattono gli avversari è perfino mostruosa. Gli esempi della sentenza impugnata si raccolgono a piene mani. Ferminacci sì uno solo: la coincidenza fra alcune frasi caratteristiche di una scritta che si dice scritta dal Bruneri e di un'altra che si dice scritta dallo sconosciuto. Certo se le due lettere fossero genuine, l'indizio sarebbe grave. Ma chi garantisce la loro genuinità?

« Nel processo civile, prima di attribuire a taluno una scrittura privata che gli possa imporre l'obbligo di pagare 10 lire, si segue una strada lunga, cauta, minuziosa. Per lo sconosciuto di Collegno, al quale si tratta di imporre l'infamia e la calunnia, tutte queste cautele dovrebbero essere soppresse? ».

Il prof. Carnelutti conclude:

« Non di rado nella vita avviene che le cose più invero simili sono vere. Permettere una nuova istruttoria vuol dire in ogni caso servire la giustizia. Vietarla può voler dire chiudere il passo alla verità. Pensateci, Eccellenze della Corte, se un giorno nonostante l'eventuale e deprecato rigetto del ricorso la verità dovesse farsi strada ugualmente e voi aveste inflitto ad un soldato serbato dalla gloria e dalla sventura non tanto la galera quanto la più spaventosa tortura che è il disconoscimento dei suoi figli, pensate, Eccellenze, come in quel giorno dovrebbe reagire la vostra coscienza di giudici e di uomini. Alla legge, anche se dura, noi ci inchiniamo; non possiamo inchinarci quando il convincimento del giudice non si è formato secondo la legge ».

L'avvocato dei Bruneri

Prende quindi la parola il patrono di parte civile, avv. Ferretti.

— Questo ricorso — egli dice — non è — per servirmi di una frase presa a prestito dal mio contraddittore — che una bomboletta di ossigeno.

Avv. Carnelutti: — Aria pura, per lo meno!

Avv. Ferretti: — E io dimostrerò. Rilevo innanzitutto che, mentre il si accusa di aver fatto cattivo uso delle prove proprio alla vigilia del dibattimento dinanzi al Supremo Collegio, i nostri avversari hanno prodotto 146 nuove dichiarazioni per influenzare...

Presidente: — Ma lasci stare, questi documenti sono estranei al processo.

Avv. Ferretti: — Sì: è fatta dell'ironia sui testi e si è detto che non si può loro prestar fede. Il Vitrotti, la cui deposizione è così importante, era un bevitore sì quale il vino e il fumo avevano dato in testa...

Avv. Farinacci: — Ce n'è abbastanza, mi pare.

Avv. Ferretti: — Ma che poi, ricoverato al manicomio di Collegno, dopo le cure del caso, tornò perfettamente normale. Si impugnano le lettere: ma esse sono state esaminate? Sono state [illegible] sentiti, due o tre sono stati presi in particolare esame dai giudici di merito. Uno è il padre Gemelli.

Avv. Carnelutti: — Bisognerebbe sentirlo ora, il padre Gemelli.

Avv. Ferretti: — Il Padre Gemelli, amico del prof. Canella, visitò lo sconosciuto, lo esaminò a fondo e lo definì un perfetto mistificatore.

Avv. Farinacci: — E ora dica il contrario.

Avv. Ferretti: — Non ci credo, ripeto non credo che il senatore Montresor abbia cambiato opinione.

Avv. Farinacci: — Bisognerebbe sentirlo.

Presidente: — Ha tutto questo non c'entra: invito il patrono di Parte Civile a venire ai motivi del ricorso.

Avv. Ferretti: — Che cosa dice l'avversario in merito alle perizie? Si lamenta che il perito fu uno solo. Ma la legge dice che il presidente nomina uno o più periti. Allora si risponde che il prof. Coppola non era un sanitario del manicomio, dimenticando che è proprio la legge che lo esclude.

Qui l'oratore con una lunga digressione sul fatto, ricorda l'episodio della famosa cartolina a firma Giuseppino, dapprima riconosciuta dalla signora Canella, poi negata quando una indagine stabilì che essa era stata scritta soltanto nel 1929. Di fronte a queste risultanze che cosa fanno gli avversari? Essi si limitano a contestare tutti i documenti, le lettere e le perizie.

Presi. — Ribatta i motivi del ricorso e lasci stare i fatti.

Avv. Ferretti: — Vengo ai due motivi. Dinanzi a tanta imponenza di prove raccolte e di accertamenti concordanti con testimonianze, di che può lamentarsi la famiglia Canella? Non è stato forse seguito ogni tracciato da lei indicato? Colpita dalla duplice pronunzia di magistrati sereni, essa ha fatto ricorso al magistrato supremo, lamentando solamente che la Corte torinese si sia basata su una serie di fatti che non avevano valore probatorio, perchè costituiti da documenti e prove raccolte durante la istruttoria penale. Ma giustamente la Corte di merito ha assunto che tale eccezione era divenuta improponibile con il passaggio in giudicato dell'ordinanza 17 dicembre 1927, con cui venivano respinte le eccezioni di irritualità dell'istruttoria penale presentate dai prof. Florian, difensore di ufficio prima e poi di fiducia del cosidetto prof. Giulio Canella e che comunque l'eccezione stessa era irrilevante nel processo civile, nel quale non si trattava di decidere sulla validità della procedura seguita nell'incidente di esecuzione, ma unicamente se le prove raccolte durante l'istruttoria penale e l'incidente di esecuzione conservassero efficacia probatoria in sede civile. Se non è possibile riconoscere alle prove penali la stessa efficacia di quelle civili, esse però costituiscono fonte di convinzione che il giudice non deve trascurare, e quando vengono assunte in sede civile rientrano nella categoria delle presunzioni che, secondo la costante giurisprudenza e dottrina, costituiscono valida fonte di convinzione. Si sostiene dai ricorrenti che le prove raccolte in giudizio civile per avere valore come fonte di riconoscimento debbono essere state raccolte conformemente alle norme dettate dalla legge processuale civile, ma è intuitivo il rilievo che la prova dell'istruttoria penale non possono venire raccolte che secondo le norme di rito del codice penale e che, in forza della identità giurisdizionale e dell'identico fine dei due processi, le prove penali hanno piena efficacia probatoria in sede civile, salvo che, come già stato la Cassazione, nei giudizi civili il magistrato può attingere liberamente gli elementi che servano al proprio convincimento da tutte le prove fornite legalmente da le parti nel corso della causa. La stessa Corte Suprema ha insegnato che il giudice civile può trarre il suo convincimento da presunzioni, purchè rivestano carattere di gravità, precisione e concordanza volute dall'art. 1354 del Codice Civile. Il prof. Carnelutti, patrono di Canella, chiese dinanzi alla Corte di Appello oltre a perizie e interrogatori, una prova testimoniale che sarebbe durata con i relativi incidenti una diecina di anni. Mi permetto di ricordare al prof. Carnelutti che egli stesso ebbe a scrivere che la prova testimoniale è per la causa una specie di «elisir di lunga vita», che i molteplici incidenti possono ancora allungare di più. L'oratore conclude augurandosi che col rigetto del ricorso sia chiusa questa lunga esasperante vicenda nella quale Mario Bruneri, trascinato dagli eventi «ebbe dalla cecità della famiglia Canella il più insperato ausilio». Se da parte di detta famiglia ci fosse stata un po' di riflessione, di calma e di controllo, la vicenda non sarebbe nata o sarebbe stata stroncata in sul nascere. Particolarmente è accaduto che i dati somatici per il riconoscimento di un individuo abbiano così coinciso con i dati psichici, da escludere ogni dubbio.

« Dopo essere rimasta per oltre un anno in disparte e in silenzio per non gravare in modo sul suo congiunto, la famiglia Bruneri fu alla fine nella necessità di insorgere per impedire che la sua inazione potesse assumere amorale acquiescenza, e per impedire nella piena coscienza della frode che il suo nome potesse servire in un'altra famiglia. »

Il Procuratore Generale

Ha quindi la parola il Procuratore Generale, rappresentato da S. E. Nucci. Egli si richiama contrario alle tesi ricche esposte dal prof. Carnelutti in ordine alla funzione del Pubblico Ministero nel processo civile. Sarebbe strano che il Pubblico Ministero avesse la semplice qualifica di un consulente. Il Pubblico Ministero, anche quando prende le sue conclusioni in un processo civile, è sempre il rappresentante di un interesse superiore e cioè dello Stato e il suo intervento non ha altro scopo che di far sì che la sentenza sia la più giusta possibile. « Comprendo — dice l'oratore — che il Pubblico Ministero non possa essere qualificato come una parte nel senso corrente della parola; ma appunto perchè rappresentante di un interesse superiore, non potrà sostenersi che egli debba rimanere vincolato da legami procedurali che ne intralcino comunque l'azione. Venendo al caso in esame, se in un giudizio di stato, il Pubblico Ministero è in possesso di notizie, dati, elementi che siano interessanti per la risoluzione della controversia, non vedo perchè egli non dovrebbe avere il diritto di produrli. Nella specie poi, è avvenuto che il Pubblico Ministero fu invitato ad esibire gli atti dell'istruttoria penale che erano in suo possesso. Ma se anche non ci fosse stato alcun invito, egli avrebbe il dovere di mettere quegli atti che potevano portare alla conoscenza della verità che si ricercava. In un solo punto la Corte di Appello di Torino non ha seguito la diretta via giuridica, quando ha ritenuto superfluo ogni ulteriore accertamento in contrario circa la identificazione dello sconosciuto con Mario Bruneri. Il giudice non deve ammettere la prova contraria. Il basta alle prove non deve dirlo, anche se il convincimento si fosse in lui formato. Se quanto risultava dagli atti processuali comunque acquisiti era contestato o poteva essere contestato, il giudice non poteva esimersi dal concedere la richiesta prova in contrario. Per questo motivo, — conclude il Procuratore Generale — chiedo il parziale accoglimento del ricorso ».

L'interessante dibattito al quale ha assistito un pubblico numeroso fra cui si distinguevano molte signore, amici e conoscenti del prof. Canella venuti espressamente da Verona, ha avuto termine alle 19.30.

L'attesa sentenza si avrà fra una quindicina di giorni. Tuttavia le conclusioni del Pubblico Ministero hanno prodotto negli ambienti romani viva impressione e larghi commenti e si ha ragione di ritenere — questa è la sensazione generale — che il Supremo Collegio non si pronunzierà in modo difforme. Ciò significherebbe che, annullata la sentenza della Corte d'Appello di Torino, il processo verrebbe rinviato ad altra sezione della stessa Corte di Appello per un approfondimento delle prove. L'ultima parola quindi sull'appassionante vicenda non è ancora pronunziata.

« Ho fede nella verità » afferma la signora Canella

Verona, 11 notte.

A Verona si attende ansiosamente l'esito della discussione in Corte di Cassazione del ricorso presentato dalla famiglia Canella. Fino a sera tarda nessuna notizia era pervenuta da Roma alla signora Canella. Ne abbiamo avuto personale conferma dalla signora Giulia, che ha acconsentito a riceverci. Nell'abitazione di via Caprera per rendere meno lunga ed emozionante l'attesa, si erano dati convegno i consueti amici, signori Biagini, prof. Castaldelli, prof. Rigo e contessa Da Persico. Tanto la signora Canella che gli ospiti hanno espresso la loro serena fiducia nell'esito favorevole del ricorso. Abbiamo chiesto di poter scambiare qualche impressione con il ricoverato di Collegno, ma ci è stato opposto dagli amici un cortese rifiuto data la delicatezza del momento che esige in lui uno stato di assoluta tranquillità. Alla signora Canella, che ci è apparsa in floridissime condizioni di salute, abbiamo chiesto: « Quale sarà la sua linea di condotta, signora, nella ipotesi di una sentenza sfavorevole? ».

« In questa grave e dolorosissima eventualità — ha risposto la signora Giulia — io avrò sempre ugualmente fede nella verità che non tarderà a manifestarsi in tutta la sua pienezza ».

Sintomatica la ostinazione dei canalliani che ancora oggi, nell'attesa del supremo giudizio, si ostinano ad insistere sulla necessità di una completa revisione del processo. Essi affermano di avere la certezza matematica del dibattimento non potrebbe essere che pienamente favorevole alla loro tesi. Le prove che si sono potute raccogliere in questi ultimi tempi sulla identità dello sconosciuto con il prof. Giulio Canella sono, essi dicono, inconfutabili. Basterebbe il fatto, ha dichiarato il prof. Castaldelli, che il presunto Bruneri parla degli autori clamorosi con perfetta conoscenza e che possiede una cultura filosofica di primo ordine. Ora questo e molto altro, ha concluso l'interlocutore, serve a denotare un corredo di erudizione che si stenta non già ad un ex-tipografo, bensì perfettamente al tirocinio di studi compiuti dal prof. Canella.

L'interdizione del marchese Gerlo Strozzi negata dal Tribunale di Firenze

Firenze, 11, notte.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo per interdizione del marchese Gerlo Strozzi, intentato contro di lui dalla madre marchesa Strozzi Steward, rappresentata dall'avv. Ciaretto di Milano. Alla richiesta si oppose la moglie del convenuto, marchesa Emma Strozzi nata Corcos, assistita dall'on avv. Guido Donati. Il Tribunale ha pronunziato sentenza con la quale in contumacia del marchese Gerlo Strozzi, rigetta le istanze proposte per l'ammissione di ulteriori mezzi istruttori, respinge la domanda di interdizione avanzata dalla marchesa Strozzi Steward e condanna la marchesa Strozzi Steward a tutte le spese sostenute dalla marchesa Emma Strozzi Corcos, compresi gli onorari degli avvocati.

Il tragico pastore di Fondi

Le ultime battute del processo

Roma, 11, notte.

L'udienza di stamane si è aperta alle 10.30. All'inizio dell'udienza un incidente procedurale sulla difesa del Leopoldo De Silvestro induce il comm. Cristina, che dirige il dibattimento, a fare inserire a verbale che, non avendo creduto i difensori costituiti in collegio al principio del dibattimento di occuparsi dell'imputato Leopoldo De Silvestro essi intendono forse rimettersi al giudizio della giuria.

Chiuso l'incidente, la sola altre la parola l'avvocato della difesa, Cangiano di Cassino. Egli parla dell'ambiente in cui visse Vincenzo Antonio Da Silvestro prima del delitto, ove la vendetta «aveva il proprio successo» e parole di minaccia erano largamente usate.

« Quando il Vincenzo Antonio — si chiede il difensore — cominciò a dare le sue prime manifestazioni di carattere violento? Quando incontrò la Driade ed ebbe da lei, che vedeva sovente trovandosi le loro capanne poco distanti l'una dall'altra, prove fregnanti che l'amore del pastore per la bella contadina era corrisposto con pari simpatia. Vincenzo Antonio Da Silvestro non aveva che un proposito: quello di condurla a nozze. Lo dice la madre di Driade, la madre di Driade che consigliò la sventurata figliuola di corrispondere all'amore del giovane pastore ».

— Per pura — interrompe l'avvocato Addessi.

Presidente: — La madre disse invece che la Driade non corrisposse.

Il difensore legge quindi un rapporto dei carabinieri da cui risulta che per informazioni raccolte il pastore e la contadina furono in relazione affettuosa per circa due anni, il resto, secondo l'avv. Cangiano, ebbe uno scopo onesto: quello del matrimonio. Le prime nubi incominciarono ad offuscare l'orizzonte allorchè il pastore seppe che una richiesta da parte di Anselmo Sciacca era stata accolta dalla Driade e dalla sua famiglia. Informato che i fidanzati si vedevano giornalmente in casa della bella contadina, nell'animo del pastore si scatenò l'uragano. Incontra nella selva, mentre fa ritorno alla sua capanna, in compagnia dei ballioni, il Fiore. Sa da questi che la donna amata è nella paglaia con la vecchia zia. Vi si reca con l'animo in tumulto. Quel giorno stesso il pastore aveva saputo che la prima condanna per reato era stata confermata dalla Corte di Cassazione. Deve espiarla. Pensa ancora una volta a rapire la fanciulla, a cui si avvinca così tenacemente avvinto, per farla sua. Vuole interrogarla, ma la via gliela impedisce. In quel momento giunge Guido di Sarro. La sua presenza può impedirgli di effettuare il suo proposimento, può frustrare il suo tentativo di giungere con la violenza al matrimonio. Comprende che tutto è perduto e incendia allora la paglaia; ma ignora che vi siano riparate anche altre persone. Consumata la vendetta, nel tornarsene disfatto alla sua capanna, passa dinanzi alla paglaia del Francesco Paolo Corbo. Lo chiama all'aperto. Sa di essere stato spinto da lui al delitto, spera e l'uccide.

Il difensore accenna poi al pietoso episodio delle nozze celebrate dal tragico pastore nell'interno del carcere per dare un nome ai quattro figli avuti durante la sua latitanza, uno dei quali ogni veste la divisa di soldato. Giustifica infine le ragioni per cui il latitante non si presentò alle armi per redimersi quando l'Italia entrò in guerra, invocando dai giurati un verdetto di clemenza.

Prende poi pomeriggio la parola l'ultimo avvocato della parte civile, avv. Addessi, il quale inizia rilevando che soltanto la parte civile ha diritto di parlare in nome della madre, la quale ingiustamente è stata offesa dagli oratori della difesa che l'hanno perfino accusata di portare il lutto per la figlia ancora dopo 23 anni. Dal che l'oratore prende lo spunto per sfrondare del lato poetico la figura del truce pastore. L'avv. Addessi rileva come i giurati hanno una traccia, un segno quasi divino per la loro giustizia. Vincenzo Antonio De Silvestro quando fuggì per non essere arrestato, nel salto felino che spiccò da una casa all'altra si fratturò le gambe. Iddio lo volle colpire in quel momento supremo proprio nelle gambe, che per venticinque anni gli erano servite per sottrarsi all'arresto.

« La difesa — esclama l'oratore — invoca la pietà dei giurati in nome di ventitrè anni passati e in nome di un onesto e duro lavoro col il latitante si sarebbe sottoposto, ma dimentica la difesa che non da oggi, ma dal giorno del delitto, il De Silvestro deve cominciare a scontare il suo ergastolo e quindi i ventitrè anni di latitanza sono a suo vantaggio e non si ha diritto a invocare pietà per questo ».

Addentrandosi poi nell'esame dei fatti della causa, l'avv. Addessi affronta immediatamente la questione se realmente Driade avesse amato Vincenzo Antonio e con copia di argomenti dimostra come Driade mai ebbe per lui una parola d'amore o uno sguardo di tenerezza, come mai Vincenzo Antonio ebbe per Driade un palpito di amore.

L'oratore chiude con un'accorata invocazione al dolore della madre implacata e invoca dai giurati un verdetto che serva a ridare la tranquillità alla popolazione di Fondi che per ventitre anni ha vissuto sotto l'incubo del terrore.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

La drammatica avventura di una ragazza

(Tribunale Penale di Torino)

Triste e brutale l'avventura capitata la notte del 3 agosto scorso alla ventinovenne Gisella Candotti, operaia presso le officine della Villar Perosa. Per la esiguità dei suoi guadagni ella aveva dovuto rinunciare a tenere in affitto una camera ed aveva accettato l'ospitalità offertale da certo Bartolomeo Vesco in una baracca posta nei pressi orti al termine del corso Spezia, lungo il Po. Da un mese la ragazza andava a dormire in quella baracca quando la notte del 3 agosto, verso le due, ella sentì grida scomposte e rumori di passi intorno all'abituro.

Una comitiva di giovinastri aveva circondata la baracca per dare l'assalto non già alla misera costruzione, ma alla disgraziata creatura che vi era ospitata. Allontanato il Vesco, con fiere minacce (il malcapitato fu minacciato persino di essere buttato nel fiume), i giovinastri invasero la baracca, ghermirono la Candotti legandole le mani e imbavagliandole il viso. Poscia, uno dopo l'altro, i violenti si accanirono su di lei in un furore bestiale. Quando il penoso martirio fu finito, la ragazza potè invocare soccorso. Ma i giovinastri erano ormai lontani.

La ragazza ne aveva enumerati una quarantina, succedutisi in tre gruppi distinti. Sette appena però vennero individuati: Giuseppe Fiamano di Giovanni, di 21 anni, abitante in via Molinette, 26; Luigi Naressi di Natale, di 22 anni, abitante in corso Spezia, 55; Paolo Chiara di Maurizio, di 25 anni, abitante in corso Spezia, 55; Emilio Avezzano di Carlo, di 19 anni, abitante in via Varazze, 14; Bartolomeo Serra fu Antonio, di 35 anni; abitante in via Stellone, 4; Giuseppe Ferrini di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Tunisi, 41; Angelo Paris fu Pietro, di 23 anni, abitante in stradale di Grugliasco, 230.

Tutti costoro vanno incolpati di violenza coll'aggravante di avere commesso il fatto «col concorso simultaneo di più persone ed in luogo esposto al pubblico». Paris fu incolpato di determinazione ed il Naressi anche di furto aggravato per avere sottratto alla Candotti, in quella sera, una lira contenente 60 lire, che era la paga corrispostale in quella settimana dallo stabilimento presso cui lavorava.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale (Pres. cente Pinelli, P. M. cav. Casalegno, canc. cav. Luotto) ha ritenuto che il fatto commesso dagli imputati costituisce il reato di violenza, ma esclusa l'aggravante del luogo esposto al pubblico. Conseguentemente, li ha assolti tutti per improcedibilità dall'azione penale per mancanza di querela (la vittima aveva bensì denunciato il fatto ma non si era querelata contro gli autori).

Per il furto dalla busta-paga, il Tribunale, escludendo l'aggravante che anche a tale (poiché era stata connessa, ed accordando il beneficio delle attenuanti, ha condannato Luigi Naressi a 10 mesi di reclusione, dichiarando condonata la pena in virtù del decreto d'indulto ed ordinando che di essa non si faccia cenno nel certificato penale. Erano alla difesa gli avvocati Barberis-Migliarini, Borelli, Fiorio, Obert e Torchio.

Il delitto di un ignobile marito

Modena, 11, notte.

Nella prima ora di stamane certo Crezza Giuseppe, di anni 37, ha stroncato la propria moglie Soldanari Ada, di anni 32, e quindi si è costituito ai carabinieri di S. Pietro, affermando che era stato indotto al delitto dalla cattiva condotta della donna. Dalle prime indagini è risultato invece che la Soldanari era donna di ottimi costumi e dedita al lavoro. L'assassino, al contrario, è dipinto come un prepotente ed ozioso che pretendeva vivere alle spalle della povera.

Il furto dei gioielli

I due arrestati dovranno rispondere di cinque imputazioni

Roma, 11 notte.

Le indagini per il rocambolesco furto all'orefice Menichini, che da una settimana suscita la curiosità di tutta Roma, possono ormai considerarsi concluse con un successo completo e rapido. In pochissimi giorni, quella che sembrava una tenebrosa e intricatissima matassa, è stata chiarita rapidamente, e i due autori principali della gesta, Ottorino Camilli ed Umberto Del Cavallo, sono stati identificati, arrestati e sottoposti a stringenti investigazioni, attraverso le quali la loro colpevolezza è risultata inoppugnabile.

Come è noto, il Camilli e il Del Cavallo hanno dichiarato di non conoscersi e, durante il tempo in cui sono stati rinchiusi insieme in camera di sicurezza e anche durante i confronti, hanno tenuto fede a questa linea di condotta. Viceversa, è risultato da testimonianze inoppugnabili che il giorno prima del colpo, in una stanza dell'Albergo Popolare alla Garbatella, dove il Del Cavallo abitava, si sarebbe recato un giovane, i cui connotati corrispondono a quelli del Camilli, il quale si sarebbe trattenuto a conversare lungamente con il Del Cavallo. La circostanza è stata confermata da uno dei portieri dell'albergo, che vide il giovanotto mentre si recava dal Del Cavallo. Entrambi furono veduti mentre conversavano presso una finestra del caseggiato; anche un milite fascista ha fatto analoga dichiarazione.

Questi accertamenti stanno a dimostrare, contrariamente a quanto i due arrestati hanno dichiarato, che essi non solo si conoscevano, ma erano uniti da vincoli di amicizia. La Polizia ha anche stabilito che le divise, le quali servirono ai due malfattori per consumare il furto, vennero da essi gettate nel Tevere, nei pressi di San Paolo.

Così pure il cav. Lamberto, capo della Polizia Giudiziaria, è riuscito ad individuare il posto in cui il Camilli e il Del Cavallo indossarono le divise, cioè sulle rive del Tevere, pure in prossimità di San Paolo, in un punto dove sorgono alte e folte piante.

Terminati gli interrogatori e messe a verbale le dichiarazioni dei due arrestati, tanto il Camilli che il Del Cavallo sono stati inviati, a mezzo di un'automobile della Questura e sotto buona scorta, alle carceri di «Regina Coeli». I due imputati sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria in base all'articolo 628 del Codice Penale per rapina, falso in atto pubblico, sequestro di persona, abuso di divisa militare, e contravvenzione alla vigilanza speciale. All'articolo 628 Codice Penale potrebbe aggiungersi anche l'articolo 630, per l'imputazione di estorsione a mezzo di falso mandato di cattura. Intanto la Polizia segue assiduamente nelle indagini, per poter addivenire alla scoperta dei nascondigli dei due milioni di gioielli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dall'accusa di lesioni colpose in danno di Ferretti Francesco, certo Banti Ernesto, di 20 anni, di San Salvatore Mont., è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Ad 8 mesi di reclusione sono stati condannati Orsi Michele e Savona Maria che segregarono d'aver avuto in prestito 15.000 lire da Grassano Maria.

Una riduzione d'orario ha portato a tutti i suoi impiegati il signor Cattaneo Enrico, proprietario di cave nel sobborgo di Valmadonna.

DA BIELLA

Nel Circolo «Famiglia» il Segretario si è sviluppato [illegible] un violento incendio che ha arrecato gravi danni ed ha minacciato di propagarsi alle case vicine.

Da una mansarda sfuggita dai ripari di un tetto la tenitrice Gallo Rosa Teresa, di anni 31, di Mongrando, è rimasta ferita gravemente al capo.

Sedendo dalla bicicletta il fattore Amasio Barberis, di 32 anni, da Occhieppo Inferiore, si è ferito gravemente al capo ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

DA BUSTO ARSIZIO

Vittima di brutale aggressione è rimasto il fabbro Luigi Perosi, trentenne, abitante a Magnago, il quale nottetempo mentre era in compagnia di un suo dipendente, sulla strada di Bienate, veniva assalito da alcuni sconosciuti, che lo percuotevano ed aggredivano con corpi contundenti, ferendolo gravemente al viso ed al capo.

DA BASALE

Travolto da un carro tale Pio Mario, venticinquenne, di Terraggia, riportò la frattura complicata della gamba sinistra e lo schiacciamento di un piede.

Una grandiosa bonifica di Bonaffamosa è progettata dall'O.N.M. e dall'Asilo Nido si terrà il giorno 19 al Teatro Municipale, in occasione della Fiera di S. Giuseppe.

Colpito al ventre da un calcio di un avversario, il giocatore di foot-ball Armando Carrone, di Caserta, riportò la commozione viscerale.

DA CUNEO

L'on. Alessandro Melodori, vice segretario del Partito e presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, domenica 16 corrente inaugurerà la Sezione Bersaglieri della provincia, ed alla cerimonia d'inaugurazione interverranno tutte le maggiori autorità locali e della provincia.

La tradizionale Fiera di marzo si è svolta ieri con successo, sia per l'affluenza del pubblico, convenuto numerosissimo specialmente dalle ricche vallate, sia per il numero dei contratti stipulati.

Consiglio di vigilanza candidati del bestiame, S. E. il Prefetto ha disposto per la riapertura del mercato, ordinando la cessazione degli effetti del decreto che sospendeva per tempo indeterminato le fiere, le esposizioni del bestiame, le mostre zootecniche, ecc.

DA IVREA

Il film dalla Bonsella è stato proiettato con vivo successo a Bosconero. Giovedì 13 corrente, il film verrà proiettato, sempre per interessamento del Dopolavoro Prov. di Torino, a Cuorgnè, domenica prossima a S. Benigno Canavese, e in seguito in tutti i Dopolavoro del Piemonte.

DA MONDALIERI

Un grave incendio si è sviluppato nella fabbrica di sedie dei fratelli Arata in borgo Mercato, comunicandosi alla contigua fabbrica di mobili di Molino e Ferrero. I danni somman complessivamente a circa 25 mila lire.

DA MONTARA

**Per bancarotta semplice è stato condannato a 4 mesi di reclusione condizionalmente il commerciante Cuzzoni Pietro di Giovanni, d'anni 36, residente

Tutti gli sport in tutto il mondo

Nel regno del grottesco

Giacomino, il simpaticissimo giovin signore lombardo, che il Rovetta con tanto successo ha messo in « Romanticismo », un bel giorno, annoiato dal buio delle congiure, dei timori, delle amate, delle lagrime dei patrioti, esclama a tutta voce: « Ma perdinci bacco, se questa Italia dobbiamo farla, perchè non farla allegramente!! ». E non aveva torto. Il ragionamento calza, anzi, per tutte le branche di questa nostra misera vita. Fare; ma con giocondità, in letizia!

Oh, la bella divisa che ci solleverebbe dal probabile buio pesto dell'avvenire e dalla musoneria del presente! Con questa passione di tornare all'antico, perchè non vi torniamo soltanto con le forme esteriori, ma coll tutto d'animo; e non intoniamo ancora la canzone carnevalesca di Lorenzo de' Medici:

Quanto è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto sia,
Di doman non vi è certezza...

Per fortuna, viva, in mezzo alla serietà universale, qualcuno che saggiamente la pensa così: qualcuno che sa considerare la vita sotto un punto di vista ironicamente gaio.

Tra questa gente fine e assennata, che non addolora il mondo col proprio pessimismo e con la propria satanica erudizione, va annoverato il signor Herbert Haseltine, un distinto e valoroso sportman americano *rumoristrato*, che ebbe il suo quarto d'ora di notorietà per aver salito a cavallo la scala del palazzo Altieri e fatto passare al suo dilettissimo « Rigoletto » una notte nel salone del suo appartamento.

Oh che c'è di strano? Caligola non finalizzò alla carica di senatore romano il suo destriero?

E se le cronache non ce lo dicono, non è probabile tuttavia che lo abbia decorosamente ricoverato fra tappeti infrollati e in cubicoli di decorazione corinzia, come la casa di Lirio!

Chi non ricorda quel conte Wimpfen che salì le rampe del campanile di San Marco su di un generoso *purosangue*?... Del resto, anche il Wimpfen ebbe un precursore nel generale napoleonico Giambattista Dombowsky, che — come narra Raffaello Barbiera nelle *Figure e figurine del secolo che muore* — passando un giorno a Milano per la tranquilla via di Sant'Andrea, a cavallo, alza gli occhi e vede alla finestra di Casa Manara il volto radioso di una bellissima signora e d'un lampo entra col cavallo scalpitante nella porta, col cavallo monta la scala, a cavallo si presenta alla dama, dicendole: « Rendo omaggio alla più bella signora di Milano », e scompare.

Vi sono state, saltuariamente e recentemente, molte gare bizzarre; e, secondo la regola generale, più sono strane, le condizioni poste a tali gare, più queste riescono gradite.

Non è a dire, per esempio, quante mutazioni originali possano avvenire nel gioco del *lawn-tennis*. Una ventina d'anni or sono, si fu una costiera accanita tra un irlandese, giocatore famoso, e un suo avversario, molto meno abile. In quell'occasione, anzichè dare i soliti punti di vantaggio, l'irlandese si impegnò di giocare con una bottiglia di soda water invece che con la « racchetta ». L'esperimento, che bisognerebbe aver veduto per apprezzarne tutto l'interesse, finì con la vittoria dell'irlandese.

Ma se questa specie di *match* può anche essere... raccomandabile, altrettanto non si può dire d'un'altra gara grottesca che si tenne a Brighton, nella quale uno dei giocatori cavalcava un *pony* ferrato con ferri... di cuoio, e l'altro, un soldato della guardia, portava tutta la pesante uniforme del corpo cui apparteneva, come in ordine di marcia. Di cinque partite, il giocatore a cavallo ne vinse tre, e alla fine il soldato era assolutamente stanco di forza.

Come creatore di gare assurde, sir John Astley valeva il suo predecessore, duca di Queensberry.

La sua specialità era di inventare corse fra animali che sembrano inatti, per natura, a questo genere di sport; e fu il ridanciano « sir », quando era acquartierato a Windsor, che promosse l'unica corsa che vi sia mai stata fra... pulcini. Astley ne aveva avuta la prima idea, osservando, in casa di un amico, la rapidità con la quale i pulcini accorrono intorno alla chioccia, quando ad essa si getta il cibo.

Egli propose la... grande corsa agli ufficiali del suo reggimento che accettarono con entusiasmo.

Sir John Astley comprò una gallina con una covata di pulcini, e stabilì che ogni ufficiale segnasse con un nastro il proprio pulcino, scommettendo su di esso una sterlina: il pulcino che fosse giunto primo avrebbe fatto vincere a chi lo aveva scelto l'intera « posta ». Quel « Derby gallinaceo » fece accorrere da Londra a Windsor quasi tutta la brigata della Guardia, ed ebbe tale successo che si decise di ripeterlo la settimana successiva. La trovata prometteva di diventare un'usanza a Windsor, ma la « season » si chiuse definitivamente con la seconda corsa, perchè in tutte e due vinse il pulcino di Astley, e si scoperse che il... lepido ufficiale aveva scelto per sè, dalla covata, un vigoroso gallotto che, naturalmente, doveva precedere le... gallinelle sue compatriote.

Anche le classi lavoratrici amano, come è risaputo, ogni sorta di corse bizzarre. Famosa tra noi, la Toscana, era la giostra del Saracino, che si faceva molte volte nel corso dell'anno, e alla quale prendevan parte, talvolta, i nobili e le Potenze.

Il Saracino non era che una specie di fantoccio di legno vestito da turco con un bastone in mano. L'armeggiatore che non lo coglieva giusto, correva il rischio di prendersi una bastonatona, poichè il fantoccio si piegava e bastone lo colpiva in modo che ne lo faceva ruzzolare fuori dello steccato.

Nessuno più ricorda oggi il gioco denominato *Il Civettino*, illustrato da un ignoto pittore del Quattrocento, ma che sembra giunto fino al 1700, polchè lo ritroviamo in qualche stampa di quest'epoca così descritto:

L'un vibra i colpi, altri li scansa e tutti
Colgon di piacer giocondi i frutti.

Ecco com'era questo gioco. S'accordano tre; ed uno di loro al quale è toccato in sorte, si pone in mezzo agli altri due, i quali s'ingegnano di cavargli il berrettino di testa, colle percosse della mano; e quando egli tocca terra colle mani, non può essere percosso: e però, ora alzandosi, ora abbassandosi tira, quando all'uno e quando all'altro, di gran mostaccioni. Dura il gioco finchè da uno dei due gli sia fatta cadere con un colpo la berretta dalla testa, che allora perde il premio proposto, e lo vince colui che glie l'ha fatta cadere, il quale — sogguitandosi il gioco — va nel mezzo in luogo del primo. Tal gioco si fa a tempo di suono, e piglia il nome di Civetta, uccello che, per buscare il vitto, scherza con gli uccellotti, alzandosi, ed abbassando la testa, come appunto fa colui che sta nel mezzo.

Per finire...

I londinesi ricordano forse ancora la singolare svoltasi nel 1911 fra due facchini di Covent-Garden, i quali avevano la consuetudine di impegnarsi spesso in prove atletiche. La sfida consisteva in una corsa dal mercato di Covent-Garden alla stazione Hampstead Heat e viceversa, con la condizione che, dei due gareggianti, l'uno andasse sui trampoli e l'altro con un sacco di patate sulle spalle. Quello dei trampoli, naturalmente, poteva camminare più spedito, ma il suo avversario aveva su di lui il vantaggio di essere meno impacciato e ritardato dal grande traffico delle vie che percorrevano: si aggiunga, inoltre, che, di tratto in tratto, « policemens » fermavano l'uomo dai trampoli e gli chiedevano... spiegazioni, facendogli perdere del tempo prezioso.

Tuttavia, a dispetto dei molteplici ostacoli, il trampoliere giunse alla mèta finale dieci minuti prima che vi arrivasse, ansante e sposato, il Cireneo delle patate.

PIRRO ROST.

Movimento bocciofilo torinese

I pochi mesi di parziale inattività in campo bocciofilo, che domenicalmente si era susseguito ugualmente, malgrado la rigida temperatura, competizioni amichevoli con una buona partecipazione di dopolavoristi, sono stati profficuamente impiegati dal locale Dopolavoro provinciale e dalla Direzione provinciale della F.I.G.B. per elaborare alla lo norme generali del nuovo inquadramento delle Società e dei giocatori, alla il calendario delle gare che vedranno la loro effettuazione nel corso della corrente annata.

Anche quest'anno numerose sono le Società che hanno dato la loro affiliazione alla nuova Federazione Italiana Giuoco Bocce, costituitasi in seno alla Direzione centrale degli sports dall'O.N.D. a Roma: al 31 dicembre u. s., termine fissato per la chiusura, ne risultavano infatti una settantina circa, o tra queste, degno di rilievo perchè dimostra l'ottima diffusione che continuamente va assumendo nella nostra Provincia il popolare gioco della bocce, parecchie di nuova costituzione. Un buon esito ha dato altresì il lavoro di propaganda svolto nella Provincia dai singoli Dopolavoro Comunali, sì che notevole sarà pure la partecipazione alle gare delle rappresentanze di questi ultimi.

Se numerose risultano le Società federate, altrettanto considerevole è il numero dei giocatori tesserati per il corrente anno: la statistica compilata in questi giorni segna infatti circa 3000 giocatori, dei quali 140 in 1.a categoria, 160 in 2.a categoria e 1700 all'incirca in 3.a categoria.

Fra le Società che annoverano il maggior quantitativo di giocatori, vanno segnalate le seguenti: U. S. Farina (90), Dopolavoro Fiat (91), Dopolavoro Ferroviario (79), G. S. Lancia (76), Azienda Elettrica Municipale (75), S. C. Michelin (67), Amatori Armonia (65), La Pisa (58), G. S. Unica (51).

Interessante questi dati a dare un'idea delle avvincenti battaglie che desteranno le prossime competizioni, in considerazione dello spirito agonistico che esiste fra Società e giocatori per la conquista del premio finale che viene messo in palio per la Società ed il giocatore meglio classificati nel complesso delle gare dell'annata.

Ma se queste formano la cosa della avanguardia nel campo federale, non è detto che le altre Società intendano rimanere nei ranghi inferiori, chè molte annoverano elementi ottimi che hanno buona « chance » per ben figurare.

Giacchè dico che i trasferimenti dei giocatori sono stati opportunamente disciplinati; infatti d'ora in poi i giocatori che firmano il tesserino federale per un determinato anno non potranno mutare di Società che all'anno successivo.

Questo è stato deliberato appunto per salvaguardare anche le Società che in fin fine si abbarcano a dei sacrifici non indifferenti per prendere parte attiva alle manifestazioni e che ingiustamente debbono poter contare sull'offerenza dei propri giocatori almeno per tutta l'annata per la quale il tesserino.

Fatte queste premesse d'indole generale che meritano ad illustrare a grandi linee come si prospetta il movimento bocciofilo dopolavoristico della Provincia, è interessante soffermarci, sopra brevemente, sull'attività sportiva vera e propria della nuova stagione che sta per incominciare.

Anche in questo campo, nulla è stato trascurato per assicurare alle Società ed ai giocatori un complesso vario di gare di quelle che, per la loro spiccata importanza, campeggiano in prima linea, a quelle che si possono definire « di normale organizzazione », per giungere a quelle « incoraggiamento » destinate esclusivamente alla 3.a categoria, che formano appunto il vivaio brillante degli appassionati cultori di questo sano gioco.

Da un lato, la competizione sportiva che vede in lizza tutti i giocatori suddivisi nelle singole categorie federali; dall'altro lato la propaganda nel vero concetto della parola, destinata a ravvivare sempre più le file dei dopolavoristi bocciofili e ad accrescere le falangi delle categorie superiori.

Come preludio della riapertura della stagione sportiva, abbiamo avuto a metà novembre il 12.o torneo invernale a coppie, che l'ardiano U. S. Torinese, una delle tante benemerite non solo nel campo bocciofilo, ha organizzato con quella larghezza di mezzi che è insita nell'animo dei suoi attivi dirigenti.

Al 15 marzo si avrà l'inizio ufficiale della stagione sportiva, con una manifestazione bocciofila che rappresenta una vera e propria novità. Intendiamo alludere al torneo d'apertura a quadrette con formazione primaverile, che si prospetta ricco come dotazione di premi di classifica, di rappresentanza e condizionali.

Faranno seguito a questo torneo, le numerose altre gare del calendario fra le quali riteniamo degne di rilievo le seguenti: l'interprovinciale a terne promosse dal Dopolavoro ferroviario di Torino; quella a coppie Coppa Città di Carignano dell'O.N.D. di Carignano; il Gran Premio Parracchi a coppie dello S. C. Parracchi di Torino; il Gran Premio Farina individuale, del G. S. Farina di Torino; la Coppa Commercianti Chieresi, a terne promiscue, dell'O.N.D. di Chieri; il Trofeo Fiat, a terne promiscue, del Dopolavoro Fiat di Torino; la Coppa Città di Chivasso, a terne per la 3.a categoria, dell'O.N.D. di Chivasso; la Coppa Amendola, a coppie promiscue, dell'O.N.D. di S. Mauro.

Come manifestazioni di carattere generale, si avranno i tre campionati provinciali: individuale, a coppie ed a terne, organizzati come l'anno scorso dall'O.N.D. di Torino attraverso la Direzione tecnica provinciale della F.I.G.B., campionati che serviranno a dare una esatta valutazione dei valori in campo nelle singole formazioni di gara e che rappresentano ogni anno il massimo punto di riferimento della Società e dei giocatori per trovarsi dell'ambito titolo.

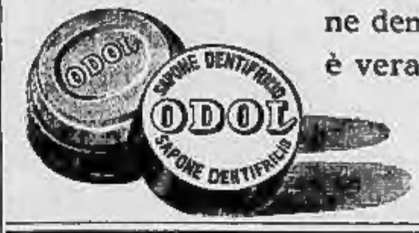
Nè termina qui il ciclo delle manifestazioni bocciofile del corrente anno, che si avrà infatti la ripetizione del Gran Premio Notturno degli Assi, che vide vincitrice l'anno scorso l'agguerrita compagine della bocciofila Cerro, composta dei soli giocatori: Ferrero, Pellegrini e Donadoni, dopo una elettrizzante serie di finali, l'ultima delle quali disputata contro gli altrettanto temibili campioni del Dopolavoro Fiat Rossi, Barione e Cirio.

Il torneo che si concluse con un incontro fuori gara fra la forte rappresentativa della S. S. Pulcer di Asti ed i campioni della Cerro, questi ultimi vittoriosi pure in entrambe le partite di qualificazione, non un successo veramente grandioso e fu no po' il « Great Event » della passata stagione, cadendo stringata è da d'ora l'attesa per il nuovo inizio di questo interessante carosello che radunerà certamente quest'anno un contingente assai superiore di squadre, ingaggiate dall'aprile al settembre in un susseguirsi di vivaci battaglie per la conquista di un ambito quadro imperiale primato.

Riepilogando, l'incessante e fattiva opera che svolge il Dopolavoro provinciale di Torino e la volerosa Direzione tecnica provinciale della F.I.G.B., merita di essere seguita da vicino, sia per la sana propaganda che essa apporta fra le masse devote vorisiche, sia infine per la giusta valorizzazione che viene a conferire a questo sano e popolare gioco che oggi, inquadrato sotto l'egida della massima organizzazione dopolavoristica che in come nomme Generale uno sportivo di razza quale il suo Presidente N. E. Augusto Turati, e come direttore generale un dinamico uomo d'azione ed un fervente animatore, quale il prof. senatore Marco Beretta, è destinato a svilupparsi sempre più ed a conseguire nuovi più tangibili risultati.

Grilli.

Il sapone dentifricio Odol rende bianchi e brillanti i vostri denti in pochi giorni. L'azione del sapone dentifricio Odol è veramente sorprendente. Provate e giudicate!



La Guajrina nelle **TOSSI** anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa

Bottiglia da 30 dosi (cura completa) L. 7,50, in ogni farmacia

Evitate l'Indigestione!

I DISTURBI digestivi, sia che si tratti di flatulenza leggera, sensazione di malessere dopo aver mangiato o di gastrite cronica, sono quasi sempre dovuti ad una sovercbia acidità nello stomaco. È solamente col neutralizzare quest'acidità che si può evitare l'indigestione. Il miglior mezzo per far questo è di prendere un po' di Magnesia Bisurata, che con solo neutralizza istantaneamente l'acido eccessivo e così dà sollievo immediato col toglier via la causa del male, ma roddolcisce anche e guarisce la mucosa dello stomaco infiammata dall'acido. La Magnesia Bisurata è del tutto innocua e facile da prendersi. Procuratevene una boccetta oggi stesso come salvaguardia contro l'indigestione e la dispepsia.

MAGNESIA BISURATA

Rimedio sovrano contro L'INDIGESTIONE, DISPEPSIA, ACIDITÀ, BRUCIORI DI STOMACO, GASTRITE, FLATULENZA.

Si trova in vendita in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

L'equipaggio dell'Università di Oxford in allenamento sul Tamigi per la preparazione al classico match con l'« otto » dell'Università di Cambridge.

L'incontro Torino-Padova

Dichiarazioni di Gama

Milano, 11 notte.

Abbiamo voluto interrogare Umberto Gama, l'arbitro che domenica scorsa diresse l'incontro Padova-Torino per conoscere il suo pensiero circa la regolarità della partita, per la quale, come è noto, il Torino presentò reclamo al Direttorio Divisioni Superiori. Gama ci assicurò anzitutto che il secondo tempo durò esattamente 45 minuti e non 43.

— Cosa è mia vecchia abitudine — egli ci disse — qualche minuto prima del termine regolamentare della gara chiesi prima all'uno e poi all'altro dei due guardalinee fino a quando sarebbe durato il gioco; e constatai che essi confermavano perfettamente quello che risultava a me. Ciò mentre non feci altro che assodare lo scoccare del 45o minuto per fischiare la fine della partita.

— Non potrebbe darsi che sia dipeso l'equivoco dal mancato conteggio di minuti di recupero?

— Lo escludo assolutamente, perchè durante la ripresa non si ebbe a perdere neppure un secondo, neppure per l'incidente di Masetto il quale dopo la caduta lasciò definitivamente il campo senza trasgressioni. D'altronde la partita fu regolarissima sotto ogni aspetto e regnò perfetta cordialità tra giocatori torinesi e giocatori padovani, che dopo la partita si mescolarono insieme fraternizzando. Gli infortuni di Libonati e Masetto non sono altro che il riacutizzarsi di vecchie contusioni destinate ad aggravarsi al minimo urto.

La Svizzera aderirebbe al campionato paneuropeo

Berna, 11 notte.

La notizia che la Federazione italiana di calcio intenderebbe organizzare un torneo paneuropeo, che dovrebbe eventualmente sostituire i campionati del mondo di Montevideo, è stata accolta in questi ambienti sportivi con legittima soddisfazione. Si sa infatti che per l'inaugurazione dello Stadio di Ginevra avrà luogo nel mese di giugno un torneo tra le cinque squadre campioni di dieci Nazioni europee. Il torneo romano tra le squadre nazionali costituirebbe quindi un elemento di confronto oltremodo prezioso. La Svizzera parteciperebbe con tutte probabilità a questa manifestazione, benchè la Commissione tecnica abbia grandi difficoltà di ottenere i congedi necessari per i giocatori.

Queste circostanze hanno messa la stessa Commissione tecnica nell'impossibilità di formare la squadra nazionale che dovrà incontrare la Francia a Parigi, il 23 marzo. E' quindi probabile che la squadra non potrà essere formata che alla vigilia dell'incontro. In alcuni ambienti si parla anche di rinunciare all'incontro con la Francia e di intensificare la preparazione per il prossimo incontro internazionale con l'Ungheria e la Germania.

La « Freccia d'oro » di Seegrave al « British Museum »

Roma, 11 notte.

Si apprende che la *Freccia d'Oro* di Seegrave la famosa vettura di mille HP con la quale l'ormai celebre maggiore riuscì a conquistare il record del mondo della velocità raggiungendo come è noto 372 chilometri e 478 metri all'ora, è stata acquistata da sir Carlo Waterfield donatore del trofeo che venne assegnato a Seegrave. Ora la *Freccia d'Oro* che era esposta all'esposizione internazionale di Barcellona, sarà riportata in Inghilterra poichè l'attuale proprietario si propone di farne dono al Governo britannico affinchè la conservi nel *British Museum* di Londra.

Da corse per arbitri di tamburello

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

« Presso la Direzione Tecnica Provinciale per il gioco del tamburello avrà inizio, martedì 18 corr., un corso per aspiranti arbitri di tamburello a pallone. Le lezioni si terranno nei locali del Teatro del Dopolavoro in piazza Castello le sere di martedì e giovedì alle ore 21. Le iscrizioni si ricevono da d'ora presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena, 12 e si chiudono martedì prossimo.

Sul campo del Dop. Spa. allo Stadium, ha avuto luogo domenica un incontro di selezione per l'incontro internazionale di Bologna fra le squadre del Dop. Fiat e del G. S. Spa. La partita è finita con la vittoria del Dop. Fiat, formata da Grandi, Valmori, Colelli e Arri per 10 giochi a 11.

In memoria di Bottalla

La sottoscrizione alla « Carità del Sabato »

Lista precedente	L. 4406 —
Un gruppo di amici in memoria di Giovanni Gaudano	» 100 —
Ing. Bruno Oscuster (Berlino)	» 100 —
C. A. P.	» 10 —
Totale L.	4616 —

Con stasera, mercoledì, si chiude la sottoscrizione aperta da un gruppo di amici dell'indimenticabile scomparso e affidata al giornale « La Stampa ». Si avverte che sino a tutto stasera le sottoscrizioni si ricevono ancora presso gli uffici del nostro giornale e presso il « Bar Baratero » in Piazza Carlo Felice angolo via Roma.

La riunione pugilistica milanese

Roberti contro Larry Gains

Milano, 11 notte.

La SEPS ha compilato il programma che farà svolgere domenica pomeriggio al Palazzo degli Sports e che avrà per capolista il tanto atteso match fra il neo campione italiano Roberto Roberti e il campione del Canadà, Larry Gains, che è noto a Milano per avere messo k. o. Giacomo Panfilo. Nella riunione si avranno i seguenti altri combattimenti: Turiello, il recente vincitore di Venturi, incontrerà Benny Valgar, il fuori-classe americano che ha combattuto recentemente, con brillanti risultati a Parigi. Anche in Italia il Valgar è noto per avere messo k. o. lo scorso anno Nando Simionato. Il terzo combattimento metterà di fronte Nando Tassi a Mario Preciso, che di recente ha fatto ottima impressione al Palazzo degli Sports battendo Bernasconi. Il Tassi non chiede di meglio che riabilitarsi davanti al pubblico milanese, dimostrando che le sue vittorie americane non sono state rubate. Sarà un match emotivo perchè sia il Tassi quanto Mario posseggono un pugno capace di far fine a un combattimento prima del limite. Aprirà la riunione un combattimento in dieci riprese tra due pesi mosca romani Orlando Maghezzi e Govi. L'incontro è stato concluso in seguito alla sfida lanciata da Govi, al recente avversario di Genaro. Sarà interessante vedere se il Maghezzi, che durante le due riprese sostenute con il Campione del mondo non ha potuto dimostrare che del coraggio, sia realmente un boxeur di avvenire. Il Govi è un giovane che ha però al suo attivo una trentina di combattimenti.

Carnera si è fidanzato

Londra, 11, notte.

Viene annunziato che Primo Carnera si è fidanzato a Londra colla signorina Amelia Terzini, di 19 anni, colla quale il pugilista italiano si incontrò per la prima volta nello scorso novembre, innamorandosene immediatamente. La giovane fidanzata possiede tutti i requisiti che Carnera voleva in colei che doveva diventare sua sposa. E' alta metri 1,65, bianca di carnagione con occhi e capelli neri.

Sci

Una gara a Gressoney

Ivrea, 11 notte.

Organizzata dal Dopolavoro di Ivrea, ha avuto luogo a Gressoney la Trinità una riuscitissima corsa sciistica squadre per gruppi dopolavoristi. Era in palio la Coppa « Alberoni », challenge triennale, che fu assegnata alla Giovane Montagna di Ivrea che si aggiudicò anche la Coppa del Dopolavoro Provinciale.

La squadra vincitrice era composta dai fratelli Giulio, Mario e Camillo Zanelli. Seguiva la squadra dell'Unione Sportiva Epordiese. Parteciparono alla gara anche gruppi di avanguardisti.

Le gare di Limone Piemonte

Il programma di chiusura delle gare sciistiche di Limone Piemonte è stato così definito:

18 marzo: Gara di fondo dello Sci Club di Limone.

16 marzo: Gara di fondo organizzata dalla Società Italo-Americana di Genova.

23 marzo: Gara di salto e prova per il conseguimento del brevetto del Dopolavoro.

A fine mese, se lo stato della neve lo permetterà, si avrà la gara di chiusura della stagione sciistica.

Le grandi prove ciclistiche

La Milano-Bruxelles

Si era parlato in febbraio, in occasione del Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale tenutosi a Parigi, della corsa ciclistica Milano-Bruxelles. Questa corsa avrebbe dovuto oltrechè essere un episodio della festa che si terranno quest'anno in Belgio per la celebrazione dell'indipendenza nazionale, servire a rendere sempre più stretti i rapporti di amicizia che legano le due Nazioni, le quali, grazie al recente lieto evento che legò le Case di Savoia e Brabante, si sono ancor più intimamente unite.

L'Unione Ciclistica Internazionale approvò il progetto della gara, subordinando però l'approvazione al benestare delle Federazioni di quegli Stati che la corsa avrebbe toccato. Siccome il Comitato organizzatore intendeva traversare una larga parte della Francia, e Lione e Parigi sarebbero state mète di tappa, era necessario che la Lega Belga ottenesse l'approvazione dell'Unione Ciclistica Francese e quella dell'Italia. Da questa fu accordata, quella non la concesse. Ci volle del tempo per saperne che ne si pensava a Parigi e quando si conobbero le intenzioni dei francesi si apprese che il permesso non c'era. La ragione? La ragione ufficiale fu questa: non si può autorizzare una gara a tappe attraverso la Francia, mentre se ne svolge un'altra. La cosa sorprese perchè di regola mentre si svolgeva il Giro di Francia, si svolgeva anche in luglio il Circuito del Sud-Est che raccoglie ogni volta, di regola, coloro che hanno abbandonato le fatiche del *Tour* e quelli che al *Tour* non hanno creduto opportuno partecipare. Quindi l'argomentazione tradiva un po' la cordialità. Infatti la realtà era ed è un'altra. Desgrange teme una concorrenza per il suo Giro di Francia e ha chiesto perciò che il permesso di transito venisse negato. Al che l'Unione Velocipedistica francese ha risposto con un atto di obbedienza che si limitiamo a definire un po' troppo deferente.

Ma la linea sportiva la decisione francese è venuta a danneggiare anche la nostra città, perchè Torino, nell'ipotesi che i ciclisti avessero dovuto raggiungere Lione, si apprestava a salutare con particolare calore i ciclisti avviati alla volta del Belgio, della Patria, cioè, della Principessa che Torino ospita. E già si parlava di un messaggio della Città di Torino, che il vincitore avrebbe portato a Bruxelles, messaggio consegnato al passaggio per la nostra città... la quale deve rassegnarsi invece a sapere che i ciclisti lasciata Milano raggiungeranno il confine svizzero a Zurigo di poi. Naturalmente l'itinerario è stato radicalmente capovolto. Da Zurigo la corsa toccherà la Germania e si avrà tappa a Magonza, e poi attraversando il Lussemburgo farà tappa nella capitale del Principato. Da Lussemburgo si arriverà a Bruxelles.

Per non inasprire lo svolgimento del Giro di Francia si era deciso di far partire i corridori da Milano il 30 luglio, e farli arrivare a Bruxelles il 3 agosto. Ma non essendosi potuto ottenere l'accordo, gli organizzatori hanno deciso di ritornare al progettato disegno e cioè far disputare la corsa dal 18 al 22 luglio.

La Lega Belga ha voluto intanto, perchè non si allarmasse che essa intende fare una corsa in concorrenza con il Giro di Francia, che le iscrizioni alla Milano-Bruxelles siano aperte solo dopo la chiusura delle iscrizioni al Giro di Francia, e ha disposto inoltre che coloro che si ritireranno dal Giro di Francia non possano prendere parte alla gara italo-belga. Questo perchè non si allarmi che la Milano-Bruxelles è fatta per invogliare i corridori ingaggiati da Desgrange a disertare la sua corsa.

Quest'anno, appunto colla forma adottata da Desgrange, sono molti i corridori destinati a ripetere durante il Giro di Francia. Il lussemburghese Franz è uno di questi. I belgi Demuysère e Demuysère, primo e terzo del passato Giro di Francia, sono anche essi tra i... disoccupati. In Italia, nella terza decade di luglio, non vi sono prove di campionato. Vi è da credere perciò che il successo sportivo (intendendo dare gli organizzatori notevoli indennizzi ai partecipanti) non mancherà.

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo corr., ore 16, nei locali della Sede Sociale, in via Cavour, 23, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o — Relazione dei Sindaci;
3.o — Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1929 e riparto utili;
4.o — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5.o — Retribuzione ai Sindaci effettivi.

Occorrendo una seconda convocazione, questa s'intende fissata pel giorno 3 Aprile p. v., stessa ora.

Per poter intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al Portatore dovranno effettuarne il deposito fino a tutto il 24 Marzo corr., presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Sede di Torino, e Cassa della Società.

N. B. — Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati nominativi, senza la formalità del Deposito presso le anzidette Banche, occorrendo soltanto per le Azioni al Portatore.

13732

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 560.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 dicembre 1929 - Anno VIII

Capitale Sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 560.000.000,—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 1.232.640.160,35
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 6.160.838.227,—
Cassa e Fondi a disposizione	» 838.823.367,60
Portafoglio, Buoni e « Littorio »	» 3.928.763.044,85
Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e partecipazioni	» 4.867.196.825,75

SOCIETA' ANONIMA
Cartiere Giacomo Bosso
Sede in Torino
Capitale Sociale Lire 3.200.000 versato

Società Anonima FABBRICA ITALIANA DI MACCHINE per Conceria ed Affini
F. I. M. C. A.
Sede in TORINO, via Salbertrand 17
Capitale Lire 2.000.000
Emesso e versato Lire 1.500.000

Convocazione di Assemblea

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1930, alle ore 15, presso la sede sociale in via Salbertrand n. 17, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Bilancio al 31 Dicembre 1929 e deliberazioni relative;
2. - Nomina di un consigliere in sostituzione di uno dimissionario;
3. - Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1930.

I signori azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la sede sociale non più tardi del giorno 25 marzo 1930.

L'eventuale seconda convocazione è sin d'ora fissata per il giorno 3 aprile 1930, alla stessa ora e nello stesso locale.

Torino, 6 marzo 1930. 13748

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SEMENTI Selezionate
Ortaggi - Fiori - Bulbi da Fiore - ecc.
CARMINE FARAONA MENNELLA
Chiedere il Catalogo Gen. al Rap. Gen.
Alessandro RONCO - Genova
Salita Fieschina, N. 7

SIGARETTE CORONITAS
REGIO MONOPOLIO UNGHERESE DEI TABACCHI
LA SCATOLA DI 20 SIGARETTE LO MINIMO CONTENUTO DI NICOTINA

CRONACA CITTADINA

Saluto

Giunge a Torino, oggi, per partecipare ad una cerimonia giornalistica, il Direttore del Popolo d'Italia, *l'uomo a cui il Duce ha affidato la gloriosa bandiera del Fascismo, e che i giornalisti italiani hanno imparato ad amare come un Maestro, attraverso l'opera sua diuturna, fatta di fede e di saggezza, di equilibrio e di serenità, tale da costituire in ogni occasione di particolare importanza, una vera e propria guida chiarificatrice e una luce d'orientamento. In Arnaldo Mussolini la* Stampa, *che tra le forze giornalistiche del Regime ha il suo compito e la sua funzione, saluta con animo deferente il valoroso cesareo della dottrina e della pratica fascista; saluta in lui le tradizionalissime che hanno costituito per il giornalismo un esempio e un monito per la sua costante elevazione, in armonia con le supreme finalità del Fascismo. L'esempio severo e l'instancabile azione di Arnaldo Mussolini, come giornalista e come oratore, come uomo di pensiero e come educatore, hanno dato al giornalismo italiano la coscienza del dovere e una volontà sempre più risoluta di contribuire alla grandezza del nostro magnifico popolo, il quale non trova e non ama ormai più nel quotidiano prediletto il malcelato giuoco dello scandalismo, posto a servizio di egoistici interessi o di particolaristiche ambizioni, ma intende appieno il compito del giornalismo, strumento di educazione, animato dal mirabile fervore di rinnovamento, che in otto anni di Regime fascista ha dato all'Italia un nuovo volto, e un ritmo concorde di vita civile, economica, spirituale.*

Con Arnaldo Mussolini, è ospite di Torino l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ed egli stesso valoroso e brillante giornalista. Egli ha portato nel suo alto ufficio, un temperamento acuto di animatore, che tutta la stampa italiana ha modo di apprezzare giorno per giorno, e di cui gli è grata.

Ad Arnaldo Mussolini e a Lando Ferretti, oggi graditi ospiti di Torino, il nostro giornale è lieto di porgere il proprio saluto cordiale, che è il saluto del popolo piemontese, forza laboriosa, fiera e fedele della Nazione.

Nella Federazione Fascista

La riunione del Comitato Intersindacale

Ieri ha avuto luogo la preannunciata riunione del Comitato Provinciale Intersindacale.

Presiedeva il Segretario Federale ed erano intervenuti il rappresentante di S. E. il Prefetto e quelli di tutte le organizzazioni torinesi, dei locatori e dei prestatori d'opera, oltre agli intellettuali che erano rappresentati dal prof. comm. Pietro Gorgolini.

Prima d'iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, il Segretario Federale ha recato ai presenti il saluto del Partito che ogni più ospitare i dirigenti delle organizzazioni corporative, quando essi s'adoprino per la trattazione dei più importanti problemi, nel bel salone delle gerarchie che esiste nella nuova Casa Littoria del Fascismo Torinese.

Hanno risposto l'on. Ferracini, l'on. Malusardi, l'on. Cons. Bagnasco, il cav. Pasella ed il comm. avv. Acutis, rinnovando tutti la loro personale soddisfazione, di dirigenti e di camerati, perchè l'inaugurazione della sala delle gerarchie, nella Casa Littoria, avvenisse con l'attiva e proficua opera dell'Istituto Intersindacale che è tra i più nuovi e concreti risultati della rivoluzione Fascista la quale ha vinto e concilia tutti gli interessi delle diverse categorie corporative.

Quindi i presenti hanno iniziata e svolta la trattazione dell'ordine del giorno il quale comprendeva vari argomenti tra i quali alcuni d'interpretazione normativa dalla Carta Fascista del Lavoro, altri di rapporti tra datori e dipendenti ed altri d'indole generale e di principio.

I Cavalieri del lavoro
Ricevuti dai Principi di Piemonte

Il gruppo Piemontese dei Cavalieri del lavoro è stato, ieri mattina, ricevuto in udienza privata dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Il presidente nel fare le singole presentazioni ha detto di ogni Cavaliere del lavoro l'attività svolta nelle rispettive industrie e le LL. AA. RR. se ne sono vivamente interessati e compiaciute.

La raccolta dantesca Rossi alla Biblioteca Civica

Nei giorni scorsi è stata effettuata, da parte della Famiglia Rossi di Montelera, la consegna alla Biblioteca Civica della Raccolta Dantesca, già del Sen. Conte Teofilo Rossi, la quale, come annunciammo a suo tempo, è stata dagli eredi offerta in dono alla Città di Torino, come postumo omaggio dell'illustre Uomo alla sua città d'elezione, a cui tanta parte egli diede della sua multiforme attività.

La raccolta è ricca di oltre millecento volumi e oltre tanto opuscoli, tra cui molti di grande valore per la loro rarità bibliografica o per il pregio intrinseco ed estrinseco dell'edizione.

Tra i pregevoli volumi, novelloissimi sono alcuni incunaboli danteschi come l'edizione bresciana (1487) della *Divina Commedia*, quella veneziana di un decennio posteriore, molte edizioni del secolo XVI, coi celebri commenti del Landino e del Vellutello, le recenti magnifiche riproduzioni in cromoxilografia del Codice Trivulziano e Landiano della *Divina Commedia*.

Più copiosa è la collezione dei volumi italiani e stranieri di letteratura critica intorno a Dante e ai suoi tempi, rappresentata da un numero davvero rilevante di volumi e di opuscoli.

La raccolta dantesca di Teofilo Rossi ha già trovato particolare e degna sistemazione nella Biblioteca Civica, che, ad onore dell'illustre Uomo da cui, per munifica disposizione della Famiglia, l'ha ereditata, ne ha segnato il nome nella lapide che ricorda i benemeriti e ne ha accolto il ritratto.

Nei Sindacati intellettuali

L'insediamento del nuovo Consiglio Notarile

In questi giorni la Classe Notarile dipendente dal Tribunale di Torino si è radunata in numerosissima ed attenta assemblea. Nella importante riunione è, per la prima volta, fu insediato il nuovo Consiglio Notarile non più di nomina elettiva ma di nomina ministeriale, in persona di nove membri, dei quali quattro eletti su proposta della locale associazione sindacale. Il nuovo Consiglio elesse a presidente il comm. notaio Edoardo Sesia di nomina sindacale; a segretario il notaio Bottino ed a tesoriere il comm. notaio Bamorotti.

Il notaio dottor Adolfo Baldioli, segretario del Sindacato, fece una lunga e dettagliata relazione sull'opera sindacale compiuta nel 1929, anno del Sindacato di Torino che dal Direttorio nazionale, del quale fa parte, è sul programma da svolgersi nell'anno 1930. Con parola energica, raffrontando il confronto di cifre dimostrò che vari grossi problemi della classe debbono e non possono essere risolti se non tenendo presente l'interesse notarile del Regno.

La relazione densa e chiara fu vivamente approvata, colla votazione unanime di un ordine del giorno di piena e cordiale fiducia nell'opera del segretario del Sindacato e del suo direttorio che ha per membri i notai Federico Calra, Fantini, Garetti e Rossi Antonio. All'assemblea presenziò l'ispettore regionale comm. prof. Gorgolini, che intrattenne l'uditorio con un discorso vibrante di fede fascista. Dopo la seduta una fraterna mensa riunì un foltissimo gruppo di notai. Ad essa partecipò il segretario federale avv. Bianchi Mina, che fu applauditissimo per un suo discorso improntato a conoscenza profonda della vita intellettuale, delle diuturne fatiche e del lodevole lavoro che circonda l'opera dell'*ars Notaria*.

All'assemblea parteciparono i notai titolari dei più accreditati studi notarili di Torino e circondario.

Tutti gli operai dello stabilimento G. Bigliani e C. sono pregati di intervenire questa sera mercoledì alle ore 21, nella sala delle riunioni dei metallurgici, per importanti comunicazioni che li riguardano.

Nell'Associazione piemontese dei trasporti

Nella sede della Delegazione dell'Associazione regionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, ha avuto luogo un convegno di tutti i concessionari di trasporti della zona di Novi. Alla riunione, riuscita numerosissima, hanno presenziato il comm. Pellegrini, presidente della Associazione regionale, il segretario generale cav. Ristori, il fiduciario di Acqui, signor Pesce e il fiduciario di Novi, cav. Guenna. La discussione si è rivolta alle questioni sindacali più importanti del momento: l'inquadramento, le concorrenze abusive e la collaborazione con la organizzazione parallela dei prestatori d'opera. Sulle varie questioni il comm. Pellegrini ed il cav. Ristori hanno fornito chiare delucidazioni, riassumendo infine la discussione.

Cassa mutua operai corticultori. — Tutti i soci della Cassa sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 14 corr., alle ore 21, nei locali della Cassa, in via Botero, 1.

Un anno di vita amministrativa
nella relazione del Podestà

50 mila persone potranno trovare alloggio nelle nuove case -- 14 milioni di lire di acqua fatta passare per latte -- Un risparmio di 2.200.000 lire sul pane del Forno municipale -- Via Roma, in autunno? -- Il riconoscimento della funzione collaboratrice dei giornali

Nell'ultima seduta della Consulta Municipale, tenutasi il 21 febbraio scorso, il Podestà, conte dottor Paolo Thaon di Revel, aveva fatto un'ampia relazione sull'opera da lui compiuta in un anno di vita amministrativa, concessi appunto quel giorno, a sui punti principali dell'azione da svolgersi nell'avvenire. Tale relazione era servita di base ai colloqui che lo stesso Podestà aveva avuto, subito dopo, col Capo del Governo e nei quali presumibilmente una parte notevole doveva essere stata riservata alla questione di via Roma. Ora la relazione viene resa pubblica attraverso la comunicazioni ai giornali del suo testo dattiloscritto, in attesa della riproduzione integrale in fascicolo. Si tratta di una quarantina di cartelle, formato protocollo, le quali costituiscono un documento di vivo interesse e di grande sincerità. Il primo magistrato cittadino espone con semplice schiettezza lo stato della città affidata alle sue cure e ne nulla senza veli le manchevolezze, col proposito di apportare quei rimedi che le possibilità di bilancio e le difficoltà dei tempi possono consentire. E' questa la nota fondamentale che domina la relazione.

Accennando al metodo seguito, il Podestà dice d'aver voluto considerare la Civica Amministrazione come una casa di vetro in cui tutti possono fissare lo sguardo per scrutarne l'interno. Su alcune delle questioni da risolvere, non ha esitato egli stesso ad attirare l'attenzione della stampa locale, come ad esempio per l'annosa questione di via Roma e per quella dei Musei cittadini. « Ai giornali — soggiunge — ho avuto ripetutamente l'occasione di dichiarare che nessun dei quali qualvolta trovo in essi immeritata una questione cittadina ». Verissimo. E con moderna comprensione della funzione della stampa, più oltre egli rende omaggio a più d'una fra le nostre campagne intraprese per dare alla città il posto che nella economia e nella considerazione nazionale le compete riconoscendo di tali campagne il valore e l'utilità.

Tradizione di saggezza e di probità

Il Podestà riconosce innanzi tutto che « Torino ha una tradizione di buona amministrazione a cui non è mai venuta meno, anche nei momenti più difficili della vita nazionale: tradizione che ha potuto essere mantenuta non solo per merito dei dirigenti che si seguirono a capo dell'Amministrazione cittadina, ma anche e specialmente per merito del personale addetto agli uffici ». Ed ecco qualche cifra « a dimostrare con quanta avvedutezza e rigore si sia evitata per Torino quella elefantiasi burocratica che aveva colpito la maggior parte delle città italiane: il numero dei funzionari di ruolo, dal 1911 a tutt'oggi, è salito da 525 a 640 persone, con un aumento di 117 funzionari, pari al 22,27 %. Nel frattempo la popolazione legale di Torino saliva da 433.626 a 577.738 nel 31 dicembre dell'anno scorso, con un aumento del 33,23 % ».

L'intensificarsi dei traffici e l'estendersi dei servizi, richiedevano però provvedimenti di ripiego: in altri termini, limitando l'aumento del funzionari di ruolo, bisognava sottoporre quasi a protrazioni d'orario, o, nei casi di assoluta necessità, ricorrere a personale straordinario. Lasciamo ancora la parola alle cifre. « Torino ha per i servizi di segreteria e di ragioneria 208 funzionari di ruolo, pari al 0,46 per mille, mentre Milano, con 910.000 abitanti, ha per gli stessi servizi 635 funzionari di ruolo, pari a 0,66 per mille, e Napoli, con 971.000 abitanti, ha pure per gli stessi servizi 631 funzionari pari a 0,65 per mille. Il Corpo di Polizia Urbana a Torino è composto di 445 agenti, pari al 0,77 per mille, mentre Milano stessa comprende 900 agenti pari al 1,00 per mille e Napoli 1000 agenti pure pari a 1,03 per mille.

« Se Torino — rileva il Podestà — dovesse seguire lo stesso criterio proporzionale di Napoli e di Milano, dovrebbe portare i suoi agenti a 589 con un aumento di 144 unità sul numero attuale che, in base al costo medio annuo di L. 15.000 per unità, comporterebbe una spesa di L. 1.440.000. Il servizio invece è sostenuto dai 445 agenti previsti dalla pianta organica, che si sobbarcano almeno 8 ore giornaliere di servizi straordinari con una spesa annua per il Comune di L. 800.000 circa e con un conseguente risparmio di mezzo milione di lire ».

Elogio del personale

Nonostante il maggior lavoro verificatosi l'anno scorso per ragioni varie, il personale di servizio, che al 28 febbraio 1929 ammontava a 3200 unità, conta oggi 3675 unità, con un aumento di soli 75 individui, dovuto quasi esclusivamente ad assunzione di salariati fuori ruolo. D'altra parte una sensibile diminuzione essendosi verificata pure nel personale insegnante, si può dire che al 31 gennaio 1930 il personale totale del Comune è cresciuto in tutto di sole 9 unità.

La relazione accenna poi al maggior rendimento del personale, con una diminuzione di 13.902 ore straordinarie ed un'economia di 291.426 lire, e mantenendo che anche le competenze aggiunte per ora straordinaria, gratificazioni e buone uscite, lavori a cottimo, compensi personali ai dirigenti, servizi compensi speciali, sono diminuiti di lire 392.165,50, dice: « Questo è un altro grave sacrificio che ha dovuto subire il personale di Torino in un momento non certo facile per l'economia dei singoli funzionari, impiegati e salariati del Comune ». E annunciato il proposito, « appena se ne presenterà la possibilità, di affrontare la questione del personale, per dare ad esso una situazione che non sia del tutto anormale come l'attuale », il Podestà dichiara: « A tutto il personale del Comune di Torino rivolgo doveroso tributare una speciale parola di elogio per il modo con cui si è sottoposto non solo ad un maggior rendimento di lavoro, ma anche a diminuzione di competenze, sia pure straordinarie, a cui esso era giunto assuefatto, sovente senza per un solo istante allentare lo spirito di disciplina e costante devozione al lavoro da esso sempre dimostrato ».

Finanza e urbanesimo

Sulla sistemazione finanziaria, il Podestà dice: « Premetto che ritengo che le finanze del Comune di Torino sono fondamentalmente sane. Il contribuente torinese è tra i meno tassati delle grandi città d'Italia. Anche dopo i recenti aggravi, viene in seguito a quello di Milano (300), Roma (322), Genova (256), Firenze (278), sebbene, in relazione alla ricchezza dei suoi abitanti, Torino preceda certamente per lo meno Roma e Firenze. Quando si saranno sistemate completamente le finanze comunali, Torino verrà a trovarsi con un debito di 700 milioni. Tale cifra non deve però spaventare, poichè di essa ben 500 milioni sono rappresentati da attività patrimoniali del Comune e precisamente: dall'Azienda Elettrica, da quella Tramviaria e dall'Acquedotto municipale. La cifra dei restanti 200 milioni non è considerevole e rappresenta poco più delle entrate comunali di un anno. Il lato critico delle finanze comunali sta nel fatto che in questi ultimi anni si è proceduto con ritmo troppo sollecito nell'affrontare opere di carattere straordinario a cui hanno dovuto corrispondere forzatamente anche entrate straordinarie ».

Di conseguenza per qualche anno essi si avranno opere straordinarie che costringano il Comune a ricorrere a crediti a lunga scadenza; ciò perchè le fonti di credito del Comune, almeno per tre anni, sono tutte impegnate a consolidare le spese fatte dalle Amministrazioni precedenti.

La politica urbanistica offre al Podestà l'occasione di tracciare un piano organico e completo dello sviluppo della città, secondo le esigenze più moderne.

Case nuove e demolizioni

Circa la situazione edilizia, la relazione reca queste cifre: contro 10.235 vani posti in costruzione nel 1925, se ne hanno 13.235 nel 1926; 16.175 nel 1927 e 16.891 nel 1928. Nel 1929 si è giunti alla cifra di 17.000 vani; totale 83.535.

« E' da prevedersi quindi — asserisce il Podestà — che, dopo un breve periodo critico di assestamento, gli inquilini torinesi potranno trovare facilmente alloggi, e l'abbondanza dell'offerta da parte dei proprietari di case dovrà forzatamente mitigare le pretese di questi e particolarmente di quelli esosi che speculano sulle difficoltà del momento ».

Il calcolo è che circa 30.000 persone si sposteranno in conseguenza dei nuovi vani più recentemente costruiti.

Per contro, nel secondo semestre del corrente anno vi sarà un forte rallentamento dell'attività edilizia, non notevole crisi di disoccupazione per tutte le maestranze che da tale attività traggono le proprie fonti di reddito. Sarà perciò rinviata a tale epoca ogni situazione di grandi opere pubbliche, di aventramenti di zone edilizie cittadine per ragioni igieniche e di viabilità. Sembrerebbe essere questa una chiara allusione a via Roma, di cui in tutta la relazione, eccettuato il cenno fuggevole relativo ai giornalisti, più sopra riferito, non esiste la minima traccia. Certo la cosa è giusta e non si può che sottoscriverla a piene mani. Le demolizioni di via Roma assolverebbero così a un duplice compito: risolvere il vecchio angustioso problema con una azione sociale benefica a favore degli operai disoccupati. In questo caso si potrebbe benedire anche il ritardo.

La politica annonaria occupa una parte preminente nella relazione, la quale ne considera e ne esamina tutti gli aspetti di produzione, di distribuzione all'ingrosso ed al minuto, con riferimento alla campagna che si stende per un raggio di decine di chilometri attorno alla città. Agricoltore appassionato, il Podestà ha volta in modo particolare la sua attenzione a questo ramo del funzionamento della vita cittadina, favorendo tutte le iniziative atte a dare incremento alla produzione e immediato contatto con essa. Parlando del forno municipale, che sarà istituito dall'Alleanza Cooperativa col concorso del Comune in 2 milioni, forno che sarà capace di produrre 12.000 chilogrammi di pane nelle 8 ore del giorno, equivalenti a un decimo del fabbisogno quotidiano torinese il podestà osserva che anche una differenza in meno di soli 5 centesimi al chilogramma sul prezzo attuale del pane, rappresenterà in un anno un risparmio per i consumatori di lire 2.200.000, tanto cioè da pagare per più del due terzi il forno stesso, il cui costo è di 3 milioni.

La Centrale del latte

Un altro provvedimento di interdi- la città e la campagna, la progettata Centrale del pure ci siamo già occu- il Podestà, la Centrale, un controllo rigoroso sul latte, ne tutelerà l'igiene, impedendo altresì le frodi, che oggi, a dispetto di ogni più oculata vigilanza, continuano a esercitarsi su larga scala. Asserisce infatti la relazione che i consumatori torinesi acquistano ogni giorno circa 30.000 litri di acqua, pagandola per latte puro. In un anno l'acqua bevuta per latte costa ai consumatori della nostra città la cifra enorme di 14 milioni di lire!

Ma è possibile la costituzione e l'esercizio di una Azienda Centrale del latte a Torino senza onere per il Municipio, senza che vi sia aggravio per il consumatore, ne danno economico al produttore? Il Podestà ritiene di sì. Il progetto si può attuare attraverso una maggior disciplina e limitazione dei latifondisti, il cui numero di 760, esuberante al fabbisogno della cittadinanza, potrebbe azzerarsi e essere di molto ridotto, con un minor aggravio che permetterebbe precisamente di coprire la spesa di esercizio della Centrale. Questa dovrebbe conseguire i seguenti benefici: 1) distribuzione di latte integro e igienico; 2) risparmio di circa 14 milioni all'anno ai consumatore, che otterrebbe più di 100 mila ettolitri annui di latte in cambio di altrettanta acqua consumata attualmente; 3) maggior produzione di circa 100 mila ettolitri di latte da parte dei produttori e rifornitori della città, che vedrebbero accresciuta la richiesta di latta di un quantitativo pari all'acqua consumata attualmente per latte.

Il Podestà passa poi a trattare dei compiti educativi e rilevando la poco brillante situazione degli asili infantili, precisa quanto al riguardo sarà fatto dall'Amministrazione. Così dicasi per le scuole elementari. Elogia poi l'iniziativa del Doposcuola ed istituzione, « sorretta anch'essa — dice — dall'appoggio di un giornale cittadino (il nostro), che ha lumeggiato con abbondanza di particolari molto interessanti i nobili scopi di tale iniziativa ». In rapida rassegna è pure passato quanto è stato fatto e si farà per le scuole medie, professionali, operaie e agrarie, e di avviamento al lavoro.

I Musei e la nostra campagna

Una trattazione diffusa è riservata anche ai Policlinico, per cui — riferisce il Podestà — molta parte di merito spetta alla fattiva azione del presidente prof. Donati, alla sua volta delle due biblioteche e al riordinamento dei Musei. Qui il Podestà, riferendosi a un'altra vittoriosa campagna della *Stampa*, afferma che la questione, di grande importanza, « ha trovato larga eco e risonanza nell'animo dei torinesi ». Quindi prosegue:

« I Musei di Torino, sia civici, sia statali, si trovano certamente in condizioni deplorevoli. Nella sistemazione che è stata progettata, il Comune viene incontro allo Stato, senza fare dannose discussioni e distinzioni fra ciò che appartiene ad esso e ciò che appartiene al Comune. Si è inteso di tutelare, oltre ad un ingente patrimonio di oggetti d'arte esistenti nella nostra città, anche il prestigio di Torino, menomato certamente dalla attuale indecoroso sistemazione dei nostri Musei. Il problema del Museo Civico risolto non potuto essere affrontato anche risolto mercè la generosità del gr. uff. Isaia Levi, il quale ha messo a disposizione i fondi per completare i restauri di Palazzo Madama e trasformarne tutto il piano terreno e il piano superiore, in modo da rendere possibile la destinazione a sede del Museo civico. Palazzo Madama dovrebbe trasformarsi in un Museo di antichità per gli oggetti di selezione e di maggior pregio. A Palazzo Madama dovrebbero andare gli oggetti più belli del nostro Museo. Quelli di minor importanza, dovrebbero in prosieguo di tempo trovar posto in un Museo da costituire, che dovrebbe essere un Museo d'arte applicata all'industria, a cui intendo dare molta importanza. Perciò ritengo potrà raccogliere molte collezioni che ora sono a mani di industriali e di altri collezionisti, e che oggi non sanno al Museo Civico perchè questo non ha nè la capacità di ospitarli, nè la possibilità di dar loro una sede decorosa e adatta. La nostra Galleria d'Arte moderna, insieme con la Regia Pinacoteca di Stato, dovrebbe trovare sede nel costruendo palazzo delle Belle Arti. Questo palazzo, per suggerimento espresso dalla Commissione di competenti che ho convocato in Municipio, e anche per desiderio del Consiglio Superiore delle Belle Arti, dovrebbe sorgere allo Stadium. Sull'area dello Stadium, sul punto in cui il corso Duca d'Aosta imbocca corso Trento, corso Trieste e corso Vinzaglio, la Galleria delle Belle Arti potrà avere una sede veramente degna. Gli altri Musei — oggetto Egiziano e quello di Antichità — potranno trovare una sede molto più ampia presso l'Accademia delle Scienze, disponendo dei locali che saranno lasciati liberi dalla Reale Pinacoteca ».

L'enumerazione dei problemi fatta dal Podestà è ancora lunga e comprende i restauri alla Mole Antonelliana, l'educazione fisica, il Tiro a segno, l'igiene e l'assistenza sociale, i servizi pubblici, e il problema morale. Rivolto quindi un elogio all'ex-vice-Podestà prof. Brosita, al vice-Podestà dott. Rodano e al Segretario generale del Comune, dott. cav. Camillo Gai, il Podestà conclude con una appassionata esaltazione di Torino, la cui triplice funzione storica-economica-scientifica, deve costituire la base della sua gagliarda affermazione a maggior gloria e potenza del nostro Paese.

Mons. Celso Costantini
futuro Arcivescovo di Torino?

Corre voce, in ambienti bene informati, che la scelta del Santo Padre per la Diocesi vacante di Torino, sia caduta su mons. Celso Costantini.

La figura di quello che dovrebbe essere il successore del Cardinale Gamba, è nota a Torino e in tutta Italia. L'acuto e appassionato studioso degli scavi di Aquileja, l'artista che ha ridato onore all'Arte sacra, profondendo i tesori del suo ingegno e del suo caldo amore pel patrimonio artistico nostro, il Vescovo di Fiume durante l'occupazione dannunziana, esemplare figura di sacerdote e di cittadino, sarebbe stato scelto quale Primo Pastore della Diocesi torinese.

Attualmente mons. Costantini è di ritorno dalla Cina, ove egli si recò — due anni or sono — in qualità di Vicario Apostolico. Egli ha rappresentato la Santa Sede presso il Governo di Nanchino, quale diplomatico e quale vescovo del numeroso stuolo di missionari cattolici sparsi in Oriente. Il suo ritorno a Roma è prossimo: poichè egli è già vescovo, si ritiene come probabile che Sua Santità, nel Concistoro che seguirà le feste pasquali, imponga il cappello cardinalizio a mons. Costantini. Nel qual caso l'ingresso del nuovo Arcivescovo a Torino potrebbe avvenire nella prima quindicina di maggio.

Per l'opera di Don Bosco

Il signor Giosuè Malusardi, dimorante in Milano, corso Cristoforo Colombo, 2, ci ha inviato un assegno di lire duecentocinquanta, con preghiera di rimetterlo all'Opera di Don Bosco, in memoria della defunta signora Marta Malusardi ved. Buzzetti, quale omaggio dei nipoti Antonio, Giacomo, Giuseppe Malusardi e Angelina Malusardi vedova Malusardi.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

Cercansi: 1 scroccato montatore prevalentissimo; 1 aggiustatore da banco; 1 rettificatore; 1 modellatore meccanico (a categoria; 1 apprendista lattoniere elettricista (anni 15-16); una lavorante finisseuse (sartoria uomo); una gliciatrice esperta (provvista); una lavorante; una aiutante; una apprendista (sartoria per signore); 2 donne addette macchine (spoletta).

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi in corso Galileo Ferraris, 12, per essere avvisati al lavoro.

Sindacato fascista falegnami ebanisti. — I disoccupati iscritti al Sindacato falegnami ebanisti sono pregati di presentarsi giovedì 13, alle ore 9, alla segreteria provinciale, con i documenti di lavoro e eventuali documenti comprovanti le loro condizioni famigliari.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 marzo 1930

NASCITE	38
MORTI	32

L'imprudenza di una negoziante
Per non essere borseggiata si fa derubare dal suo garzone

— La prudenza non è mai troppa. Leggete i giornali e vedrete quanti borseggiatori circolano per la città, pronti a strapparvi la borsetta — così diceva il garzone Torquato Piccarolo, abitante in via Brandizzo, 74, alla signora Cesarina Dagotto, venditrice ambulante di frutta e verdura, mentre con lei si recava al mercato di Porta Palazzo. La donna ascoltava attentamente i saggi consigli del garzone, e cominciava a temere per la borsetta contenente quattrocento lire, che ella aveva deposta sul carretto.

Poi — continuava il garzone — durante la vendita, potreste perderla e non troverla mai più. Lo sapete bene che coloro che trovano il denaro degli altri, ben difficilmente lo restituiscono ai legittimi proprietari. Credete a me: il mondo è pieno di disonesti. Di onesti... non ci sono che io. Consegnate a me la borsetta: ve la custodirò fino a questa sera, quando ritornerete a casa.

Alla donna non parve vero di aver trovato a chi consegnare il denaro, mettendosi, in tal modo, al sicuro da cattive sorprese. E il garzone intascò la borsetta.

La venditrice ambulante e il suo garzone, dopo aver passata la mattina al mercato di Porta Palazzo, percorsero diverse vie dove visitarono la loro clientela. Verso sera, quando la donna decise di tornare a casa, il Piccarolo chiese licenza per qualche minuto avendo alcune commissioni da sbrigare. E si allontanò senza far ritorno. Il guaio è che, con lui, non hanno più fatto ritorno le 400 lire della negoziante.

Le 2000 lire del conducente

Un ladro — naturalmente rimasto sconosciuto — penetrato nei pressi della barriera di Milano, vide, fermo davanti ad una pasticceria, un grosso camion di proprietà di un conducente di Saluggia, signor Romualdo Damaria. Certo di trovare qualche cosetta che a lui facesse comodo, il ladro, dopo essersi ben assicurato dall'assenza del conducente e che nessuno l'osservava, si avvicinò al camion e ferrò la sua attenzione su di un sacchetto di tela bianca deposto sui cuscini. Quel sacchetto, per la sua forma, destò la curiosità del lestofante, il quale ebbe un brivido di gioia quando intese uscire dal sacco un suono metallico ben noto. Il sacchetto era pieno di monete d'argento.

Dopo aver ringraziato la Provvidenza che lo aveva condotto sì una simile scoperta, lo sconosciuto afferrò il sacchetto, lo nascose sotto la giacca, cercando di allontanarsi. Ma poi, visto che l'assenza del proprietario del camion si prolungava in modo confortante, il ladro pensò di prendere anche un paio di sfrisatori da uomo, poichè i suoi erano alquanto logori, e di chiudere così la sua fortunata giornata. Finalmente il conducente uscì da un negozio dove aveva effettuato alcune compiere, si avvicinò al camion e subito si accorse della scomparsa del sacchetto di tela bianca e delle scarpe. Non tanto provò dispiacere per il furto delle scarpe quanto per il sacchetto, che conteneva duecento lire in monete d'argento!

AL PICCOLO ARTIGIANO DI CULTURA. — Stasera alle ore 21, nel salone del Circolo Artigiano di Cultura in via Giuseppe Verdi 11 (ex Circolo Ricreativo Giudici), il prof. Michele Guerrisi, segretario del Sindacato Belle Arti di Torino, terrà una conferenza sul tema: « Arte e Artigianato ». Tale conferenza inizia il corso di lezioni del Circolo Artigiano di Cultura. Alla conferenza di stasera possono intervenire tutti gli artigiani generali, anche senza iscrizione di tutta.

Il carosello del 24 aprile
« Torneo d'armi »

Come abbiamo annunciato, nella sera del 24 aprile, la riproduzione di un torneo quattrocentesco sarà presentata con grande sfarzo di messa in scena e vivace sfolgorio di costumi al teatro Vittorio Emanuele, in onore della Principe e della Principessa di Piemonte, da un comitato di gentiluomini torinesi, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e sotto la presidenza del conte Cesare Giriodi Panissera di Monasterolo. Il Comitato che sta febbralmente preparando lo spettacolo, si è studiato di attenersi fino allo scrupolo alla esatta riproduzione dell'ambiente, della scena, dei costumi e persino della parlata dell'epoca, in modo da creare negli spettatori l'illusione perfetta. Sarà insomma un vero e proprio « torneo d'armi » quello che si svolgerà fantasticamente innanzi agli occhi dei fortunati che la sera del 24 aprile avranno trovato posto nel grandioso teatro.

Sotto la direzione del generale conte Fe' d'Ostiani sono già state iniziate e proseguono attivamente le prove del torneo, al quale parteciperanno giovani ed eleganti dame della nostra aristocrazia. Sono ormai noti i nomi di alcune fra le amazzoni, come ad esempio quelli delle gentildonne Barbò, Andreis, D'Emaresa, Grosy, delle signorine Della Chiesa, Barbavara, Revel, Capriolo, Morelli, Salvi, Rocca, Rezzonico, Cavalli, Bellia, Bodo e di altre. Il generale conte Fe' d'Ostiani, organizzatore dalla esperimentata competenza e severo direttore delle prove, così come nel torneo sarà un perfetto « Re d'armi », non ha bisogno di animare con inviti o richiami le sue valorose allieve, perchè tutte si sono date con entusiasmo a studiare la loro parata equestre e i loro maneggi giochi ippici con entusiasmo altrettanto ammirevole quanto la loro bellezza.

Tutto ciò è garanzia del successo che arriderà all'eroicomico avvenimento della prossima primavera.

Il terno truccato

Al banco lotto N. 11, sito in via Bertola, 23, e gestito dalla signorina Adele Gasperoni, si presentava il mattino di lunedì uno sconosciuto, il quale esibiva un foglietto giallo su cui erano segnati quattro numeri: 13, 16, 20, 86. Lo sconosciuto, presentando la bolletta chiedeva se gli si volesse pagare il terno formato dagli ultimi tre numeri, usciti nell'estrazione di sabato scorso. La commessa, cui l'individuo si era rivolto, ritirava la bolletta, passandola alla titolare del banco perchè, dopo gli opportuni accertamenti, effettuasse il pagamento. La Gasperoni ricorreva tra i registri quello dal quale era tratta la bolletta vincitrice, constatava una sensibile differenza tra i numeri segnati sulla bolletta stessa e quelli scritti sulla « madre ». La vincita risultava non avvenuta, poichè originariamente erano stati segnati i numeri 3, 8, 9, 12, abilmente truccati poi dal detentore della polizza. La Gasperoni, intuendo il tentativo di truffa operato dallo sconosciuto, accusava una momentanea mancanza di fondi sufficienti per il pagamento della somma dovuta e, scusandosi della scusa di uscire per procurarsi i danari, si recava in un prossimo esercizio a telefonare alla Questura. Di qui si recavano al banco-lotto di via Bertola due sottufficiali della Squadra Mobile, i quali provvedevano a fermare lo sconosciuto e ad accompagnarlo in Questura. Qui il messere, identificato per lo *chauffeur* disoccupato Virgilio Scalarone fu Pietro, di anni 35, abitante in via Grassi, 9, prima tentava di far credere d'aver trovata la bolletta già alterata in piazza Solferino e di aver voluto profittarne, senza peraltro saperne della truffa che stava compiendo; in seguito ammetteva il reato, asserendo di essere stato spinto al triste passo dalle disagiate condizioni economiche.

Un falso negoziante di cancelleria

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Paolo hanno arrestato in arresto tale Luigi Morsero di Luigi, da Millesimo, d'anni 29, incolpato di truffa ai danni della negoziante Ermellina Rampone fu Luigi, la quale esercitava un negozio per il commercio all'ingrosso della carta in via Villafranca 100 bis. Il Morsero, tempo addietro, si era presentato alla Rampone e, dopo aver consultato il campionario, esibitogli, aveva scelto alcune qualità di carta da involtaggio, ordinandone quindi quantità varie, per un ammontare complessivo di circa 300 lire. Il tutto, asseriva il Morsero, sarebbe stato ritirato il giorno dopo da un facchino che l'avrebbe trasportato al negozio sito in via S. Paolo 70 di proprietà della signora Rosa Raineri. Così infatti avveniva, e sei colli di carta arrivavano nella panetteria di via S. Paolo; ma quando la Rampone si recava per essere pagata, si sentiva rispondere dalla signora Raineri che essa non aveva ordinato nulla, e quindi si rivolgesse altrove. La Rampone interessava allora del fatto la polizia, e poco dopo, accompagnata da un sottufficiale di P. S., si presentava nuovamente al negozio di via S. Paolo. La Raineri, sparrocata dall'azzurro, ammetteva di aver avuto la carta in deposito ma per breve tempo; il Morsero, a mezzo d'un secondo facchino, aveva fatto ripartire la merce per ignoti lidi.

Gli agenti riuscivano ad identificare gli « ignoti lidi » nei magazzeni di alcuni negozianti che in buona fede avevano comprata la carta dal Morsero; ma venivano pure a sapere che nel passare attraverso il marciapiede della Raineri, uno dei sei colli vi era rimasto a titolo di « pedaggio ». Recuperata così buona parte della merce, gli agenti continuavano nella loro indagine ed arrestavano il Morsero.

Un daziere arresta un ladro
sorpreso a scassinare una porta

L'agente daziario Gaspare Di Berti l'altra mattina, verso le 4, terminato il suo servizio, si avviava verso casa, percorrendo la via Canova, quando la sua attenzione fu richiamata dalla presenza di tre individui intenti a scassinare la porta di un magazzino di legnami situato al n. 34 della stessa via e di proprietà di tale Alessandro Cornar, abitante in via Madama Cristina n. 129. Il Di Berti si avviò verso gli sconosciuti, ma la sua presenza determinò istantaneamente la fuga dei tre per opposte direzioni. Il daziere, senza perdere tempo, si mise alle calcagna di uno degli scassinatori e riuscì a fermarlo in via Nizza. Gli altri due, intanto, erano riusciti a dileguarsi. Si tratta dell'ex-vigilato speciale Giuseppe Galisa fu Vittorio, di Torino, di anni 43, abitante in corso Raffaello n. 2. Il Di Berti lo accompagnò al Commissariato di P. S. Barriera Nizza, dove fu trattenuto in arresto.

Seguendo la Cronaca

Tanto i bambini delicati

quanto le persone adulte, convalescenti, esauriti, anemici, trovano nella *Biosapina* il più efficace ricostituente, di azione costante e duratura. Un flacone di *Biosapina* dura giorni

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto tedesco salvo per l'intervento di Hindenburg

Berlino, 11, notte.

La visita del deputato Brüning, capo della frazione parlamentare del Centro, al Presidente Hindenburg, costituisce il fatto importante del giorno. Ce n'era sempre nelle situazioni estremamente imbrogliate. Il Presidente col suo provvido intervento, al disopra della ridda dei partiti, viene a trarre in porto la nave in pericolo. Come sapete, il Centro è, in sostanza, il partito che con la sua pretesa assoluta della precedenza della riforma finanziaria sul Piano Young ha messo in pericolo la stabilità governativa e con essa l'approvazione del Piano Young stesso.

Il colloquio Hindenburg-Brüning

Sulla visita di Brüning al Presidente si tace, da parte di ambienti del Centro, del dire che essa è stata dovuta a iniziativa del Presidente stesso; ma l'esistenza stessa dimostra in ogni caso per lo meno la gratitudine del Centro al Presidente che col suo intervento gli ha offerto un'insperata corda di salvataggio, che aiuterà il partito a trarsi dall'impaccio in cui si è messo con la sua troppo intransigente condotta. Naturalmente nulla si può sapere di autorizzato sul complesso della conversazione svoltasi fra il Presidente e il capo della frazione del Centro. Corrono soltanto supposizioni e voci. Secondo queste, il presidente Hindenburg avrebbe dichiarato al suo interlocutore il grave pericolo che sarebbe insito nel fatto di un'approvazione del Piano Young soltanto a piccola maggioranza; ciò potrebbe perfino rendere perplessa la suprema autorità dello Stato nella decisione di apporre o meno la sua firma al trattato. Per conseguenza, Hindenburg avrebbe espresso al rappresentante del Centro la sua disapprovazione per i progetti che corrono della formazione eventuale di una piccola coalizione di Weimar, che dovrebbe succedere all'attuale grande coalizione governativa e che però avrebbe al Reichstag una troppo scarsa maggioranza, nonchè la necessità assoluta di evitare una crisi.

Le ripercussioni immediate di questo intervento hindenburghiano sono state due, le quali insieme costituiscono — lo si può dire fin da questo momento — il salvataggio del Gabinetto, per il momento almeno, cioè insomma il rinvio della discussione e delle divergenze sulla riforma finanziaria a quando il Piano Young sarà approvato. Le due ripercussioni sono, prima una dichiarazione del Ministro delle Finanze Moldenhauer alle commissioni riunite del Reichsrat circa il programma finanziario, dichiarazione con la quale il Ministro illustrò piuttosto sconfessò ogni tentativo di modificazione del suo programma a scopo di contentare la cosi detta « piccola coalizione » e ristorò al suo primitivo progetto. Moldenhauer ha dichiarato che di progetti governativi non ve n'è che uno, il quale è stato già presentato al Reichsrat e soltanto su questo avverrà la discussione. Con ciò la famosa « piccola coalizione di Weimar » si può seppellire definitivamente e subito.

Il Piano Young approvato in seconda lettura

La seconda ripercussione è ancor più chiara, decisiva e importante, ed è cioè la votazione che ha avuto luogo oggi al Reichstag sulla seconda lettura del Piano Young e delle leggi del Protocollo dell'Aja, votazione che ha rappresentato un totale cambiamento di scena e un chiarimento, che si spera definitivo, della situazione. La votazione — conformemente ai desideri che si attribuiscono al Presidente Hindenburg — è avvenuta a grande maggioranza. Il Piano Young è stato approvato, sempre in seconda lettura, con 291 voti contro 174 e 26 astenuti; così anche le altre leggi del Protocollo dell'Aja, meno il trattato polacco il quale ha avuto, come poteva bene immaginarsi, una maggioranza più scarsa e cioè 281 voti contro 207 e 30 astenuti. Non si è verificata nessuna delle astensioni grosse di partito (tranne il Centro bavarese) che erano minacciate, nè da parte, cioè del Centro nè dei popolisti.

Il Centro, per bocca dello stesso suo capo Brüning, ha fatto una dichiarazione in cui ha detto che avendo il partito ormai ricevuto la garanzia (da chi e in che terminii) che la riforma finanziaria sarà in ogni modo condotta a fine, esso teglieva la sua pregiudiziale e aderiva alla votazione del Piano Young, lasciando libertà di voto ai propri membri. Soltanto sove membri del partito si sono astenuti; le altre astensioni sono dovute al Centro bavarese, il cui capo ha dichiarato che invece della famosa garanzia di cui ha parlato con tanta sicurezza il suo collega Brüning, non c'è affatto.

Sul significato della dichiarazione di Brüning, che cioè la garanzia ormai ci sia, naturalmente è assai difficile pronunziarsi. A quale garanzia il capo della frazione del Centro intendesse accennare, non è dato sapere. A questa proposito, a puro titolo di chronica, riferiamo quanto argomenta la *Nachtausgabe* e quello che in un suo articolo scrive il *Berliner Tageblatt*. Questi giornali affermano che il Presidente Hindenburg avrebbe assicurato il rappresentante del Centro che la riforma finanziaria sarà fatta, e che, se anche i partiti non riusciranno a raggiungere in proposito l'accordo necessario, la riforma la farà il Presidente stesso, al di sopra e al di fuori del Parlamento coi mezzi che gli dà l'articolo 48 della Costituzione.

Il Piano Young sarà discusso e nuovamente votato in maniera definitiva domani in terza lettura, e domani stesso si potrà quindi ottenere un chiarimento definitivo della situazione politica.

G. P.

La nomina di Luther a presidente della Reichsbank

Berlino, 11, notte.

Si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio generale della Reichsbank il quale ha nominato presidente della Reichsbank stessa, in seguito alle dimissioni del dott. Schacht, l'ex-Cancelliere dott. Luther.

Il neo eletto non ha bisogno di presentazione. E' stato Cancelliere del Reich due volte: una prima volta fortunato, sotto il Presidente socialdemocratico Ebert, il primo Gabinetto di coalizione, e una seconda volta con un Gabinetto di minoranza.

Tentativi di salvataggio della Conferenza doganale

Ed Michaelis propone l'aggiornamento

Ginevra, 11 notte.

Dopo oltre i settimane dall'inizio dei suoi lavori la Conferenza doganale si trova per la terza volta di fronte a un vicolo chiuso.

Dal progetto originario della tregua doganale che doveva costituire il grandioso programma di questa riunione si è passati in un secondo tempo a un progetto più ridotto, preparato dal segretariato ginevrino, progetto che sul terreno delle discussioni pratiche, si è urtato anche esso, come il progetto della tregua integrale di fronte a una serie di ostacoli in seguito ai quali ha dovuto essere ritirato. Si è cercato allora di avviare l'attività della Conferenza sul terreno delle soluzioni pratiche, uniformandosi in questo a uno dei capisaldi del discorso di S. E. Bonai, e riprendendo anzi una proposta precisa formulata in questo senso dalla Delegazione italiana, quella concernente il prolungamento dei Trattati bilaterali di commercio.

Il delegato francese ha cercato di caratterizzare in un nuovo progetto questa tendenza della Conferenza, ma non è stato però felice. Pur avendo conglobato la proposta italiana di consolidamento dei Trattati esistenti, il progetto francese ha voluto tendere più lontano: esso ha voluto infatti considerare anche la parte non vincolata delle tariffe, appoggiandosi per questo alla formula detta franco-belga (formula che si potrebbe chiamare anche franco-italiana, dal momento che essa figura pure nel Trattato tra la Francia e l'Italia) e secondo la quale due Stati contraenti si riconoscono reciprocamente il diritto di reclamo ogni qual volta una delle due parti procede ad aumenti sulla parte non vincolata delle proprie tariffe. Questo senza poi parlare di altri inutili aggiunti che complicano singolarmente il progetto francese.

Così, anche questo progetto, salutato al suo apparire come quello capace di salvare la sorti della Conferenza, non ha avuto altro risultato all'infuori di quello di rimettere in piedi tutti gli antagonismi dei vari gruppi.

La sorte sfortunata di tutti i progetti adottati fino ad ora come base di discussione della Conferenza, è stata rilevata con sottile ironia dal sig. De Michelis:

« Tutti si dichiarano d'accordo, ma quando si tratta di passare ai dettagli, ciascuno segnala delle difficoltà, posta delle riserve e solleva delle obiezioni. La stessa Delegazione francese probabilmente non potrebbe sottoscrivere senza riserve il suo progetto. In queste condizioni è assolutamente fuori luogo richiedere alle Delegazioni delle dichiarazioni generali, quando si sa che, passando ai dettagli, gli articoli rischiano di volatilizzarsi, com'è avvenuto per il progetto di tregua doganale. Io propongo pertanto di aggiornare il dibattito fino a che si possa sottomettere alla Commissione un testo di compromesso che sia di natura tale da appianare ogni divergenza. Fino a tale momento la Delegazione italiana resta sulle sue posizioni, e mantiene in riserva la sua proposta pura e semplice del consolidamento dei Trattati ».

La osservazioni precise di De Michelis hanno naturalmente fatto molta impressione, e tutti ormai si rendono conto che non è possibile prolungare in modo indefinito un tentativo vano di lavori della Conferenza e che è necessario affrontare il problema di una soluzione sollecita. A questo dovrebbe provvedere una Commissione di redazione (di cui fa parte S. E. De Michelis) che si radunerà senz'altro domani, per tentar di stabilire un testo più semplice che possa essere accettato da un numero sufficiente di Delegazioni.

Frattanto si annunzia che entro giovedì sarà nuovamente a Ginevra il Ministro del Commercio di Inghilterra, Graham, che, come si ricorderà, del progetto integrale di tregua è stato uno dei più validi, per non dire l'unico, sostenitore. Molti pongono in relazione la sua venuta con gli estremi tentativi fatti dalla sezione economica della Società delle Nazioni di salvare le macchinose costruzioni che ormai minacciano rovina.

G. Y.

Kutepof

Un fallito tentativo di avvelenamento durante un pranzo a Berlino

Parigi, 11, notte.

Non passa giorno senza che la Polizia non raccolga qualche indizio, spesso insignificante in apparenza, ma che all'esame viene a confermare i risultati dell'inchiesta intrapresa all'indomani del rapimento del generale Kutepof.

Si sperava così che, durante la sua dimora a Berlino, di cui si è molto parlato, il capo degli ex-combattenti russi in Francia è stato vittima di un tentativo di avvelenamento. Ecco le informazioni raccolte dalla *Liberté* su questo attentato al quale il generale è sfuggito per miracolo.

Durante la famosa colazione che riunì nella sala di un albergo di Berlino Kutepof, Zaitzof, Roberty, Popof, le bevande vennero particolarmente sorvegliate. Il colonnello Zaitzof, al quale era attribuito tale compito, sturava personalmente ogni bottiglia e serviva tutti gli invitati. Egli fece anzi portare via a varia riprese delle bottiglie sturate. Quasi immediatamente irritò a tal punto i convitati del generale, che ne ripresero i convitati del generale. Alla fine del pasto, malgrado la sorveglianza della sua guardia del corpo, abilmente ritirata dal Roberty, venne portata in tavola una bottiglia di liquore, senza che si sapesse di dove fosse venuta. Roberty dichiarò che aveva fatto portare questo liquore sapendo che al generale piaceva in modo particolare e unendo il gesto alle parole riempì il bicchiere di Kutepof, ma il colonnello Zaitzof si alzò bruscamente e con rapido gesto prese il bicchiere e lo posò dall'altra parte della tavola, dicendo che a Parigi il generale aveva cambiato di gusto.

Roberty e Popof non poterono nascondere la loro sorpresa, ma non insistettero. Durante questa scena il generale rimase impassibile, fissando diritto negli occhi i suoi ospiti; la separazione avvenne qualche momento dopo.

Questo particolare prova anche che il convegno di Berlino non fu così amichevole come è stato affermato. Del resto parecchie volte le spie che Mosca aveva posto a fianco di Kutepof avevano tentato di farlo scomparire. A varie riprese il generale ricevette a casa sua casse di vini fini e di liquori inviate da « amici devoti », i quali desideravano — dicevano le lettere che accompagnavano l'invio — « testimoniare la loro riconoscenza per l'opera animirevole che il generale perseguiva ». Ma il generale era prudente e non si lasciò mai cogliere; egli non assaggiava mai quei regali dalla provenienza innocente.

L'odierno assalto cartellista a Tardieu

Parigi, 11, notte.

Era attesa per oggi alla Camera una nuova battaglia intorno alla questione della gratuità della prima classe ginnasiale delle scuole governative, questione che il Governo avrebbe già risolta nel senso voluto dalla Sinistra, ma che, appunto per questo, la Sinistra vorrebbe portare alla tribuna nella speranza di creare dissapori tra Gabinetto e Destra che lo sostengono e che alla riforma sono avverse pavoneggiando in essa un primo passo verso la degressia « scuola unica ».

La battaglia ha dovuto essere rimandata a domani, la seduta odierna essendo stata interamente occupata dalla discussione del progetto sulla pensione ai combattenti, su cui il Governo ottenne 314 voti di maggioranza.

Il testo della disposizione legislativa al riguardo era così concepito: « E' istituita per ogni ex-combattente alla età di 55 anni, una sovvenzione di 1500 franchi cumulabile, senza alcuna restrizione, colla pensione che avrà potuto assicurarsi con i suoi versamenti personali in applicazione particolare mento della Legge 4 agosto 1921 sulle pensioni e alle pensioni che potrà riscuotere a un titolo qualsiasi. Da 50 a 55 anni la cifra della sovvenzione è fissata in 500 franchi. La sovvenzione del combattente non è cedibile nè sequestrabile. Essa non può in nessun caso entrare in linea di conto per il calcolo delle somme passibili delle imposte cedolari e della imposta generale sul reddito. Un decreto, preso in forma di regolamento di amministrazione pubblica, regolerà le condizioni di applicazione delle disposizioni precedenti entro un limite massimo di 6 mesi a datare dalla promulgazione della presente legge ».

Ma domani i radicali ed i socialisti non si lasceranno sfuggire l'occasione per fare un nuovo lotbalivo dinanzi al Ministero, assecondando così l'esito desiderato.

Dato il fatto che Tardieu ha adottato prudentemente il sistema di non porre la questione di fiducia e che quindi, qualunque voto la Camera possa emettere, il Ministero non si considererà impegnato, i cartellisti intendono sottoporre il loro voto a favore dell'articolo di legge sulla gratuità della prima ginnasiale alla condizione che questa riforma « frammentaria » sia una tappa verso la gratuità totale dell'insegnamento secondario, cosa, in altri termini, alla condizione che la scuola unica — perchè in fondo è di questo che si tratta — venga realizzata l'anno prossimo.

Sono incitati a parlare Herriot, François Albert, Bracke e vari altri, ma Tardieu riserverà ad altra occasione la questione della scuola unica e si rimetterà per una decisione alla saggezza dell'assemblea e tutto finirà con uno scambio di invettive tra Destra e Sinistra ed una delle solite votazioni incolori.

Le elezioni politiche in Spagna sarebbero rinviate a fine d'anno

Parigi, 11, notte.

L'informatore da Bandaye della *Liberté* si dice in grado di conoscere quali sono le vere intenzioni del Gabinetto Berenguer. Secondo il corrispondente e intorno alcune differenze fra le intenzioni ufficialmente affermate e quelle reali, sempre che in ciò riguardi legislative non avranno luogo prima del prossimo autunno; su questo punto il Gabinetto sarebbe tutto d'accordo. Il Duca d'Alba si augurerebbe anzi il rinvio delle elezioni a tempo indeterminato, temendo che questo consulto popolare non susciti nel Paese una effervescenza considerevole intorno alla questione stessa del Regime, in quanto al generale Berenguer, egli ritiene che verrà meglio procedere prima alle elezioni municipali e, se queste risulteranno favorevoli al Regime e al Governo attuale, procedere poi alle elezioni legislative. Insomma, le personalità del Gabinetto attuale, nonchè il Sovrano, sono d'accordo per evitare qualsiasi motivo di discussione sul Regime che potrebbe sorgere durante le elezioni legislative. E' dunque possibile che queste elezioni siano rinviate a fine d'anno.

Il movimento repubblicano nei circoli universitari e intellettuali è più che mai vivo; ed è anche diffuso in qualche circolo politico. Sanchez Guerra e i suoi partigiani sono d'avviso che il regime monarchico in Spagna è gravemente compromesso; per contro, Maurra., Melquiades e Alvarez sarebbero piuttosto d'avviso di mantenere l'attuale Dinastia, rivolgendosi, qualora fosse necessario, al nipote di Re Alfonso XIII, che potrebbe perfettamente esercitare la reggenza. Tutti, in ogni caso, ritengono che nessun figlio di Alfonso XIII sia in grado di assumere le alte e gravose responsabilità che pesano sulla Corona. Del resto, la discussione sulle responsabilità della Corona, per quanto formalmente vietata anzi punita dal Codice Penale spagnuolo, è all'ordine del giorno di versi quotidiani dei circoli politici.

Credo di sapere — aggiunge l'informatore del giornale parigino — che una grande Potenza europea ha attirato l'attenzione del Governo spagnuolo sulla grave situazione che risulterebbe da una anarchia suscettibile di estendersi a tutta la Penisola Iberica. Il Gabinetto di Berenguer trattando ha inviato nei Paesi vicini e particolarmente in Francia degli emissari allo scopo di poter modificare l'opinione pubblica e rischiararla in modo sufficiente sugli eventi spagnuoli.

La più grave questione che qui si presenta è sempre quella della pesetà che grava, in modo così sensibile, sull'economia del Paese.

Gli americani, in seguito ad alcuni provvedimenti circa la penetrazione dei capitali stranieri in Spagna presi da Re Rivera, hanno fatto tutto quello che era in loro potere per influenzare in modo sfavorevole il corso della peseta. Ora il Gabinetto Berenguer si sforza di modificare i sentimenti dei banchieri americani. Esso ha fatto sapere loro che è pronto a facilitare la penetrazione del capitale straniero in Spagna, permettendone gli investimenti in imprese importanti controllate dallo Stato. Ma sino ad ora gli effetti di questi negoziati non si sono fatti sentire, e la popolazione è vivamente impressionata dal corso sfavorevole della peseta e dalla crisi economica che la Spagna attraversa.

Assalto di 5000 scioperanti contro una caserma di Polizia in India

Molti feriti - I manifestanti dispersi

Calcutta, 11 notte.

Una folla di oltre cinquemila scioperanti ha tentato oggi di prendere d'assalto la caserma di Polizia di Titagarh per liberare alcuni loro compagni che erano stati arrestati. I manifestanti hanno fatto un vero bombardamento di pietre contro il posto di polizia, ma il loro tentativo è fallito grazie all'energica resistenza di due tiratori indiani e di una dozzina di agenti che hanno caricato la folla e sono riusciti a disperderla. Vi sono molti feriti. (Pool Parisien).

Il nuovo Codice Penale I lavori delle Commissioni

La discussione sulla pena di morte

Roma, 11 notte.

Questa mattina ha iniziato le sue sedute plenarie la Commissione interparlamentare incaricata di esprimere sul nuovo Codice Penale il parere richiesto dalla legge di delega. Presiedeva il senatore D'Amelio, ed erano presenti quasi tutti i deputati e i senatori componenti la Commissione. Le discussioni si sono svolte sulla scorta di un ordine del giorno nel quale erano stati raggruppati i principali argomenti oggetto di discussione e di controversia in seno alle Sottocommissioni, nonchè dei verbali e delle relazioni delle Sottocommissioni stesse. Nella seduta di stamane la Commissione plenaria si è soffermata su varie proposte di modifica alla nomenclatura del progetto ed è poi passata all'esame dei principi generali e dei criteri di massima. In questa seconda materia la Commissione ha preliminarmente deliberato di pregare il Ministro Guardasigilli di disporre un riesame generale della materia delle pene, allo scopo di rendere più armonica la struttura di questa parte del Codice, con l'elevare in misura di alcune pene, alleggerendo la misura di molte altre secondo le singole proposte particolari fatte dalle Sottocommissioni e registrate ne' verbali.

Per quanto concerne la pena di morte la Commissione è stata concorde per l'eccezionalità, nei riguardi dei reati più gravi contro la sicurezza dello Stato. Per quanto riguarda l'applicazione della pena di morte ai reati comuni, molti commissari hanno espresso le loro riserve, ma la maggioranza della Commissione è stata per l'approvazione.

La Commissione plenaria, successivamente, allo scopo di alleggerire il nuovo Codice nel Titolo I del Libro II delle norme relative al tempo di guerra, ha deliberato di invitare il Ministro a considerare l'opportunità di trovare ad esse un più adatto collocamento nel nuovo Codice Penale Militare in corso di elaborazione.

Si è infine discusso circa l'opportunità di limitare il significato della espressione: « Prossimi congiunti » agli effetti della legge penale. La Commissione continuerà nei prossimi giorni i suoi lavori. Si crede che in sei o sette sedute l'esame del nuovo Codice possa essere esaurito e si prevede quindi che entro il mese di marzo il senatore D'Amelio potrà consegnare al Guardasigilli la relazione della Commissione accompagnata dai verbali dei lavori delle sotto-Commissioni, e della Commissione plenaria, nonchè delle relazioni delle sotto-Commissioni. Tutta questa materia sarà come è noto essere stampata nei volumi relativi ai lavori preparatori del nuovo Codice Penale, il quale entrerà in vigore il 1.o gennaio 1931.

Due conferenze dell'on. Ferretti a Pisa

Pisa, 11 notte.

L'on. Lando Ferretti ha inaugurato stamane nell'Aula Magna dell'Università un ciclo di conferenze indette dall'Istituto universitario di Storia dell'arte. Presentato da Ettore prof. Carli, l'oratore, vivamente applaudito, ha rievocato le glorie pisane e illustrato la funzione dell'arte nel Regime fascista.

Nel pomeriggio, nel salone degli stemmi, della Scuola normale superiore, l'on. Ferretti ha parlato ai normalisti e ad una scelta di invitati, trattando il tema: « Nel centenario del-l'elfreviglio ». In serata l'on. Ferretti, salutato, come all'arrivo, dalle autorità, è fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei suoi concittadini, è partito per Torino.

(Stefani).

Un capitolato per l'affitto delle terre in provincia di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, il Sindacato provinciale dei proprietari di terra affittate e il Sindacato dei conduttori di terre, al quale gli affittuari appartengono, hanno compilato, per la provincia di Alessandria, il primo capitolato provinciale per la conduzione di fondi rustici in affittanza. Tutto il patto si ispira ad un leale spirito di sincera, fascistica collaborazione, e ad una chiara visione della funzione sociale della proprietà.

La durata del contratto deve essere lunga (almeno sei anni) per maggiormente affezionare l'affittuario al fondo; in cambio però egli darà tutte le necessarie garanzie materiali e morali a favore del fondo. Senza, naturalmente, addivenire alla determinazione di canoni, si è voluto richiamare proprietari ed affittuari ad un più esatto senso della rispettive responsabilità, e a contenere quindi gli affitti agrari in termini equi.

Fascista ucciso da un anarchico nel Ravennate

Ravenna, 11 notte.

Al martirologio fascista si aggiunge un nuovo nome. Sabato notte verso le 1,30 il bracciante Luigi Gordini, noto per le sue idee anarchiche, si trovava nella sede dei Sindacati di Carrare, paese distante una quindicina di chilometri da Ravenna, ed alla stesso tavolo sedevano certi Angelini Giovanni di 20 anni, fascista dei più noti della frazione, Poletti Luigi e un fratello dei Gordini stesso, Giovanni. Ad un tratto, prendendo motivo da una futile causa, il Gordini estraeva un sanguinario coltello e colpiva al petto l'Angelini, che moriva quasi subito. Il Poletti, che aveva tentato di scagliarsi contro l'assassino, è rimasto ferito da due coltellate. Nella serata di domenica il Gordini si costituiva, dichiarando di aver ucciso l'Angelini perchè questi lo aveva bastonato circa sette anni fa. Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali, che sono riusciti imponentissimi.

Uccide un compagno con un calcio

Brescia, 11 notte.

Due arrotini ambulanti, il ventinovenne Angelo Terzi di Romano, da Borzago (Trentino) e Giuseppe Ongari di anni 45, da Pelugo pure nel Trentino incontratisi qualche settimana fa nel Bresciano, si erano accordati per lavorare insieme nei vari paesi. Da parecchi giorni essi si trovavano a Gussago, a pochi chilometri da Brescia, ove ieri sera, dopo avere alquanto bevuto, il Terzi diciliarò al compagno che era tempo di separarsi e lavorare ciascuno per proprio conto. Tale proposta dispiacque all'Ongari che volle discuterla, e poichè erano entrambi ubbriachi, la discussione degenerò in alterco. A un dato punto l'Ongari trasse un coltello e si avventò sul compagno, ma il Terzi, scansato il colpo, afferrò l'Ongari, scaraventandolo a terra con violenza. Rialzatosi a metà, l'Ongari tentò nuocere di ferire l'avversario, ma questi gli sferrò un terribile calcio alla testa uccidendolo sul colpo.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Terzi. Il procuratore del Re si è recato oggi sul luogo e ha ordinato l'autopsia del cadavere, dalla quale risulta che la morte fu istantanea e prodotta da emorragia cerebrale.

Una curiosa causa italo-sovietica al Tribunale di San Remo

San Remo, 11 notte.

Nel novembre 1925, come si ricorda, il rappresentante commerciale in Italia dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche allora in carica, conveniva davanti a questo Tribunale il signor Giacomo Cibrario e la di lui sorella Genoveffina, moglie del capitano Antonio Carapelli, residente a Chieti; e nell'ottobre 1926 conveniva la National City Bank di New York, per ottenere la condanna del Cibrario al pagamento della somma di 200 mila dollari, che asseriva dal Cibrario indebitamente appropriatasi in dipendenza di contratti stipulati in Mosca nel 1918 con il Commissariato della pubblica istruzione dell'U.R.S.S. per la provvista di materiale cinematografico. Chiedeva inoltre, nei confronti del Cibrario e della di lui sorella, il sequestro giudiziale del castello Bavachian di S. Biagio perchè acquistato dal Cibrario anche a nome della sorella, con parte del denaro adfermatosi illecitamente percepito. La National City Bank di New York era citata a intervenire nel giudizio contro il Cibrario, per rispondere in solido delle somme ricevute dalla U.R.S.S. già depositate presso la Banca e versate al Cibrario.

Il Tribunale, con sentenza dell'aprile 1929, assolse il Cibrario, perchè il trattato del 7 febbraio 1924 fra l'Italia e la Russia non conferiva alla rappresentanza commerciale di questa ultima nel Regno la facoltà di agire in giudizio in dipendenza del contratto stipulato in Mosca nel 1918. Contro questa sentenza fu interposto appello ma ancora dorme dalla Corte di Genova.

Frattanto il Cibrario nel marzo 1929 vendeva alla Società Anonima immobiliare Libero Lombardia il castello di Devachan, con annesse costruzioni e terreni, e nel marzo stesso anno della Società vendeva il castello al signor Thomas Stanfield di ciò informato, il rappresentante generale commerciale in Italia dell'U.R.S.S. Giuseppe Khmelnowski, residente a Milano, immediata vendita come fatta in frode alle ragioni creditorie della Russia, chiedendone la revoca.

La nuova causa fu portata dinanzi al nostro Tribunale, il quale ha ancora ora in sua custodia, accedendo alle istanze degli atti, il Castello e la Società Immobiliare Libero Lombardia dalla osservanza del giudicato, e condannando l'ingegnere Cibrario e Soffiati verso la parte convenuta alle spese del giudizio stesso.

Come la Mano Nera

Rubano un ragazzo in una casa sola, trattano il riscatto e sparano sui carabinieri

Bari, 11, notte.

A Matera è stata consumata una delittuosa estorsione contro il cav. Vincenzo Capolupi, proprietario di uno stabilimento di ceramica. Il Capolupi perdette un figlio in guerra, e pose tutto il suo affetto sul nipotino Mezzina, figliuolo del sostituto procuratore del Re di Taranto. L'ultimo giorno di carnevale, durante il pranzo in casa Capolupi, quello è campanello della porta d'ingresso e si presentarono alcune mascherine, che consegnarono alla cameriera una lettera per il padrone. Intanto il piccolo Mezzina era accorso incuriosito. Una delle mascherine, rapidamente con una mano sulla bocca del bambino lo afferrava, e scendeva precipitosamente le scale, scomparendo, seguito dalle altre.

Nella lettera si chiedevano 50 mila lire per il riscatto del bambino, il quale altrimenti sarebbe stato ucciso. Siccome nella lettera veniva precisata la località in cui doveva essere depositata la somma, si decise di recarsi sul posto. I carabinieri si appostarono fra i cespugli, mentre una persona con una busta in mano si recava al luogo stabilito. Un uomo fu visto uscire da una specie di grotta, ma il delinquente, scorti i carabinieri che erano poco lontani, esplose contro di essi alcuni colpi di rivoltella, ai quali i carabinieri risposero con colpi di moschetto. L'uomo però riuscì a svignarsela, facendo sparire le sue traccie.

Grossa truffa ai danni di un parroco

Cuneo, 11, notte.

Verso la fine di novembre dell'anno scorso si presentò nell'abitazione del sacerdote don Giacomo Quaranta fu Giacomo, parroco in frazione S. Croce di Cervasca, certo Enrico Macciò, nativo di Busalla e residente a Torino e le invitò a recarsi a Cuneo, promettendogli di fargli avere per mezzo di suoi amici di cui un milione, che sapeva necessitare al sacerdote.

Don Quaranta accettò l'invito e con l'automobile posta dal Macciò a disposizione, si portarono in un ristorante di Cuneo, ove al sacerdote furono presentati il rag. Secondo Baratti di Milano, e tale Passalacqua, sedicente ex deputato.

Costoro fecero presente a don Quaranta che gli avrebbero mutuato il denaro a patto che firmasse cambiali con scadenza a quattro mesi, per la somma di lire 200 000 delle quali 50 000 gli sarebbero state date all'atto dello sconto e le rimanenti 150.000 le avrebbero intascate essi stessi; il sacerdote avrebbe poi dovuto pensare al ritiro delle cambiali stesse per la somma delle 50.000 lire, mentre per le rimanenti avrebbero provveduto i due offerenti.

Tale operazione fu redatta in compromesso tra don Quaranta ed il Baratti, ed una copia di tale atto, a cura di don Quaranta, venne affidata all'avv. Ludovico Olivieri, residente a Torino. Verso la fine del mese di dicembre, don Quaranta ricevette la visita di certo Gino Merli, residente a Milano, il quale, qualificandosi agente di banca, chiese al sacerdote quali fossero le sue condizioni economiche e se era in grado di sconfare le cambiali per la somma di lire 50.000. Essendogli stato risposto che quasi tutte le cambiali potevano essere ritirate, il Merli assicurò don Quaranta che in capo a tre o quattro giorni egli avrebbe avuto il denaro. Il 28 gennaio scorso, il Merli fissava al sacerdote con un appuntamento a Torino in giorno da precisare ed a scelta di don Quaranta, richiedendone risposta all'Hôtel Agnelli di Milano. Dopo di allora, nessuna risposta. Oggi, capita la truffa, don Quaranta ha sporto regolare denuncia contro i lestofanti.

L'eredità di cinque miliardi

Una quindicina di eredi in orgasmo

Genova, 11, notte.

E' stata già pubblicata la notizia di una vistosa eredità lasciata a New Orleans da un siciliano, Ferdinando Cilluffo, fondatore di Cefalù, che emigrato in America nel 1850, nel Colorado, scoperse e sfruttò miniere d'oro ed ammassò così tanto oro da diventare milionario. Morì nel 1872 e lasciò una somma di cinque miliardi di lire italiane. Nel 1874 il Cilluffo inviò ai suoi parenti in Italia i fratelli Leopoldo, Domenico e Salvatore, residenti a Cefalù, i quali non riuscirono anche per la loro incuria, a venire in possesso dei soldi del fratello. Ora gli eredi degli eredi, avvisati dalla specifica della proprietà arrivate per mezzo del Consolato, sono alla ricerca di realizzare la fortuna del loro avi. Fra gli eredi circa una quindicina, si sono già fatti i nomi dei commendatori Manfredi Cipolla e del cav. Collard, residenti a S. Remo, ai quali bisogna aggiungere le sorelle Jobs ed Emma Romeo, nipoti di Domenico Dulcetta, residenti a Genova.

TEATRI

Al Carignano: *Crescete e moltiplicate.*

Questa farsaccia dei signori Sturio e Jacobbetter, che la Compagnia Comica di Marco Colla e Mario Gallina ha presentato ieri sera agli spettatori del Carignano, è veramente impallidente: la più lenta noia e pesante sopportazione non saprebbe tollerarla. L'equivoco, il doppio senso, l'allusione grassoccia e le situazioni scollacciate divengono, nella grossolanità e scemenza dell'insieme, repugnanti. Perchè si rappresentano cose simili? Non ci stancheremo di rinnovare questa domanda. Perchè? Per attirare una sera la pubblico a teatro? Ma il pubblico si va se ne va e basta. E assicurare esperienze di questo genere la fiducia andrà sempre diminuendo, anche per gli spettacoli seriori. Ed è poi doloroso assistere a rappresentazioni di questo genere proprio in quei teatri che, per antichi tradizioni, hanno acquistato una dignità e una nobiltà, ora nel ricordo di tutti.

L. B.

AL REGIO

Il concerto di domani sera

Il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale di domani sera, diretto dal Maestro Franco Ghione, sarà in turno di abbonamento di spari a prezzi normali. Il programma, com'è noto, comprende due novità per l'Italia: la Sinfonia N. 39 di Mozart, ed il poema sinfonico di Respighi « Feste Romane ». La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

AL VITTORIO EMANUELE. — I frequentatori di questo teatro, nella stagione lirica che è in corso, ascolteranno lersera per « Barbiere di Siviglia » di Rossini un protagonista che tanto si distingue nel mondo dei cantanti per qualità vocali e per sicurezza di artista, il baritono Riccardo Stracciari; il quale non solo è ben noto al pubblico torinese, ma è ricordato da esso per avere altra volta cantato al Regio nella stessa opera. Non è perciò il caso di ripetere ciò che in altre occasioni fu detto. L'abilità dello Stracciari appare in tutta la sua efficacia anche, ammessala dalla esperienza del nostro sempre più esigente. Egli fu ripetutamente applaudito a scena aperta e alla chiusa degli atti, insieme con gli altri cantanti, il Quinz Tapergi, la Garosio, il Donnozio, e il direttore, maestro Cantoni.

AL BALBO ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione della « Silvia d'amore » di cui sono autori Donizetti, il noto pubblico ha gradito il popolare spartito eseguito con successo da Vittorio Baldo (baritono), Armando Giacomi (tenore), Alberto Zaccaroni (soprano). Dirigeva l'orchestra il maestro Luigi Cecchetti.

Questa sera sarà rappresentata la « Sonnambula » di Bellini a prezzi popolari, e precisamente si avrà un'altra edizione dell'applauditi « Don Pasquale » di G. Donizetti.

CONCERTO BRARD. — Il salone del Liceo Musicale era lersera assai affollato per il concerto della pianista signora Mary Brard, S. A. R. la Principessa di Piemonte vi intervenne, e, partecipando alle significative manifestazioni del pubblico, ricevette nel suo palco la concertista, e la trattenne in brevi colloqui. Il concerto si iniziò con tre sonate di Domenico Scarlatti e con il Concerto di Dussik, suonate con la signora Brard in più volte eseguite, riprendendole con quella disinvoltura tecnica, scioltezza e stretta intesa, che ne caratterizzano. Con non minore nitidezza di tocco fu eseguita una Toccata e fuga di J. S. Bach, nella ormai ripudiata revisione del Tausig. Seguì la sonata « Appassionata » di Beethoven, che la concertista trattò unicamente dal punto di vista tecnico. Tre pezzi di Chopin le diedero modo nuovamente agio di addimostrarsi franca, sicura, nei passaggi ardui, elegante nello stile romantico, squisitamente da salon. Concludevano il programma altre pagine, già eseguite, di Dick Manziarly, di Saint-Saëns e una nuova arabescatica composizione di Sandro Fuzzi, dal titolo *Esquisse*. Ogni parte del concerto valse calorosi e ripetuti applausi alla cara artista, immediata pianista, la quale ritrovò immutate le sbalorditive doti del pubblico torinese.

SPORT

Duplice vittoria di De Stefani in Francia

Nizza, 11, notte.

La seconda giornata del torneo stesso ha visto una duplice affermazione del nostro De Stefani, infatti nel singolare egli batteva Polgar che dopo il ritiro di Allison abbandonava Ancora nel singolare Kingsley battevano Orlow per 6-0, 6-1. Nel doppio De Stefani associato a Kingsley batteva Paller-Medecin per 6-3, 6-0.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Wall Street oggi è rimasta aperta soltanto nella mattinata per la morte dell'ex presidente Taft. Vendite realizzate per ribassi di mezzo punto o 1 punto e mezzo di titoli ed in genere dei dividendi. L'apertura in generale è stata ferma, la chiusura invece irregolare e diventata irregolare. Tuttavia le operazioni hanno diminuito i profitti. Le azioni automobilistiche e le Chimiche sono state le più sostenute e hanno guadagnato circa da 2 a 3 punti. Le ferrovie sono state invariate, le altre in generale sono diminuite. La Combustione hanno invece invariate. La Combustione hanno invece dato prova di una grande stabilità. Particolarmente i Lavori Pubblici hanno fatto 7 % 1927 furono ricercati e hanno guadagnato circa due punti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	99,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1951

PICCOLI AVVISI

I Piccoli avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far seguire il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 40 in 40 giorni. Tale recapito costa L. 9, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Le ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,80 per avviso, più L. 0,30 (da unire a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANO urgo torrefattore operaio serio. Novara, Maria Vittoria, 6. 35408

ABILI ricamatrici Cornely, cercansi. Via Cigliano 36 (Corso Reg.ioli). 34087

ABILISSIMO lavorazione lamiera, pratico saldatore autogeno, cercasi. Ris. posti occupati, preferiti. Scrivere cassetta 317 C UPI, Torino. 90097

ASSUMESI signorina proveta dattilografia, perfetta conoscenza francese, indipendente. Indicare età, pretese, posti occupati scrivendo cassetta 298 H. UPI, Torino. 90083

CERCANSI abili lavoranti confezionistie, corsiste, bellissima stagione. Consolata, 6.

CERCASI abilissima contabile, dattilografa, fatturista. Scrivere dettagliato cassetta 104 D UPI, Torino. 35378

CERCASI sentitamente robusto, bella presenza, per ufficio, indicare pretese, posti occupati e cassetta 206 R. UPI, Torino.

CERCASI sentitamente robusto, bella presenza, per ufficio, indicare pretese, posti occupati e cassetta 206 R. UPI, Torino.

PERSONA sola cerca cameriera signorina, distinta, istruita, di buona famiglia. Esigenze referenze. Indirizzare cassetta m. fi. UPI, Torino. 13384

PER portineria signorile, cercasi primo aprile, marito ex-domestico, ammogliato, senza figli. Referenze primissimo ordine. Dolo, Ospedale, 19, dalla 19 alle 19.30.

SCATOLIFICIO vicinanze Torino ricerca operaio abile per dirigere lavorazione, eventualmente associarlo anche senza capitale. Scrivere cassetta 171 H. UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRAZIONE casa si assumerebbe in ore libere da Geometra ex-costruttore, proprietario stabili. Referenze ineccepibili, garantite. Scrivere cassetta 186 N, UPI, Torino.

DENUNCIA praticissima alimentari massimo ghereshesi, anche cauzione. Scrivere cassetta 252 M, UPI, Torino. 90087

ASSISTENTE lunga pratica impianti idroelettrici, costruzioni stradali, edili, gallerie, cerca occupazi. miti pretese, recasi ovunque, referenze primi'ordine, certificati di lavoro. Scrivere cassetta 207 R. UPI, Torino.

COPPIA fiochisti fornace laterizi, cerca lavoro anche per sola campagna lavorativa; pagamento dopo lo sfornato. Scrivere cassetta 191 N, UPI, Torino. 34053

DATTILOGRAFA, macchina propria, perfetta conoscenza francese, cerca lavoro a domicilio. Maroni, 45, Via S. Ottavio. 35366

EX-esercente, serio, occuperebbesi fattorino, magazziniere, qualunque mansione fiducia, valendo cauzione, sulla referenza. Scrivere cassetta 215 H. UPI, Torino. 90069

LAUREATO giurisprudenza, lunga pratica forense, impiegherebbesi dibrigo contenzioso, ricupero crediti, corrispondenza importante azienda, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 23 B, UPI, Torino. 13605

DEFRONDI coniugi senza prole, maglio chauffeur meccanico, lunga pratica, moglie abile qualunque servizio casa signorile, serissime referenze. Scrivere cassetta 214 H, UPI, Torino. 90080

PROVETTA stenodattilografia corrispondente, perfetto francese, italiano, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 195 D, UPI, Torino. 35403

QUARANTAQUATTRENNE, seria, ordinata, di campagna, occuperebbesi servizio, governo casa, ridita, pretese 50-60. Scrivere cassetta 218 C, UPI, Torino. 90070

RAGIONIERE diplomato, occuperebbesi impianto, riordino tenuta contabilità piccole aziende. Mare, Camerana, 20. 45006

RAGIONIERE lunga pratica Amministrazione, contabilità commerciale, industriale, libera subito, offresi seria ditta, occorrendo dispone forte cauzione anche a conto corrente, purchè seriamente garantito. Scrivere cassetta 63 H, UPI, Torino. 90071

RENTA aiuto contabile, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 212 C, UPI, Torino. 90072

SIGNORINA anziana, lunga pratica contabilità, paghe, assicurazione operai, dattilografia, adatta posti sobria, cerca impiego. Libera primo aprile. Scrivere cassetta 120 N, UPI, Torino. 45005

SIGNORINA contabile, stenodattilografia, lunga pratica ufficio, commercio, offresi impiego fiducia, segretaria. Scrivere cassetta 219 M, UPI, Torino. 90073

SIGNORINA dattilografa, aiuto ufficio, licenza commerciale, impiegherebbesi. Terranova, Vanchi Fanti, 22. 35366

SIGNORINA dattilografa, buona pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 190 N. UPI, Torino. 84058

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi, eventualmente anche cassiera, commessa, magazziniera. Referenze primi'ordine, cauzione. Scrivere cassetta 134 N, UPI, Torino.

SIGNORINA pratica governo casa, stiro, cucito, offresi famiglia, giornata, mezza, ore giornaliera. Serja referenza. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 35392

TAGLIATORE serio, lunga pratica; refarrire, miti pretese, offresi subito qualunque città. Scrivere cassetta 107 D, UPI, Torino.

TRENTENNE, esperto aiuto contabile; dattilografo, referenze, offresi. Scrivere cassetta 70 D, UPI, Torino. 35393

VENTIQUATTRENNE, studi ginnasiali, occuperebbesi qualunque impiego. Montalenti, Galleria Nazionale. 35400

VENTITRENNE, licenza tecnica, dattilografo, praticissimo ufficio, magazzino, contabilità, impiegherebbesi. Generio, SAD Quintino, 35, Torino. 35434

VENTOTTENNE torinese, diplomato, presenza, attivo, energico, buona cultura, referenze, versatilità commerciale, pratica di magazzino, officina, cerca impiego, eventualmente viaggiare, purchè possibilità crearsi avvenire. Scrivere cassetta 203 H, UPI, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO-Ristorante, 90 camere, centralissimo, avviato, 200.000, parte mora, cedesi. La Confidenza, Corso Vittorio Emanuele, 80.

AVVIATISSIMA merceria, cede anche senza merce, assoluta convenienza. Zoccletti, corso Vittorio, 37. 45000

AVVIATISSIMO negozio in corso Vittorio, cede, causa partenza, anche senza materiale. Per schiarimenti rivolgersi portineria, Via Mazzini, 31. 84091

CAUSA famigliare cedesi 31.000 avviata trattoria Barriera Nizza, Capellaio, Corso d'Appello, 7. 45010

CEDESI elegante carrozzeria centrale, vicino scuole. Scrivere cassetta 110 D, UPI, Torino.

CEDESI fotografia avviatissima, ottima posizione. Scrivere cassetta 125 D, UPI, Torino.

CEDESI macelleria centro Liguria. Rivolgersi Mazzi, corso Amedeo, 8, Savona.

CERCO prestito lire 15.000, garanzia, interesso dieci. Scrivere cassetta 218 M, UPI, Torino. 90075

DENTISTI. Occasionalissima cedesi lusso prezzo, avviato gabinetto provincia, comodità ferroviaria. Rivolgersi Deposito Dentistico Lissona, Campania, 7, Torino. 35319

FARMACIA Scrivano, ventennale, legittima, vendesi subito, ottime condizioni. Riviera. 1264

IMPORTANTE stabilimento meccanico, con annessa fonderia in provincia, vicinissimo stazione, con scelta maestranza e lavoro assicurato, vendesi per scioglimento di società. Scrivere cassetta 129 N, UPI, Torino.

MUTUO cercasi 150.000 prima ipoteca stabili, terreni, vicinanze Torino, valore quadruplo. Indirizzare proposte cassetta 31 E, UPI, Torino. 13077

NEGOZIO mobili, tappezziere, centralissimo, cedo, ritiro commercio, ottimo affare. Scrivere cassetta 8 B, UPI, Torino. 13600

OMETTERE avviatissimo negozio articoli casalinghi, laboratorio latoniere, città nuova provincia. Scrivere cassetta 213 C, UPI, Torino. 90076

RINUNZIO avviata tintoria, stireria con alloggio. Corso Casale, 139. 84004

SENZA baionnaccia, cedo [illegible] signori esteri, Colonia inglese. Schiarimenti: Lodi, Alassio. 13626

STABILIMENTO prodotti chimici industriali, farmaceutici, associerebbesi con ditta stesso genere. Scrivere cassetta 192 H, UPI, Torino. 90077

Vile, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PALAZZINA signorile, vicino Palazzo Giornale Valentino, 20 ambienti, termosifone, grande giardino, garage, terrazze, vendo occasione. Via Camandona, 9, Vigna. 84001

PERMUTA o vendita terreno fabbricabile, con costruzioni ristrutturati, via Nizza, Fratelli Magazzini Generali. Scrivere cassetta 21 D, UPI, Torino. 87705

VENDESI terreno Vanchiglietta, su corso adatto magazzini, stabilimento. Scrivere cassetta 151 C, UPI, Torino. 90078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera, cucina, entrata. Rivoli, 35. 35376

AFFITTASI in sparlo, alloggio 3 ambienti, termosifone particolare. Via Piave, 8. Telefono 40032. 35364

A Porta Nuova, via Saluzzo, 63, affittansi grandi locali uso ufficio, magazzini, industrie silenziose. 84003

APPARTAMENTO signorile sei ambienti libero vendesi. Via Arcoadro, 9, pomeriggio.

CERCASI alloggetto centrale, vuoto, due camere, cucina, cantina; pagasi anche anticipo, ogni referenza. Scrivere proclamato cassetta 115 D, UPI, Torino. 35343

CERCASI locale industriale, eventualmente dintorni, mq. duemilacinquanta minimo, industria, uffici. Scrivere cassetta 210 H, UPI, Torino. 90079

COMPRASI, affittasi alloggio signorile, centrale, dodici, quattordici camere, più servizio. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino.

D'APPITTARE due camere. Strada Saffarona, 238, Lucento. 35338

DISPONIBILE subito, affittasi dodici eventualmente diciotto locali per ufficio od alloggio signorile, centralissimi. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 85370

GRANDI locali piano terreno, via Golfo, 9 e Galliari, 5, affittansi uso negozio, ufficio, magazzino. Rivolgersi Portinaio. 35315

MAGAZZINI rascordati stazione Torino Porta Nuova affittansi. Cercsa, via Rosmini, 9.

NEGOZI grandiosi, affittansi luglio, piazza Barcellona angolo Piselli; prezzi mitissimi.

PEL 1.o luglio ed eventualmente anche pel 1.o aprile disponibile alloggio signorile dodici camere su grande corso, con facilità riferire buone condizioni ricche tappezzerie stoffe, tende, impianti idraulici, elettrici e parte mobili. Scrivere cassetta 40 B, UPI, Torino. 13687

PRIMO Luglio, Piazza Barcellona angolo Piselli, alloggi tre, quattro camere, bagno, termosifone, palchetti, soffitti stucco, tappezzerie scelte, affittansi tremilacinquecento; quattromilacinquecento base. Vimbelli pomeriggio. 35339

VALORE 200.000 Lire per 150.000. Alloggio arredato signorilmente, mobilio artistico, 3 vani più accessori, 9000 annue; occasionalissima. Scrivere Ausonia 57 D, UPI, Torino. 35135

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobiliata persona seria, ingresso pianerottolo, passaggi corso Francia. Scrivere cassetta 217 H, UPI, Torino. 90090

CAMERA ammobiliata elegante vista piazza, affittasi. Via Garibaldi, 50, pomeriggio.

CAMERA indipendente, elegante, cerca ingegnere stabile. Scrivere cassetta 208 H, UPI, Torino. 90081

GIOVANE distinto, torinese, cerca camera vuota presso famiglia o persona sola, possibilmente pensione. Scrivere cassetta 154 D, UPI, Torino. 35374

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) per compra-vendita gioielli, argenterie (oro 8-10 franzmo). Viotti, 9. 12725

A Alta Mobiliare, via Galleria, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, siciliane Lane, crine, assortimento completo letti lastrine, reti, sofà, sdraughe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

A. Argenteria, oro, brillanti, compro, contanti massimi prezzi. Bertola, via Andrea Doria, 5. 4382

ALDO Matarazzaio, Piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima chili dodici centoventi, crine novantacinque.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 13709

ASSORTIMENTO lampadari ottone, Murano prezzi d'occasione. Via Sacchi ang. Corso Duca Genova. 1700

BELLISSIMA camera un letto poco stile inglese, causa trasloco. Amedeo Peyron, 4.

BUONA ricompensa a chi consegnerà al portiere Albergo Fiorino apparecchio per la sordità perso sabato pomeriggio in via Pietro Micca. 3850

MACCHINA Singer tipo serie nuova, vendesi occasione. Mazzini, 58. 35333

MOBILI. Assortimento completo liquidansi prezzi immaginabili. Magazzini Nobile, Bacchi, 20. 45978

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 10009

MOBILI per cessazione commercio liquido sottocosto, vendo, affitto stabile. Corso Casale, 99 bis. 45955

MOBILI ufficio, diversa qualità (deperenti) chiudendo azienda. Corso Casale, 150.

OCCASIONE vendesi camera grande Rinascimento 6000, letto ferro materasso. Re Umberto, 8. 13683

OCCASIONE vendonsi mobili camera entrata pianoforte. Ferraro, via Legnano, 16.

SCAFFALATURE, vetrine, banchi, insegne, vendonsi causa chiusura negozio. Successori Rapelli, via Bertola, 13. 84049

VENDO in blocco tutto arredamento albergo. Via Lagrange, 39. 35380

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICA, fisica, lezioni lire 6, 10, 12. Preparazione esami Liceo, Politecnico, Scuola ufficiali. Scrivere cassetta 116 D, UPI, Torino. 35367

PROFESSORE insegna privatamente tedesco, inglese, rapido, sicuro metodo. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 13687

SIGNORINA luogo soggiorno Inghilterra, Francia, impartirebbe buone lezioni inglese, francese. Degiovanni presso Dellacroce, Massena, 20. 84068

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCASIONE vendo 2 motori 4 1/2-2 1/2, 250 garantiti. Cavalieri maggiore, 19, Galleria.

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 35. 13708

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMIAMO ogni circondario Piemonte agenti collocare macchina indispensabile alberghi, ristoranti, istituti. Preferiscesi chi disponga automoto. Vendita sicura, forte utile. Scrivere con referenze cassetta 218 M, UPI, Torino. 90089

PIAZZISTI abili, Torino, assumiamo vendita frigoriferi automatici. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino. 35404

RAPPRESENTANTE introdottissimo clientela coloniali, dolciumi del Piemonte concessi da importante Società produttrice pastigliaggi liquirizia e gommosi, caramelle, drops, confetture ed affini. Scrivere dettagliando organizzazione, Case rappresentate, referenze cassetta 61 C, UPI, Torino. 90083

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Secondo Mercato Autoveicoli Usati, Padova, 73 marzo-6 aprile. Compransi, vendonsi autovetture qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, motori, motocicletti. Ribassi ferroviari 50 %. Informazioni: Direzione Mercato Autoveicoli, Padova. 90085

CERCO occasione 509 o Citroen per uso camioncino. S. Francesco Paola, 11, Ravà.

COUPE' Royal, berlina 509, Citroen 5 cilindri, assolutamente come nuove vendonsi. Scrivere cassetta 204 H, UPI, Torino. 90084

REPATRIANDO vendo Triumph, HP cinque, due tempi. Via Saluzzo, 14. 3670

200 BICICLETTE

Splendidi modelli Uomo, Signora. Prezzi incredibili

BAIARDO - Carlo Alberto, 12, TORINO

Il 10 Aprile 1930

l'AGENZIA SARTORETTO, via Acc. Albertina 33, farà l'asta pegni scaduti mesi gennaio febbraio marzo 1929 dal n. 38501 al n. 48562. P. Molineris.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Cons. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 9-12.

L'ISCHIROGENO

viene preferito per uso personale da

CLINICI SOMMI

perchè esso arreca

immenso beneficio anche

agli organismi sani

Preg.mo Comm. Bellisio,

..... La mia Signora ed io, per trovarci per lungo tempo, in perfetto stato di salute e di robustezza fisica, abbiamo ripetuto già cominciato a fare uso dell'ISCHIROGENO, perchè sappiamo benissimo, per l'esperienza personale fattane ripetutamente ormai da lungo tempo, quanto beneficio esso arreca anche agli organismi sani, poichè esso li rende ancor più forti ed aggueriti contro eventuali cause di malattie o azioni depressive sull'organismo.

Prof. AGOSTINO DE LIETO VOLLARO
Direttore della Clinica Oculistica nella Regia Università di Milano

Mio caro Bellisio,

..... Ti ringrazio ventilmente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell' eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della Prima Clinica Medica nella Regia Università di Napoli
Senatore del Regno

..... Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non lo mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, in quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Gli esperti dicono
che la cura nel lavaggio
dimezza le vostre spese
di vestiario

"Adoperate LUX"
dice SNIA VISCOSA.

La grande industria delle sete artificiali ha apportato una grande miglioria, in grazia ed eleganza, nel vestiario delle Signore Italiane. Ma tali nuovi tessuti necessitano di nuovi mezzi di lavaggio. LUX così puro e finissimo, come i tessuti stessi, tratta con tutto riguardo i tenui filati ed i delicati colori. È anche molto conveniente.

Dovete fare una sola soluzione per ottenere un lavaggio razionale. Questo è il metodo raccomandato dai tecnici della più grande Industria Serica Italiana. Calze—Lingerie—tessuti fini ecc. durano il doppio, se lavati sempre con LUX.

LUX
è raccomandato dalla
grande organizzazione per
la Seta Artificiale
S.A.P.I.V.

(S.A. Produttori Italiani Viscosa)
SNIA — CHATILLON
— CISA — VARESE

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Buon anno Commerciale:

Notorietà
Fiducia

Il pascolo dei sensi

Gli occhi si pascono di colori.
L'olfatto di profumi.
Il gusto di sapori.

Ma se i primi due sensi si esaltano facilmente, anche il gusto può toccare l'ebbrezza solo che lo voglia. L'ha a portata di mano. Eccola.

Piccante di un agretto di pomidoro, dolce d'una vena di zucchero, odorosa d'una fragranza di spezie, la salsa

Cirio Tomato Ketchup

accorda ai buongustai delle soddisfazioni superiori.
È per il palato un'ebbrezza senza vino.

ACME

APPENDICE DELLA STAMPA (66)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Dunque voi avete sempre creduto che i vostri giorni fossero contati, sulla fede di quel ciarlatano?

— E perchè non avrei dovuto credere? Come potevo sapere che si trattasse di un impostore? Io non avevo mai conosciuto suo fratello.

— Il colpo dev'essere allora stato forte per voi... Per rimettervi, vogliamo bere ora qualche cosa alla vostra salute?

La situazione era completamente mutata. Ondate di gioia subentravano al timore nel cuore di Violetta; alla paura gli occhi umidi, il respiro affannato, era incapace di parlare... Stringeva soltanto con passione il braccio di Hargrave, mentre questi si sforzava di rendersi conto della realtà improvvisa e consolatrice.

L'impressione di quella stretta lo riconduse al senso della vita con le sue gioie, le sue speranze, la sua poesia. Attorno a lui stavano i suoi amici... e non delle ombre... Egli apparteneva ancora al loro mondo... egli rientrava nella comune esistenza dalla quale si era considerato definitivamente escluso. Ora desiderava disperatamente vivere...

Si calmò finalmente e Violetta, mentre Pellingham, che aveva compreso la situazione, prendeva congedo.

— Vado a cercare Filippo e Johnie, e li informerò di tutto.

Il discorso che egli fece ai due amici fu alquanto sconnesso, ma perfettamente comprensibile, come ne furono prova le loro irrepremibili, ripetute esclamazioni di gioia.

Gorse e Marston strinsero cordialmente la mano a Hargrave, congratulandosi vivamente con lui. Quindi si festeggiò l'evento con numerose coppe di « champagne ».

— Voglio tuttavia sentire il dottore locale — disse Hargrave, alzandosi. — Desidero avere la certezza della mia perfetta salute... In giornata ci ritroveremo.

Il viso di Violetta si imporporò quando egli le prese il braccio per salire nell'auto che li attendeva.

Giunsero all'« Avenue des Fleurs ». Hargrave discese e si fece annunziare al dottore.

Dieci minuti dopo era di ritorno.

— Tutto bene, nevvero? — fece Violetta, ansiosamente.

— Sono sano come un pesce! Da trent'anni il dottore non ha sentito un cuore più regolare del mio.

Raggiante di gioia, la coppia fece ritorno alla villa.

— Miss Violetta ed io faremo colazione a casa — disse Hargrave al domestico. — Fra un quarto d'ora saremo pronti.

Attraversarono la « hall », e passando il terrazzo, scesero in giardino, sostando poi in un boschetto fiorito, donde si scorgeva il mare.

Era un angolo isolato del giardino, profumato di mimosa, dal pergolato di rose che s'attorcigliavano alle colonne di pietra, intrecciandosi colle glicine ed i gelsomini.

Per Hargrave era quello un momento supremo nella sua vita!

Per qualche istante egli indugiò, tenendo Violetta serrata tra le braccia, leggendo negli occhi di lei simili a stelle, tutto ciò che di più bello e sublime poteva desiderare...

Dopo che il domestico ebbe per ben tre volte fatto vibrare il « gong », con impazienza essi si avviarono verso la sala da pranzo. La colazione fu come la consacrazione solenne del loro patto d'amore ed insieme tutta una esplosione di gaiezza. Essi si parlavano a mezze frasi, trovavano difficile connettere il discorso in presenza di Francois e del domestico che li serviva. Era una strana lotta tra l'appetito e la commozione.

Presero il caffè in un angolo remoto del terrazzo; felici di ritrovarsi soli.

— Nel pomeriggio — disse Hargrave — andrò dal pastore inglese.

— Avrete proprio l'intenzione, Hargrave... — azzardò titubante Violetta.

— E' mia intenzione di sposarci al più presto possibile, naturalmente la mia età avanzata e la vostra giovinezza, e se vi fossero impedimenti, andremo a Parigi, dove conosco tutti i funzionari dell'Ambasciata. Ritorneremo qua per un mese, poi visiteremo l'Italia. Io sento — aggiunse Hargrave, ripensando con terrore alle ansie passate — sento che il ritrovarmi qui con voi, Violetta, avendo dinanzi al mio pensiero non più la morte, ma la vita, sarà il Paradiso.

Ella sorrise ebbra di gioia.

— Mi piacerebbe sapere che cosa dirà ora la contessa Fagaldi. Ieri sera dichiarò che in voi si era operato un cambiamento, che non gravate più « stregato », che la minaccia pendente sul vostro capo era scomparsa.

— Fedora Fagaldi — mormorò Hargrave — è una donna semplicemente meravigliosa.

Roberto arrivò in quel punto, fermandosi titubante all'angolo del terrazzo. Aveva il braccio fasciato e zoppicava alquanto. Però si stava rimettendo bene dalla sua caduta.

— Desidererei sapere, signor Hargrave, se siete ancora disposto ad incontrarvi con Mr. Wegges. Egli è assai mortificato per quanto è accaduto; dopo tutto però fu il suo intervento che ha mantenuto le cose nei limiti della legalità.

— Non ho alcuna difficoltà a vederlo. La sua partecipazione nella brutta faccenda è stata comica. Lo rivedrò sempre con piacere.

— E con Sadie, come vanno le cose? — chiese Violetta.

— Siamo fidanzati, e Mr. Wegges è disposto a dare il suo consenso se a mia volta posso provargli di avere qualche serio progetto pel mio avvenire.

— Lo vedrò oggi stesso — promise Hargrave — A me occorre un segretario per qualche tempo, e se non troveremo di meglio per voi, questo sarà il vostro impiego.

— Voi siete buono e generoso, signor Hargrave. E quanto a Violetta... non mi par vero!... Tutto mi sembra così straordinario, così bello!...

In quella trillò il telefono ed Hargrave si assentò per un momento.

— Vogliono offrirci un pranzo stasera — annunziò egli quando fu di ritorno. — Edward Pellingham, Johnnie Marston e Filippo Gorse. Gli stessi di quella certa sera a casa mia... — aggiunse ricordando il passato. — Al l'« Hôtel de Paris », alle otto e mezza. Credo inviteranno anche voi, Roberto, e miss Wegges... E nel pomeriggio che faremo, Violetta?... Ditelo voi.

L'imbarazzo di Violetta non fu che momentaneo. Un dolce ricordo la ritornò alla mente. Rivide come in un sogno la tristezza che l'opprimeva in quel vagone di seconda classe... ricordò lo sconforto di quell'ora, la pena pel doloroso distacco... Poi rammentò la fermata a Beaulieu, il miracolo!... Hargrave sulla banchina della stazione, il suo comando imperioso... la sua resa volontaria, la sua gioia!... La corsa tra le nubi... le sue incantevoli parole... la sua rivelazione!...

E rispose:

— Desidererei ritornare ancora al piccolo albergo... lassù, sulla vetta della collina... con voi...

FINE

Il Circo Fernandez

è il titolo del nuovo romanzo, che stiamo per pubblicare nelle appendici delle Edizioni Mattino e Giorno. Il romanzo, dovuto alla penna del popolare romanziere H. Gagar, svolge una trama a forti tinte in ambienti caratteristici e pittoreschi, raccogliendo gli ultimi aspetti di [illegible] made che ancora assume, negli immediati dintorni delle grandi metropoli, la società moderna.

I capitoli di questa affascinante vicenda si susseguono senza pausa e senza momenti di stanchezza, con ininterrotta vivacità di azione e brevità stringata di dialogo. I protagonisti, attorno ai quali si concentra la seconda dei tipi, la simpatica e l'antipatia dei lettori, sono ideati e disegnati con mano felice, attraverso lo sviluppo intricato e sempre ricco di sorprese, dell'originale trama poliziesca.